



**POLITECNICO DI TORINO**  
**DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN**  
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTÀ

ANNO ACCADEMICO 2020-2021

**TESI DI LAUREA**  
TOgether:  
Centro Civico e Socio-Culturale nel Parco Dora

RELATORE: prof. arch. Costantino Patestos

CANDIDATO: Dario Crua



**POLITECNICO DI TORINO**  
**DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E DESIGN**  
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA COSTRUZIONE CITTÀ

ANNO ACCADEMICO 2020-2021

**TESI DI LAUREA**

TOgether:  
Centro Civico e Socio-Culturale nel Parco Dora

RELATORE: prof. arch. Costantino Patestos

CANDIDATO: Dario Crua

**INDICE****1. Introduzione** p.4**2. Area d'Intervento** 7

- 2.1 Inquadramento Storico 8
- 2.2 PRG 11
- 2.3 Analisi del Contesto 14
- 2.4 Comitato Spina 3 25
- 2.5 Interventi in Progetto 27

**3. Progetto** 32

- 3.1 Strategia 33
- 3.2 Elaborazione del Masterplan 35

**4. Centro Civico** 51

- 4.1 Processo di Elaborazione 52
- 4.2 Corpo Centrale 81
- 4.3 Area Bar 86
- 4.4 Auditorium 88
- 4.5 Area Anziani ed Area Ragazzi 95
- 4.5 Manica Salette ed Uffici 98
- 4.6 Manica Espositiva 102

**Bibliografia Ragionata** 107**Tavole di Progetto** 112

---

# 1. INTRODUZIONE

La tesi si propone di elaborare un progetto per un lotto che tutt'oggi si presenta in uno stato di disuso, collocato al confine del Parco Dora, nell'area di Spina 3 di Torino, che da anni sta vivendo un rapido processo di trasformazione urbana dovuto al piano regolatore della città. Partendo da una lettura a scala urbana del contesto allo stato di fatto, è stato sviluppato un progetto di massima per giungere infine ad un'elaborazione alla scala architettonica. Dall'analisi è stata evidenziata la mancanza di un forte mix funzionale che determina una natura quasi dormitorio del quartiere, alimentata soprattutto dall'edificazione di grandi aree a destinazione residenziale, favorita dalle trasformazioni regolamentate dal piano regolatore di Torino degli anni '90. In aggiunta, oltre alla presenza del grande Parco Dora, sono pochi i servizi a disposizione dei cittadini ed in particolare è sentita l'assenza di luoghi d'aggregazione aperti ai residenti, che causa una mancanza di identità di quartiere. Di conseguenza la scelta del progetto è stata l'elaborazione di un piano che prevedesse spazi aperti e verdi legati al parco ma al contempo rivolti verso la realtà urbana, creando una zona cuscinetto tra i due mondi, dotata di spazi in grado di ospitare momenti della vita pubblica dei cittadini. Nel progetto un ruolo dominante, dal punto di vista compositivo e simbolico, è svolto dal centro civico, che si presenta come un centro per lo sviluppo sociale e culturale dotato di servizi pubblici e finalizzato a compensare le mancanze e soddi-

sfare le necessità espresse dai residenti del quartiere. Il centro civico e culturale offre servizi aperti a tutte le fasce d'età della popolazione, attraverso programmi legati ai temi sportivi, artistici, culturali, educativi e per il tempo libero, al fine di generare il senso di appartenenza e d'identità all'area, tramite l'aggregazione, che altrimenti sarebbe assente<sup>1</sup>. Nell'elaborazione dell'assetto funzionale e compositivo dell'edificio, è stata portata avanti un'analisi di comparazione con differenti riferimenti, da cui sono stati colti elementi caratteristici o concetti che in parte sono stati ripresi e rielaborati durante le differenti fasi di progetto, per giungere infine alla composizione definitiva.

Il titolo scelto per il progetto vuole sottolineare il ruolo attivo di coesione sociale e il valore aggregativo a livello urbano del progetto del Centro Civico. Sotto questa chiave di lettura, l'edificio e le funzioni che ospita diventano il mezzo per costruire quell'identità collettiva di quartiere che al momento viene a mancare nei residenti dell'area Spina 3, a causa di una mancata attenzione nei confronti delle loro necessità espresse.

---

<sup>1</sup> C. Patestos, *Racconti Urbani: Cinquantanove elzeviri d'Architettura*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna, 2018, pp. 157-159.

---

## 2. AREA D'INTERVENTO

## 2.1 Inquadramento Storico

Nel 1864, a seguito dello spostamento della capitale del neonato Regno d'Italia a Firenze, Torino conosce un forte sviluppo del settore industriale, in particolar modo di quello tessile e alimentare, che si concentra nelle aree periferiche, all'esterno del perimetro della città storica. Negli ultimi decenni del secolo, in città nascono industrie di natura metallurgica, come le Officine Savigliano per la realizzazione di materiale ferroviario e la FIAT destinata alla produzione di automobili. Fino ai primi anni del '900, la città è circondata dal muro daziario, interrotto solo in occasione delle porte, attorno alle quali nascono insediamenti periferici, chiamati barriere, dove si sviluppano le industrie, che favoriscono uno aumento demografico della città di Torino<sup>1</sup>. Inoltre diventa di fondamentale importanza la vicinanza ai fiumi e alla ferrovia, che agevola lo sviluppo di grandi complessi industriali come il Lingotto e le acciaierie lungo il fiume Dora. Proprio lungo le sponde di quest'ultimo e in stretto contatto con l'infrastruttura ferroviaria della Stazione Dora, nel 1906 la società Vandel & C. di Avigliana realizza le Ferriere Piemontesi per la fabbricazione di acciai specializzati, al fine di rispondere alle necessità del mercato regionale. Il complesso si estende su una superficie di 400000 mq ed è dotato di acciaieria, laminatoi, forni elettrici e sistemi di trasporto interno dei materiali. La fabbrica acquisisce

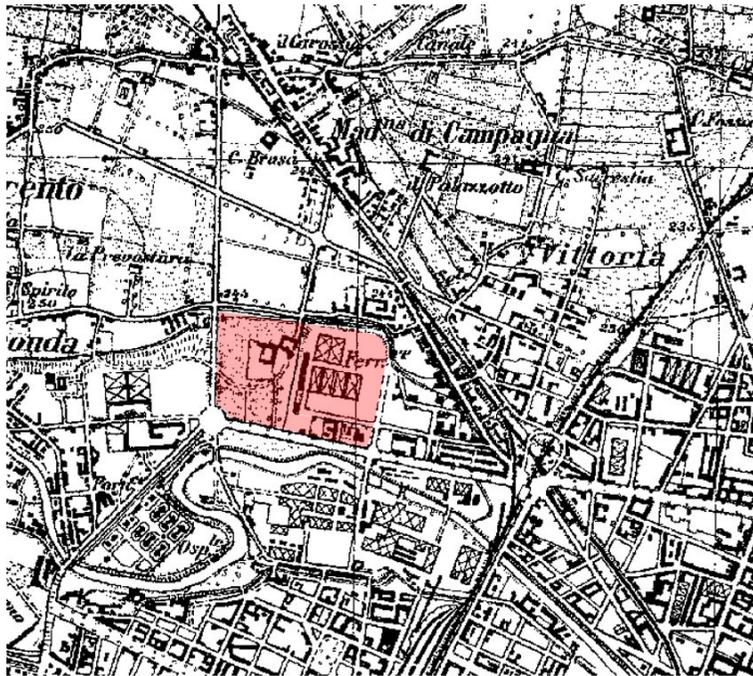


Figura 1: Cartografia dell'area di Spina 3 del 1923 con prima fase dell'impianto industriale delle Ferriere Piemontesi concentrata sul lato est dell'area Vitali  
Fonte: <https://atlas.landscapefor.eu/category/parco-naturale/poi/6888-area-vitali-parco-dora/6639-insediamento-industriale-inizi-del-900/>

<sup>1</sup> [https://www.fondazione scuola.it/sites/default/files/allegati\\_iniziativa/lay-gt\\_torinofabbriche\\_03.pdf](https://www.fondazione scuola.it/sites/default/files/allegati_iniziativa/lay-gt_torinofabbriche_03.pdf), pp. 5-6.

importanza e si amplia soprattutto durante la prima guerra mondiale, grazie alla lavorazione di elementi militari per armi e proiettili. Durante il periodo bellico la FIAT assorbe la società piemontese acquisendo le Ferriere. Ciò favorisce molto lo sviluppo del marchio automobilistico permettendogli di produrre parti meccaniche per le vetture, macchinari, motori, elementi di carrozzeria, parti elettriche. In seguito al termine del conflitto, la società si occupa dell'ampliamento dello stabilimento e del suo ammodernamento. Mentre sul lotto Valdocco sono presenti le acciaierie, nell'area Vitali vengono installati i laminatoi, le fonderie, le officine ed altri impianti; invece il lotto Ingest viene dedicato alla produzione di lamiera. Tra le due guerre mondiali gli impianti vengono ampliati ulteriormente raggiungendo una superficie di circa 700000 mq. Durante il secondo conflitto il complesso subisce alcuni danni non gravi dai bombardamenti del '43 e '44 da parte degli Alleati e ciò comporta una parziale riduzione della produzione, che torna a regime solo al termine della guerra. Le Ferriere FIAT nel 1973 vengono ulteriormente potenziate con nuovi impianti e con la realizzazione del capannone di strippaggio dove i lingotti vengono estratti dagli stampi e prodotti attraverso pistoni idraulici. Nel 1978 viene fondata dal gruppo Fiat la Teksid per lo scorporo delle attività siderurgiche dalla società automobilistica. Questa nel 1982 viene poi assorbita dall'organizzazione Finsider, specializzata nel settore siderurgico e, dieci anni dopo, a causa della crisi del settore metallurgico, l'impianto viene chiuso<sup>2</sup>.

---

2 <https://www.museotorino.it/view/s/4165f25a93a74a008fdb42838e81f77d>



*Figura 2: Area Vitali completamente occupata dalle Ferriere Fiat nel 1952 in una vista da Nord-Ovest*  
Fonte: <https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/PD04.html>



*Figura 3: Area Vitali negli anni '70 occupata dalle Ferriere Teksid in una vista da Nord*  
Fonte: <https://areeweb.polito.it/imgdc/schede/PD04.html>

## 2.2 PRG

A seguito della crisi economica che colpisce l'Italia verso la fine del '900, sono molte le aree industriali dismesse inglobate dall'espansione degli anni '60 nel tessuto urbano della città di Torino. A partire dal 1986 viene iniziato lo studio per la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale che viene approvato solo nel 1995; l'obiettivo principale del documento è la trasformazione del ruolo della città da polo industriale a città multifunzionale, focalizzandosi sugli aspetti infrastrutturali e di riqualificazione delle aree dismesse. Il PRG pone l'attenzione sulla Spina Centrale, ovvero l'asse ferroviario che una volta interrato si rivela come un'importante direttrice urbana, capace di riallacciare due aree della città divise e di raccogliere le nuove funzioni. Inoltre vengono individuate grandi superfici industriali dismesse connesse dall'asse ferroviario dove è prevista la demolizione quasi totale dei resti del passato produttivo delle aree e la loro sostituzione con nuove costruzioni dalla funzione residenziale e terziaria, con una particolare attenzione per il verde, ai fini della qualità urbana. Nel PRG l'area della Spina 3 è costituita in parte da superficie destinata a verde pubblico, individuando l'area destinata a parco, e in parte da zona urbana di trasformazione, ovvero una porzione di territorio dove, indipendentemente dallo stato di fatto, è prevista una totale ristrutturazione del tessuto urbano. Per queste aree l'indice di edificabilità territoriale massimo è indicato

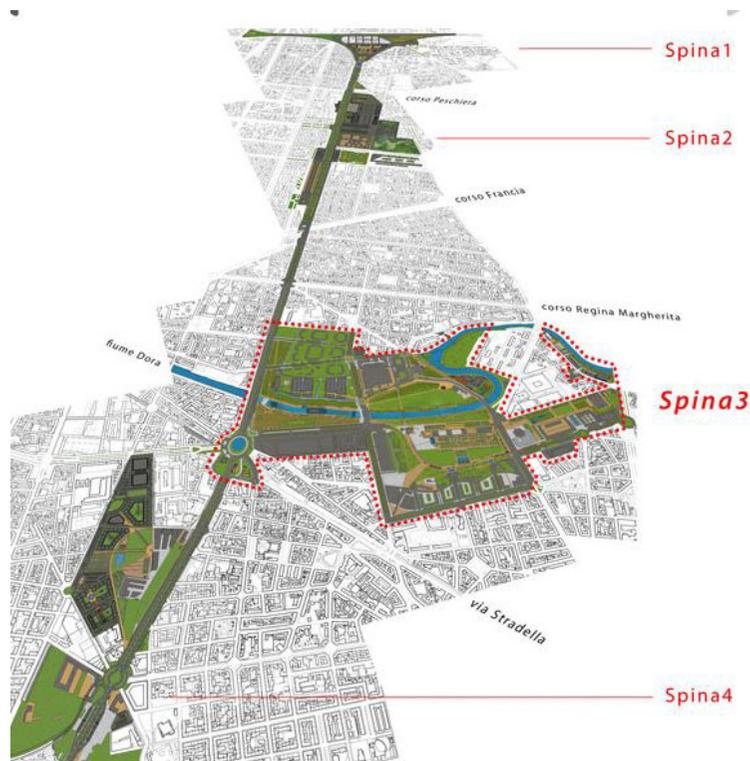


Figura 4: Rappresentazione del tema della Spina Centrale individuata dal PRG di Torino del 1995

Fonte: <https://atlas.landscapefor.eu/category/secxxi/poi/13620-porta-susa-stazione-fs-torino/11500-il-progetto-della-spina-centrale/>

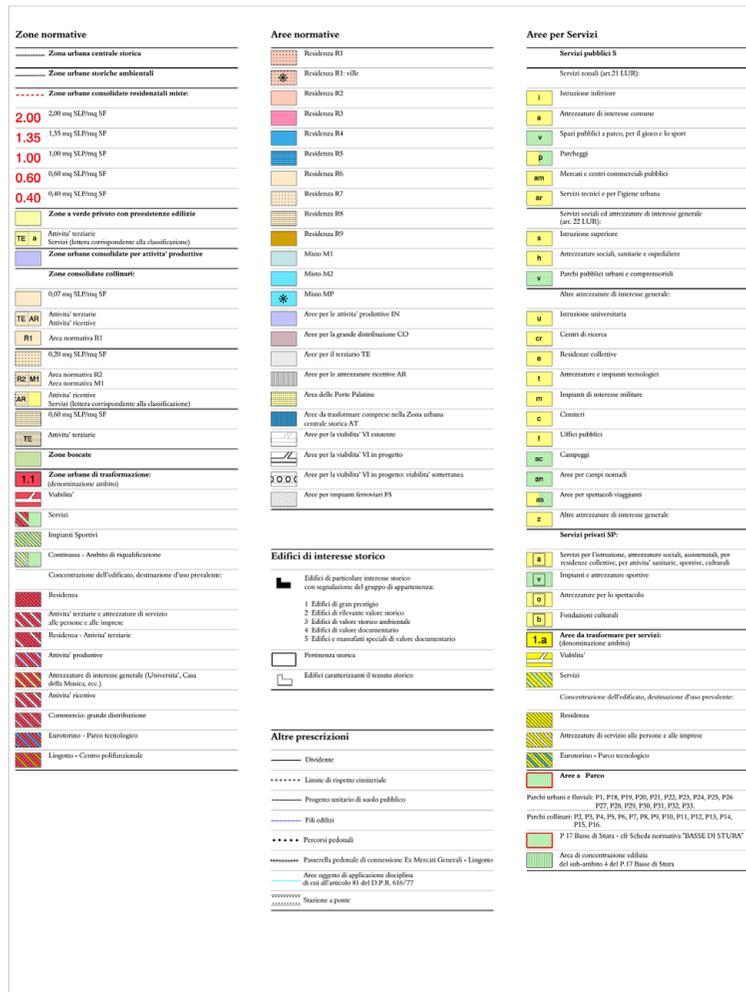
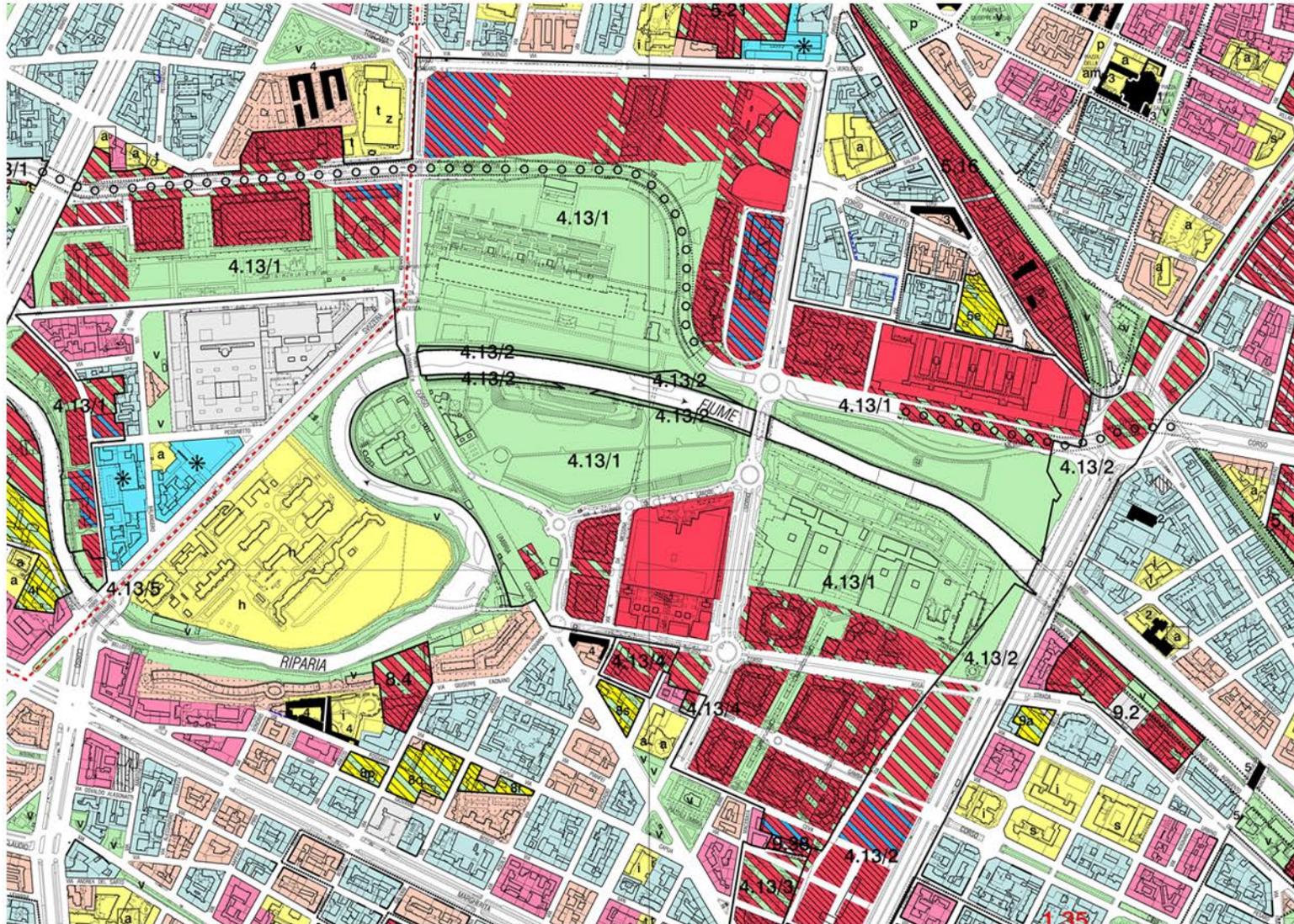


Figura 5: Legenda ed estratto della Carta del Piano Regolatore Generale di Torino del 1995 che inquadra l'area di Spina 3  
 Scala: 1:10000  
 Fonte: <http://geoportale.comune.torino.it/web/governo-del-territorio/piano-regolatore-generale/tavole-di-piano/tavola-n-1-azzonamento-scala-15000>

come 0,7 mq SLP/mq ST<sup>1</sup>.

L'area d'intervento ha una destinazione principalmente residenziale ad eccezione del lotto angolare tra via Verolengo e via Borgaro che viene indicato come Parco Tecnologico per attività espositive e congressuali, centri di ricerca, attività produttive, attività ricettive, attività terziarie. Inoltre, come proseguimento delle strade di via Gubbio e via Assisi sono previste zone destinate a servizi.

1 Comune di Torino, *Piano Regolatore Generale di Torino: Norme Urbanistiche Edilizie di Attuazione*, Volume I, art 15, Torino, 2006.



## 2.3 Analisi del Contesto

L'area di Spina 3 si sviluppa a partire dal grande Parco Dora, che acquisisce il ruolo di polmone verde per l'intera città. Il parco post-industriale, che conserva alcuni manufatti come landmark in connessione con il passato, come il grande capannone di strippaggio, è frutto di un progetto che ha inizio nel 2000 con il primo studio di fattibilità dell'architetto paesaggista tedesco Andreas Kipar, poi approvato 3 anni dopo. Nel 2004 viene aperto il primo bando di progettazione del parco vinto da un gruppo diretto dallo studio tedesco di Peter Latz. Il cantiere viene aperto nel 2008 e tutt'oggi si presenta parzialmente incompleto.

Il lotto Savigliano conserva la galleria dell'omonima fabbrica di componenti ferroviarie riconvertita a spazio pubblico, sul quale si affacciano attività commerciali, mentre sul retro sono presenti corpi a pettine di nuova costruzione dalla funzione di produzione ed artigianato. Ad ovest di questo, ultimate nel 2006, si collocano le Torri Michelin Nord con funzione commerciale e terziaria alla base e residenziale nei piani sovrastanti, anche chiamate Villaggio Media in quanto utilizzate per ospitare i giornalisti in occasione delle Olimpiadi Invernali, prima di essere riconvertite in unità immobiliari poi immesse nel mercato.

Nonostante l'area affiancata a corso Principe Oddone si presenti al momento ancora incompleta, l'obiettivo della futura edificazione è quello di una destinazione residenziale, terziario-produttiva e di servizi. Sem-

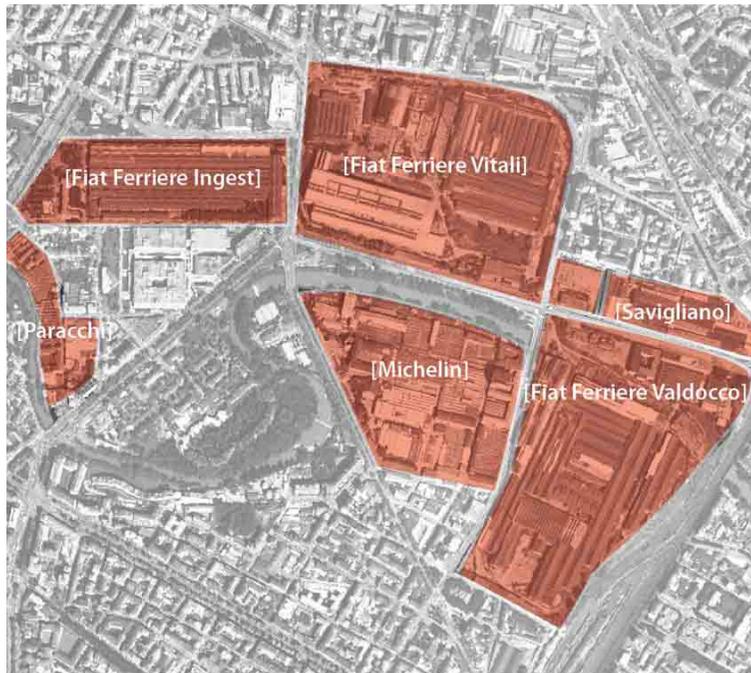


Figura 6: Suddivisione e nominazione delle aree interessate dalla riqualificazione della Spina 3

Fonte: <https://atlas.landscapefor.eu/category/luoghi-speciali/poi/6887-lambito-di-spina-3/5665-le-ferriere/>

pre nel lotto Valdocco, lungo le sponde del fiume Dora è stata recentemente terminata l'ultima area del parco, la realizzazione della quale ha comportato la liberazione del corso d'acqua tombato con una soletta di calcestruzzo in periodo industriale. Accanto a questa nel 2005 viene ultimato l'Environment Park dove trovano spazio di lavoro laboratori ed imprese improntate verso settori d'innovazione e sviluppo tecnologico. A sud è stato realizzato il progetto residenziale "Le Isole del Parco" degli Architetti Isola Associati, composto da 8 isolati, dove gli edifici di altezze variabili sono disposti a corte principalmente chiusa, dove si realizza uno spazio condominiale arricchito dal verde. Il complesso intervallato da assi stradali viene ricucito da percorsi pedonali e ponti che permettono l'interconnessione e l'accesso al parco lungo il fiume. L'area Michelin è caratterizzata dall'edificazione nel 2006 del centro commerciale che comprende, oltre i negozi, un cinema multisala e degli uffici; questo è caratterizzato dalla distribuzione degli edifici attorno ad una corte centrale aperta e dallo sviluppo dello spazio pubblico su 3 livelli differenti. Affacciati su corso Umbria sono presenti invece due isolati, con altezze variabili, dalla funzione residenziale disposti a corte chiusa attorno ad uno spazio d'uso condominiale. Nell'area nord si estende una porzione di parco connessa all'altra sponda del fiume tramite ponti pedonali.

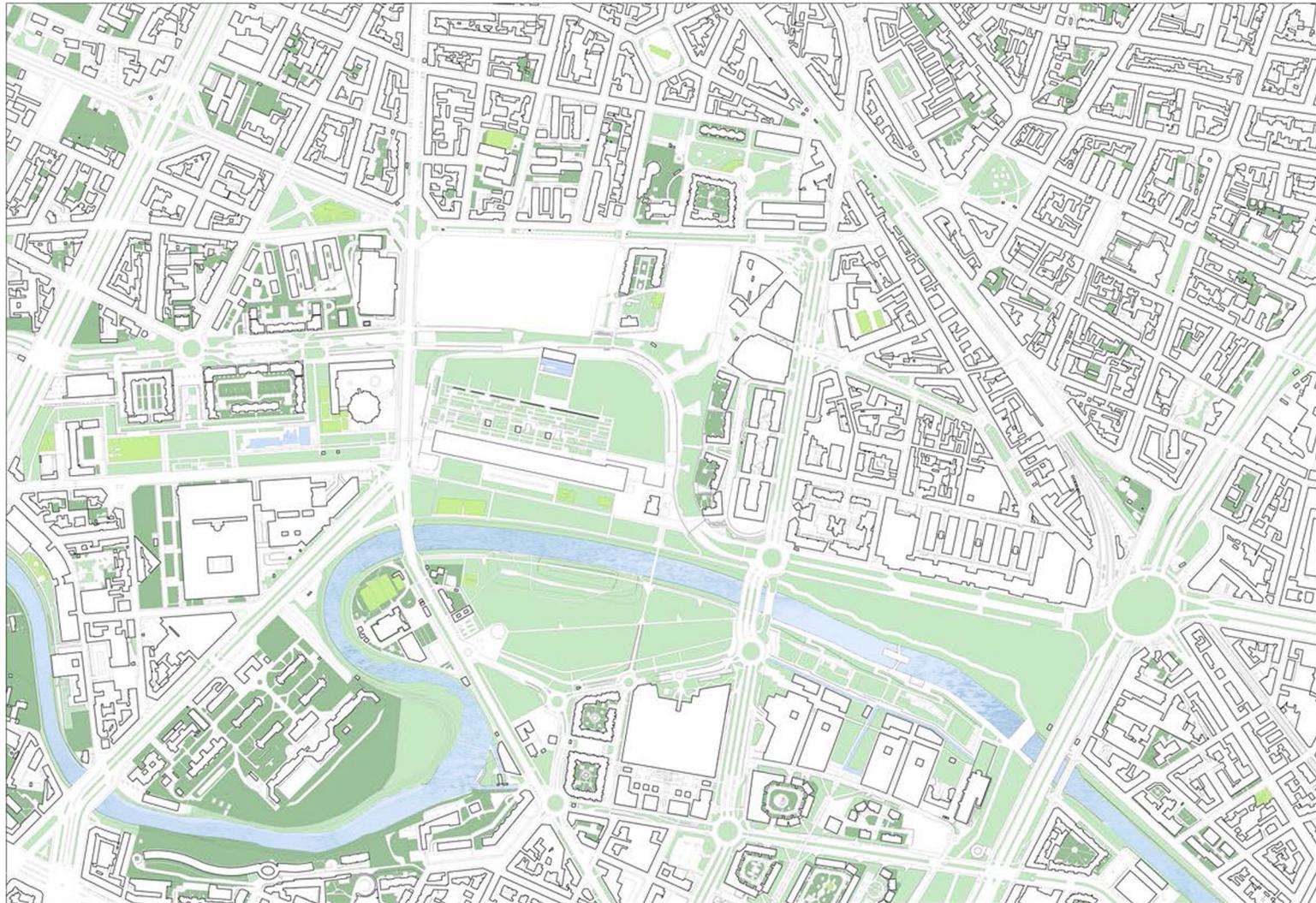
Il lotto Ingest è caratterizzato da una fascia di parco connessa da una

passerella sopraelevata, come superamento di via Borgaro, al cuore del Parco Dora. L'area è delimitata a sud da via Nole su cui si affaccia il Centro Piero della Francesca, realizzato negli anni '70 come spazio destinato al settore terziario, e a nord da nuovi complessi residenziali di altezze variabili e disposti a corte chiusa. Al fine di servire il nuovo quartiere residenziale di una parrocchia, all'incrocio tra via Borgaro e corso Svizzera, è stata realizzata nel 2006, su progetto di Mario Botta, la Chiesa del Santo Volto.

Infine, come cuore del parco è presente il lotto Vitali caratterizzato dalla conservazione di parte della struttura del capannone industriale principale delle acciaierie della FIAT. Tra gli alti pilastri sono stati realizzati aiuole, percorsi, passerelle ed aree giochi affiancati a uno spazio coperto multifunzionale per attività all'aperto. Il parco è perimetrato in modo continuo da nord ad est da una terrazza realizzata al di sopra del tunnel stradale di corso Mortara. Alle spalle di questa sono realizzati i nuovi complessi edilizi divisi in due fasi: il primo lotto affaccia su via Orvieto fino all'angolo con via Verolengo, il secondo si sviluppa lungo quest'ultima fino all'incrocio con via Borgaro. Nel primo complesso è possibile riscontrare un forte mix funzionale composto da spazi commerciali e alberghieri, in corrispondenza della piazza pedonale nell'angolo a nord, attività artigianali, produttive avanzate e terziarie nella struttura composta da quattro edifici disposti attorno ad una galleria

centrale coperta chiamata Vitali Park, e area residenziale concentrata sul lato verso il parco nei quattro edifici ad L, realizzati anch'essi per ospitare i giornalisti in occasione delle Olimpiadi Invernali del 2006. Caratteristica di questo lotto è la torre di 18 piani posta nell'angolo del parco che ospita uffici e residenze.

La seconda area che si sviluppa lungo via Verolengo, progettata dall'architetto Buffi, è costituita da un singolo lotto dalla funzione residenziale, realizzato a partire dal 2010, quando si sarebbero dovuti disporre i cantieri per la realizzazione anche degli altri edifici: attività che però non si è mai verificata. Tutt'oggi il progetto si presenta incompleto per la presenza delle due grandi aree dismesse che sono causa di degrado e devalorizzazione della zona.



Analisi del Verde  
Verde Pubblico

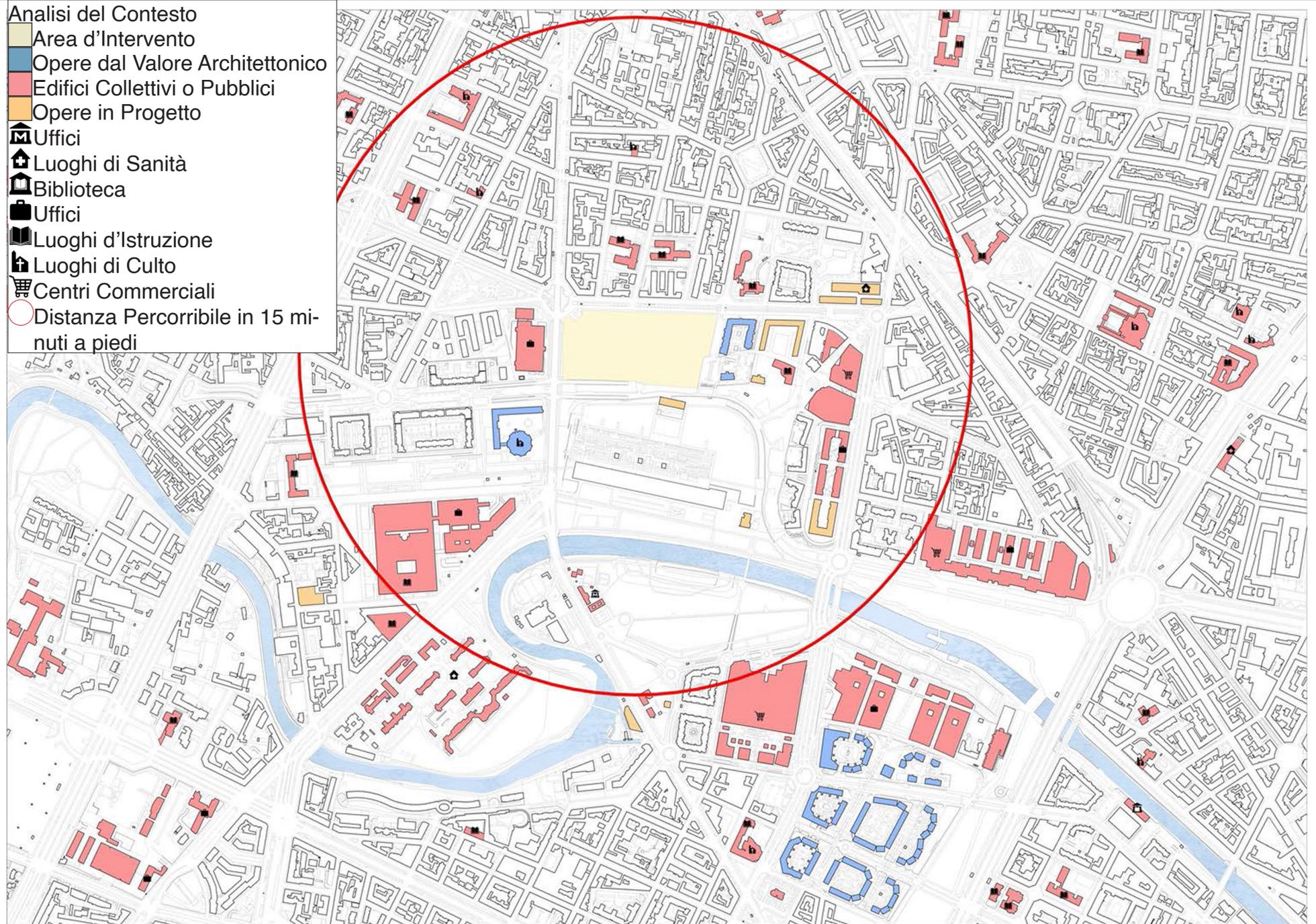
Verde Privato

Acqua

Attrazioni Sportive e Parchi Gioco



- Analisi del Contesto
- Area d'Intervento
  - Opere dal Valore Architettonico
  - Edifici Collettivi o Pubblici
  - Opere in Progetto
  - Uffici
  - Luoghi di Sanità
  - Biblioteca
  - Uffici
  - Luoghi d'Istruzione
  - Luoghi di Culto
  - Centri Commerciali
  - Distanza Percorribile in 15 minuti a piedi



L'analisi si è focalizzata sulle letture del tema del verde e delle funzioni del contesto dell'area d'intervento.

In primo luogo è possibile constatare l'importante presenza del parco che si sviluppa in quasi tutte le aree di riqualificazione post-industriale dell'area di Spina 3. È facile individuare però la differenza nella presenza del verde tra le aree di nuova costruzione ad alta densità abitativa, dove ne è forte la presenza, e il tessuto urbano preesistente, dove è limitata solamente a piccole piazzette pubbliche e lungo i viali più ampi e al contempo trafficati. Inoltre è evidente il senso di distacco tra le due realtà, quella del parco e quella della città, limitate da confini che ne distinguono nettamente i ruoli. In questo caso, per permettere una maggiore compenetrazione dei due mondi opposti, un ambiente filtro potrebbe fungere da elemento mediatore e permettere un dialogo continuativo tra le due sfere.

Le funzioni presenti nel contesto sono individuate in relazione al loro ruolo aggregativo o come elemento di particolare interesse. Tale analisi è attuata al fine di evidenziare i servizi e i poli attrattivi dal valore collettivo che interessano il frammento di città e in particolare sottolineando gli elementi raggiungibili in 15 minuti a partire dall'area d'intervento. Quest'ultima lettura fa riferimento alle proposte in tema urbanistico di realizzare una città a misura del cittadino, dove questo possa riuscire a raggiungere ogni servizio di cui abbia necessità semplicemente a piedi

o in bicicletta in un quarto d'ora, al fine di favorire una maggiore qualità della città. Il mix funzionale a livello locale sarebbe inoltre ottimale per migliorare la vita a livello sociale, andando a fortificare le identità collettive locali e a rappresentare un modello sostenibile dal punto di vista ambientale, per l'incentivazione nell'evitare l'impiego di mezzi di trasporto personali, alleggerendo così anche la quantità di traffico urbano.

Report Fotografico Autoprodotto



1\_ Galleria Savigliano



2\_ Torri Michelin Nord



3\_ Le Isole del parco



4\_ Enviroment Park



5\_ Centro Commerciale Parco Dora



6\_ Monumento industriale del Parco Dora del lotto Vitali



7\_ Chiesa Santo Volto



8\_ Centro Piero della Francesca



9\_ Lotto Ingest



10\_ Area Vitali 2 di Jean-Pierre Buffi



11\_ Area Vitali 1



12\_ Vitali Park



13\_ Giochi d'acqua Area Valdocco



14\_ Area Enviroment Park



15\_ Ponte di via Livorno sul fiume Dora



16\_ Torre di Raffreddamento



17\_ Elementi industriali Area Vitali



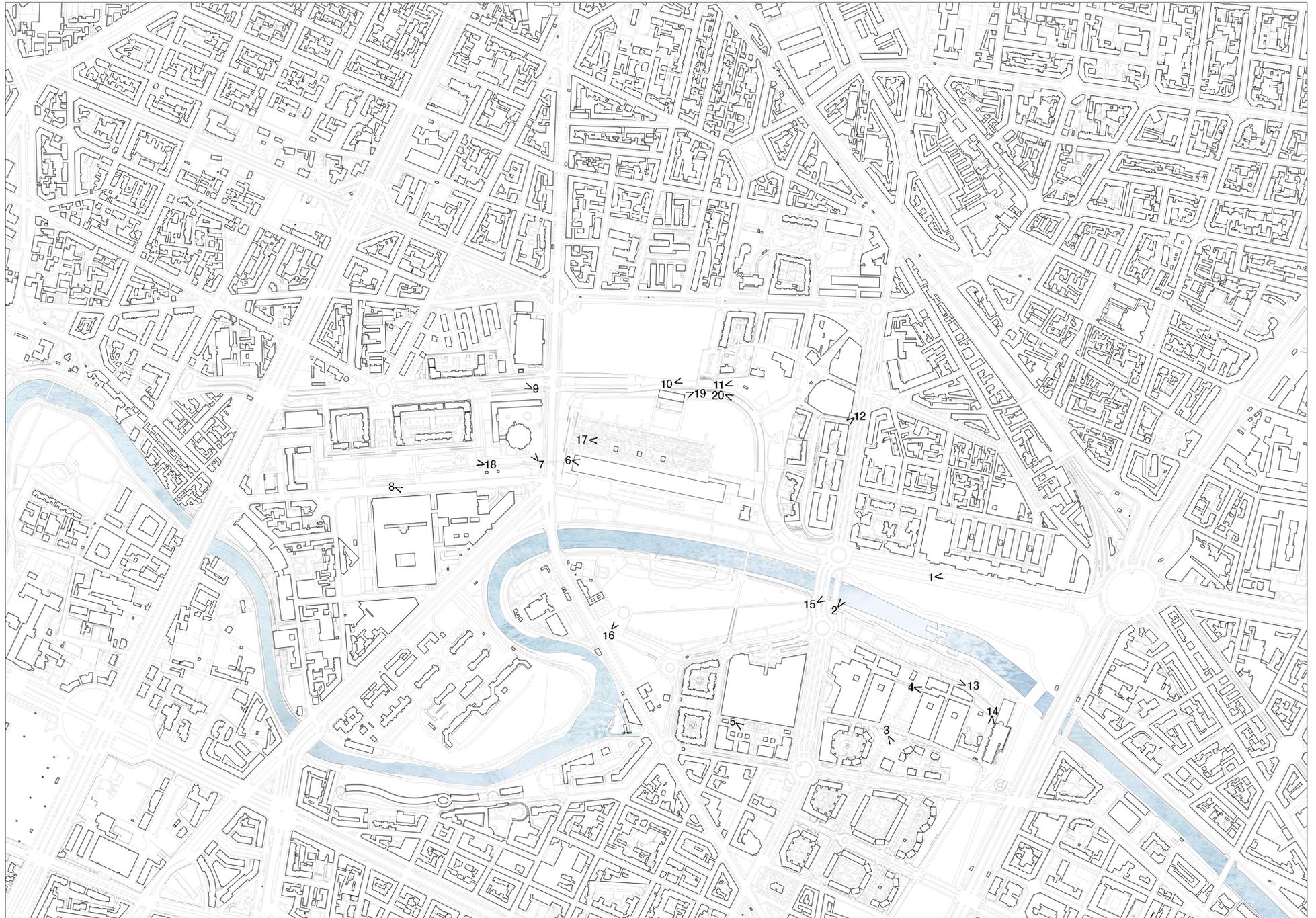
18\_ Giochi d'acqua ed elementi industriali Area Ingest



19\_ Elementi industriali Area Vitali



20\_ Rampa pedonale Area Vitali



## 2.4 Comitato Spina 3

A partire dal 2004, di fronte ad istituzioni che dall'alto ignoravano le proposte e le richieste degli abitanti, un gruppo di cittadini del nuovo quartiere di Spina 3 si è radunato in un'associazione, al fine di favorire la vivibilità del nuovo quartiere in costruzione, attraverso una partecipazione attiva e diretta. Il comitato raccoglie idee con l'intento di migliorare l'area urbana attraverso la disposizione di servizi pubblici, del verde e delle strutture necessarie ai residenti.

In primo luogo l'associazione indica come problematica l'assenza dei principali servizi pubblici o il loro non adeguato dimensionamento di fronte ad un quartiere che, nell'arco di circa 15 anni, ha assistito ad un aumento demografico di circa 12000 mila nuovi residenti, costituiti molto spesso da giovani famiglie. Le scuole, i luoghi di aggregazione, i servizi sanitari e postali rientrano tra le principali carenze avvertite nella zona. Le strutture scolastiche presenti nell'area non sono adeguate nel gestire la quantità di abitanti: ne è prova il fatto che dal 2007 è stato necessario allestire una sede provvisoria nelle case di via Orvieto per rispondere alla domanda. In altri casi questa mancanza causa la necessità di dover spostarsi per portare i giovani a scuola provocando disagi ai residenti.

Un'altra delle principali criticità individuate dall'associazione è costituita dalla presenza di diversi edifici ed aree che si presentano abbandonate

e prive di progetti di riqualificazione, per le quali sono molte le proposte di intervento e le idee, legate alle reali necessità dei residenti. Nel 2004 il Comune aveva previsto la riqualificazione del complesso industriale della Ex-Superga, all'angolo tra via Verolengo e via Orvieto, al fine di aprire un poliambulatorio che purtroppo non è mai stato realizzato; tutt'oggi l'edificio pubblico è in vendita con un vincolo di destinazione d'uso a prevalenza di servizi pubblici.

La stessa area di progetto costituisce un disagio per gli abitanti a causa del suo stato di abbandono e della mancanza di manutenzione. Inoltre i cittadini sono in attesa di interventi coerenti alle necessità espresse dal quartiere come la scuola materna e nido previsti dal progetto per l'area Vitali 2, in corrispondenza del lotto racchiuso tra i due edifici.

Legato al tema del verde e degli spazi pubblici, la richiesta principale del comitato è quella di favorire la presenza di alberi per realizzare una zona ombreggiata a bosco, dall'aspetto naturalistico. Inoltre è stata richiesta la presenza di un'area di piazza verde pubblica dedicata al relax, alla tranquillità e all'accoglienza di iniziative dei residenti legate al tempo libero: un luogo di aggregazione dove instaurare un'identità di quartiere ed un senso di appartenenza, diverso dagli spazi dei centri commerciali già presenti nell'area nei quali questa relazione non può costituirsi.

## 2.5 Interventi in Progetto

Nel 2000 la Città di Torino affida all'architetto Jean-Pierre Buffi il compito di redigere un progetto per i lotti dell'area Vitali. Questo viene elaborato e diviso in due parti, che di conseguenza, comportano due fasi di realizzazione: la prima lungo via Orvieto, fino all'angolo con via Verolengo, e la seconda lungo quest'ultima, fino all'incrocio con via Borgaro. La prima area, detta anche Vitali 1, viene realizzata a partire dal 2003, per essere completata in occasione delle Olimpiadi Invernali. La seconda invece, chiamata Vitali 2, vede l'apertura del cantiere nel 2010, con il completamento di un singolo lotto dei 5 in cui era strutturato il progetto. Tutt'oggi l'area si presenta in attesa della conclusione dell'intervento, con due grandi aree recintate e in stato di abbandono. Il progetto per il comprensorio Vitali 2 si costituisce da un fronte molto compatto lungo via Verolengo, interrotto solo in occasione dei prolungamenti delle vie, che permettono la permeabilità verso l'interno, ovvero verso il parco. L'apertura sul verde è accentuata dalla forma a corte aperta verso sud degli edifici, che presentano un'altezza di 9 piani lungo il fronte della strada e che digradano nei bracci protesi verso il parco. Lungo il confine meridionale il suolo viene lasciato molto più libero concentrando l'edificato in 7 torri di circa 14 piani. Il lotto angolare viene trattato diversamente dal resto del progetto a partire dalla destinazione d'uso: infatti, se negli altri 4 lotti la funzione



Figura 7: Masterplan del progetto del 2010 di Jean-Pierre Buffi per la seconda fase di riqualificazione dell'area Vitali

Fonte: <https://www.museotorino.it/view/s/15f53f3eaf024c80a9a7bc3703efb9b7> (rielaborato)

è quasi unicamente residenziale, quest'ultimo presenta un mix basato sul commerciale, abitativo e terziario. In questo punto il progetto si apre verso l'incrocio di largo Borgaro con una piazza urbana pedonale, delimitata da una torre che monumentalmente si impone sull'angolo. Dal termine della piazza ha inizio un percorso pedonale che longitudinalmente connette tutti i lotti del progetto, convergendo nella piazza commerciale di Vitali 1, all'angolo tra via Orvieto e via Verolengo. In corrispondenza di quest'ultima infine è collocato un edificio adibito a scuola materna e nido.

A livello stradale sono previste modifiche in particolare lungo via Borgaro, dove viene mantenuta la posizione del tracciato tramviario laterale rispetto alla strada, ma viene aggiunto un ulteriore controviale lungo il confine dell'area Vitali, per disporre di parcheggi in linea. Anche per via Verolengo sono previste trasformazioni al fine di spostare i parcheggi lungo il bordo laterale della strada, disponendoli a spina di pesce. Al momento questi sono posizionati al centro della strada, lungo l'isola di traffico alberata, dove è previsto invece un percorso ciclo-pedonale. Inoltre in corrispondenza dei prolungamenti di via Assisi e via Gubbio sono previste altre aree destinate a parcheggi.

Il progetto è stato elaborato quando tutta l'area di Spina 3 era in fase di riqualificazione e ancora non era nato e consolidato il nuovo quartiere. Di fronte alle necessità espresse dalla nuova popolazione residente



Figura 8: Vista del progetto di Jean-Pierre Buffi per l'area Vitali 2  
Fonte: <https://www.museotorino.it/view/s/15f53f3eaf024c80a9a7bc3703efb9b7>

nella zona, il progetto dell'architetto Buffi risponde in modo parziale. Dal punto di vista dei servizi offerti alla cittadinanza vi è la presenza di una scuola materna e nido, certamente necessaria alle giovani famiglie stabilitesi nell'area. Dallo studio del contesto è possibile constatare che poco distante dall'area Vitali sono presenti diversi istituti d'istruzione ma è assente una biblioteca civica di quartiere, di cui anche gli abitanti avvertono la mancanza. Questa potrebbe essere efficace nell'area rispetto a differenti punti di vista. In primo luogo diventerebbe uno spazio di supporto, anche grazie alla facile relazione che si potrebbe instaurare con gli sopracitati istituti d'istruzione, per fornire servizi a differenti fasce di giovani. In secondo luogo la biblioteca sarebbe ottima dal punto di vista aggregativo sia per giovani che per anziani, al fine di instaurare un'identità di quartiere che tutt'oggi viene a mancare nell'intera nuova zona di Spina 3.

Anche le piazze sono luoghi di raccolta dove gli abitanti dell'area possono riunirsi, sostare e svolgere differenti attività. Questa idea di piazza però si differenzia da quella del progetto, la quale si presenta come uno spazio di passaggio su cui affacciano le attività commerciali, e risulta quindi essere poco adatta all'aggregazione. Infatti l'immagine che ne deriva è più simile all'idea di un centro commerciale: da qui sorge la seconda problematica, legata alla compresenza di più aree commerciali concentrate nella zona attorno al parco, che gravano sull'econo-

mia delle piccole attività del quartiere. Di conseguenza sarebbe poco attento inserire in tale contesto una nuova centralità commerciale. Invece potrebbe essere efficace l'insediamento di quelle indispensabili attività a servizio del parco che, nonostante le sue notevoli dimensioni, ne risulta sfornito. La piazza necessaria al quartiere è un luogo arricchito dal verde destinato al relax, al tempo libero e ad iniziative culturali. Dal punto di vista architettonico il progetto presenta delle caratteristiche simili ad altri interventi di edificazione realizzati durante la riqualificazione della zona di Spina 3, come la composizione ad isolato, ottenuta anche grazie al prolungamento delle vie adiacenti, che riprende la trama del tessuto urbano circostante. Tale soluzione realizza un fronte lungo la strada che rappresenta una barriera tra l'interno del lotto, ovvero il parco, e la città circostante: un confine poco poroso e permeabile, che chiude il verde ai cittadini residenti nel contesto.

Ne consegue che, anche se il progetto per l'area di Vitali 2 di Jean-Pierre Buffi si lega coerentemente, sia dal punto di vista funzionale che compositivo, alle altre realizzazioni appartenenti alla prima fase di riqualificazione, purtroppo presenta delle soluzioni che non riescono a rispondere in maniera adeguata alle necessità degli abitanti, che al momento dell'elaborazione non si erano ancora palesate, data la rapida evoluzione dell'intero quartiere di Spina 3.

Tra le altre proposte di intervento che coinvolgono il quartiere di Spina

3 si possono evidenziare il completamento del lotto Vitali 1 in corrispondenza del vuoto, attualmente impiegato come parcheggio e sottoposto a degrado, all'angolo dell'incrocio tra via Orvieto e corso Mortara, attraverso l'edificazione di un edificio disposto a C.

Lungo corso Principe Oddone inoltre si collocano due isolati in attesa di un progetto definitivo e di un intervento, che si presentano come un forte vuoto urbano e che, anche a causa del passaggio dell'importante arteria stradale, generano una forte separazione tra il nuovo quartiere delle "Isole del parco" di Spina 3 e il vicino quartiere Aurora.

Sono diverse anche le proposte di riqualificazione di edifici in stato di abbandono, come quella di stabilire un poliambulatorio all'interno della fabbrica Ex Superga su via Verolengo, o quella di inserire una funzione dall'utilità sociale nell'edificio della Ex Paracchi di via Pessinetto, soggetto attualmente a forte degrado.

Nella realtà del parco sono ancora presenti edifici industriali conservati che non hanno ricevuto una rifunzionalizzazione, anche se in origine era stato previsto un riuso adeguato alla funzione del parco oppure una trasformazione in giardini o opere d'arte, in particolare la casa del custode, l'edificio destinato ad area espositiva e quello per il trattamento delle acque.

---

## 3. PROGETTO

### 3.1 Strategia

La composizione del masterplan nasce dalla lettura del contesto, in particolare dall'individualizzazione degli assi che si proiettano nel lotto d'intervento. Vengono così visualizzati i 3 assi dalle vie a nord e uno di corso Toscana, traslato opportunamente per un affaccio diretto nei confronti dell'incrocio di largo Borgaro, che taglia in diagonale l'area e si incrocia con i precedenti. Individuate le guide, queste sono state utilizzate per ipotizzare l'organizzazione dell'intervento.

A livello funzionale è stato fondamentale lo studio del contesto urbano e delle necessità della popolazione residente nell'area. Al fine di evitare la natura dormitorio del quartiere, causata dalle recenti trasformazioni che hanno portato all'edificazione di grandi complessi residenziali e centri commerciali, il progetto si propone di limitare lo stesso comportamento nell'area d'intervento, inserendo funzioni pubbliche o terziarie in grado di garantire un costante utilizzo della zona.

Rispettando le richieste dei cittadini, espresse attraverso il Comitato Dora Spina 3, il progetto si concentra sull'inserimento nell'area di un polo aggregativo dotato di funzioni pubbliche, come una biblioteca. Inoltre, relativamente al tema del parco, è risultato importante dotare il sistema del verde di un'area maggiormente alberata, in quanto si rivelano poco presenti le zone verdi ombreggiate, e dotare il parco di spazi di aggregazione e relax diversi dalle piazze commerciali di cui il

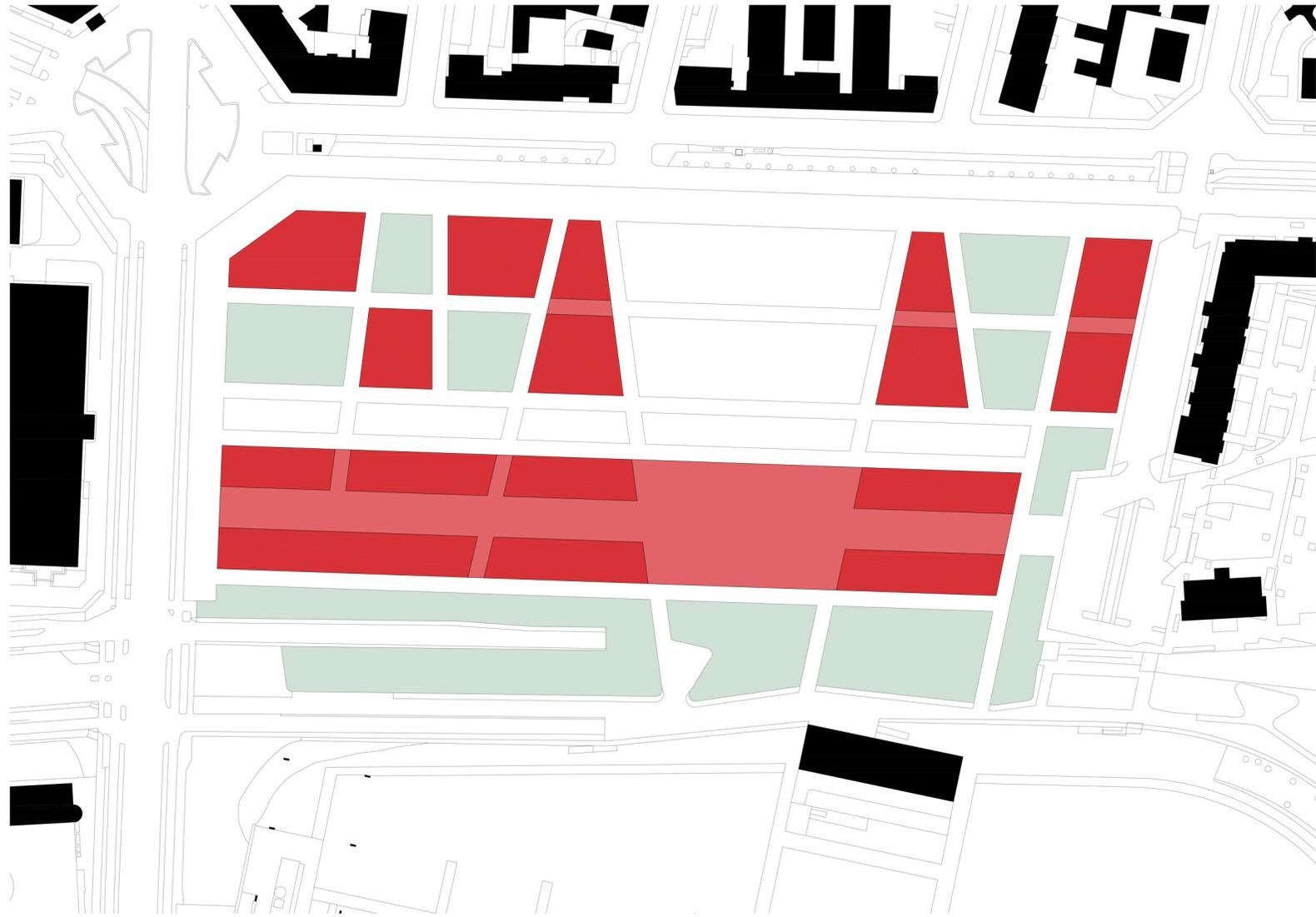
quartiere è già dotato. Due elementi ricongiungibili a tali bisogni sono la piazza coperta e il teatro all'aperto, inteso come un luogo dove è possibile organizzare attività sociali e culturali ma anche adatto ad usi liberi da parte dei fruitori.

Infine per fornire al parco i servizi basilari, necessari data la scala del complesso, l'obiettivo è quello di inserire delle attività ristorative e un punto informazioni, per avere una maggiore organizzazione turistica dell'intera area di Spina 3.

### **3.2 Elaborazione del Masterplan**

La composizione architettonica a livello del masterplan nasce prendendo dei riferimenti tipologici e simbolici, al fine di ipotizzare un piano dove, eventualmente, sostituire gli elementi appositamente progettati. La tesi si occupa principalmente di elaborare un progetto di massima al livello dell'intero lotto, al fine di definire un complesso omogeneo e coerente tra le parti. In seguito, lo sviluppo si concentra sull'approfondimento, ad una scala architettonica di dettaglio, dell'edificio del centro civico, che si presenta come l'elemento dominante del progetto.

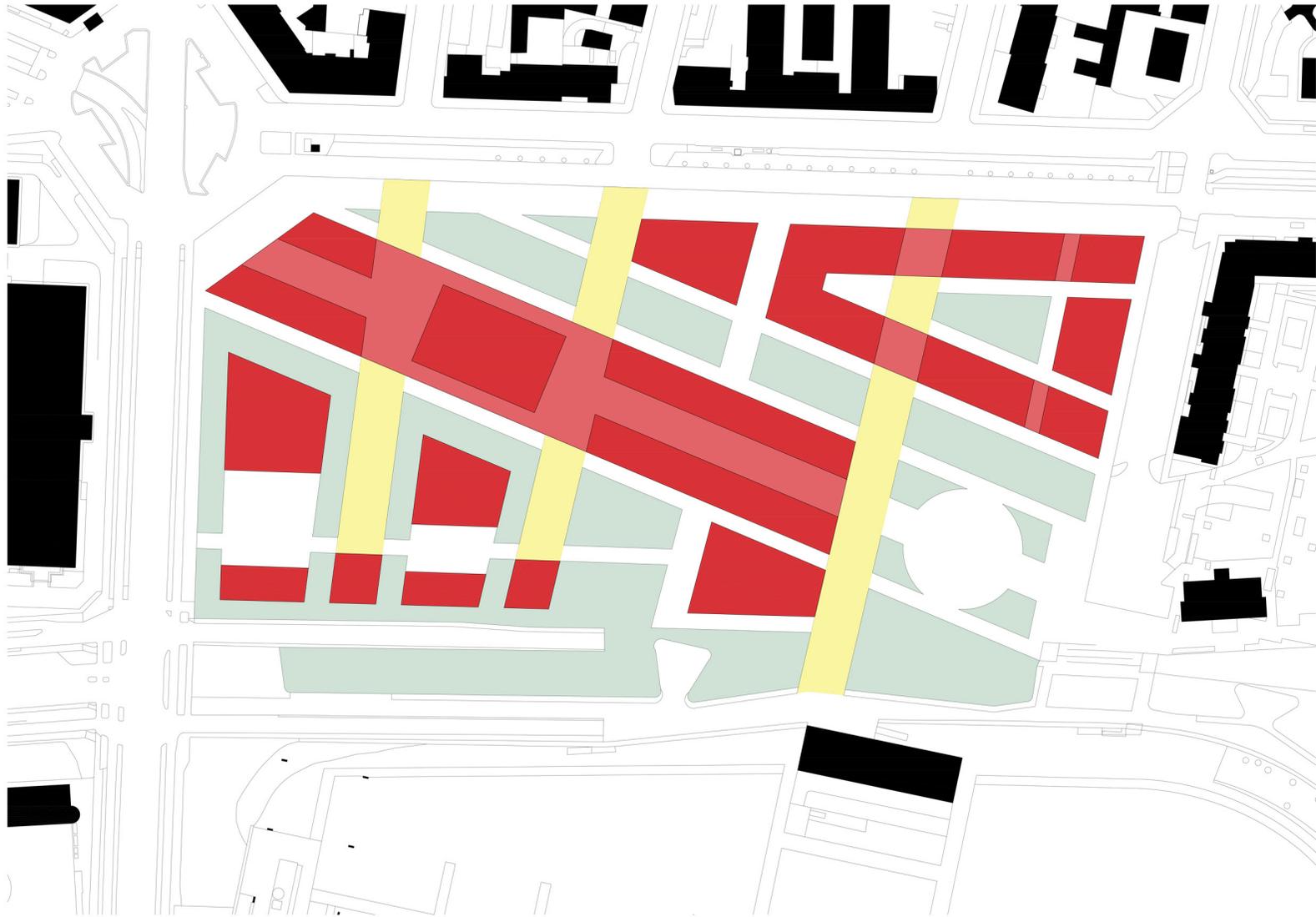
Ipotesi 1



## Ipotesi 1

Nella prima ipotesi vi è un forte condizionamento da parte delle realizzazioni densamente edificate nelle zone circostanti dell'area di Spina 3. Prendendo la grande galleria del parco, mantenuta come reperto industriale, come riferimento architettonico, l'idea principale è quella di impostare lungo il lato sud, e quindi più riparato nei confronti della strada e in più stretta comunicazione con l'area del verde, un grande corpo edilizio, composto da due maniche separate da un percorso riparato da un'unica copertura condivisa, che raccolga le funzioni pubbliche e collettive, aperte all'uso della città e del parco, in particolare la biblioteca, le attività commerciali di ristorazione e coworking. Al fine di realizzare un'area definibile come piazza pubblica, adatta agli usi di aggregazione e relax, viene ipotizzata una superficie libera, che metta in comunicazione diretta l'accesso al parco con il contesto urbano. Sul lato nord del lotto, lungo la strada, viene mantenuto il fronte edilizio ipotizzando una composizione a corte che genera una sequenza di spazi eterogenei, per permettere l'interconnessione di tutte le aree del lotto. Infine nella zona più prossima all'incrocio di largo Borgaro, seguendo in parte l'organizzazione del piano ideato dall'architetto Buffi, viene individuata un'area dalla destinazione ad uffici, ipotizzando un edificio a torre in corrispondenza dell'angolo del lotto.

Ipotesi 2



Scala 1:2000

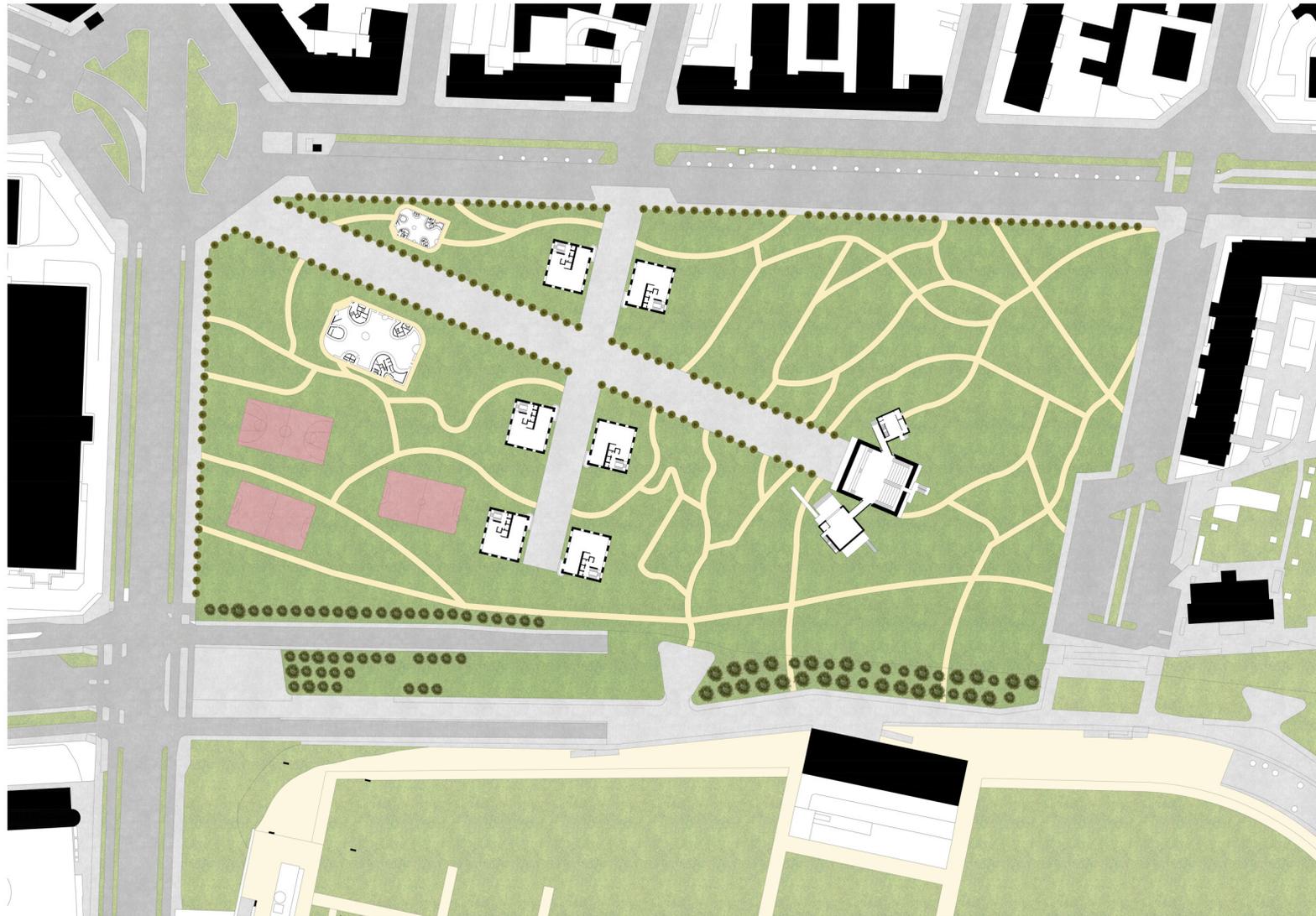


## Ipotesi 2

Come evoluzione della prima ipotesi, viene mantenuta l'idea della galleria polifunzionale, che viene orientata in asse con corso Toscana, che diagonalmente si impone su largo Borgaro e quindi, avendo anche un forte impatto sull'angolo, rappresenta una porta d'accesso all'area d'intervento. La galleria è continua fino ad una superficie lasciata libera a funzione di piazza, posta in continuità con il parco e riparata nei confronti della strada a nord del lotto.

Ai lati della galleria due vuoti paralleli isolano il corpo di fabbrica per aumentare il suo valore singolare e monumentale all'interno dell'area. Infine nelle due aree rimanenti di forma triangolare vengono organizzate le funzioni residenziali verso l'angolo nord-est, con una composizione a corte, e verso l'angolo opposto a destinazione di uffici e coworking, con un'organizzazione più libera.

Ipotesi 3

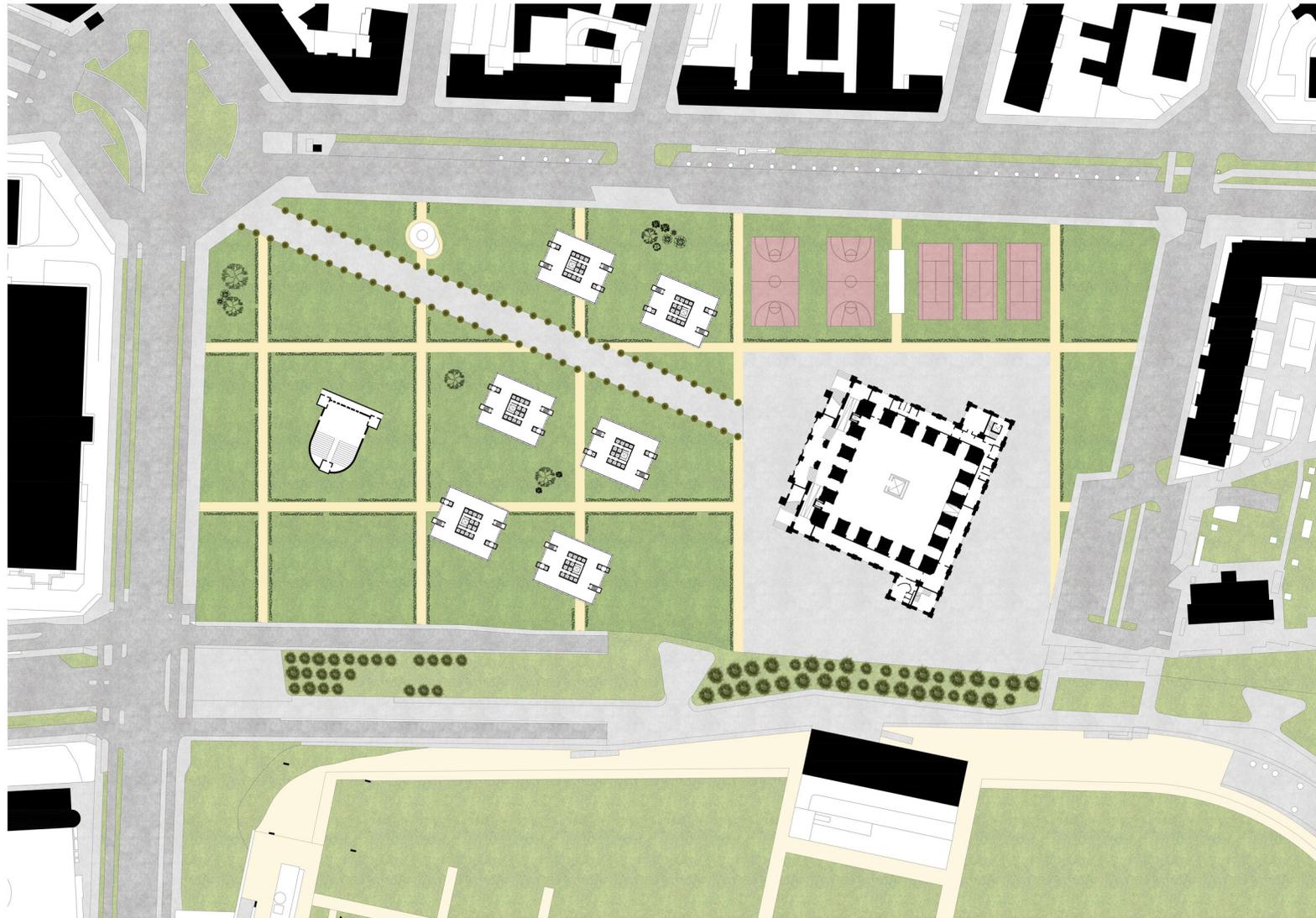


Scala 1:2000 

### Ipotesi 3

Ricercando una composizione molto più libera da quella ad isolati, viene data maggiore importanza alla lettura degli assi, che diventano basilari nella composizione e nell'organizzazione dei volumi. In questa risoluzione l'asse diagonale, aperto verso l'incrocio, rappresenta il viale che permette il collegamento longitudinale lungo l'area; in corrispondenza degli incroci con gli assi provenienti da nord vengono collocati i volumi edilizi. Nell'incrocio più prossimo a largo Borgaro, ai lati del viale diagonale, due piccole strutture rappresentano le porte d'ingresso verso l'interno dell'area. Al centro del lotto, in continuità con via Gubbio, viene disposta la zona dedicata alle funzioni residenziale ed uffici, costituita da 6 torri poste in maniera non simmetrica rispetto all'asse diagonale. Infine, nella parte più interna dell'area d'intervento, in corrispondenza del terzo incrocio e come parte terminale dell'asse principale, viene posto il centro civico, individuato come elemento attrattivo e dalla funzione culturale e aggregativa dell'intero quartiere. L'area del lotto circostante è destinata a verde, con l'impostazione di un parco in continuità con il grande Parco Dora, dove l'architettura insediata in maniera formale rimane immersa nel tessuto organico del verde di un parco con riferimenti al pittoresco del Settecento.

Ipotesi 4



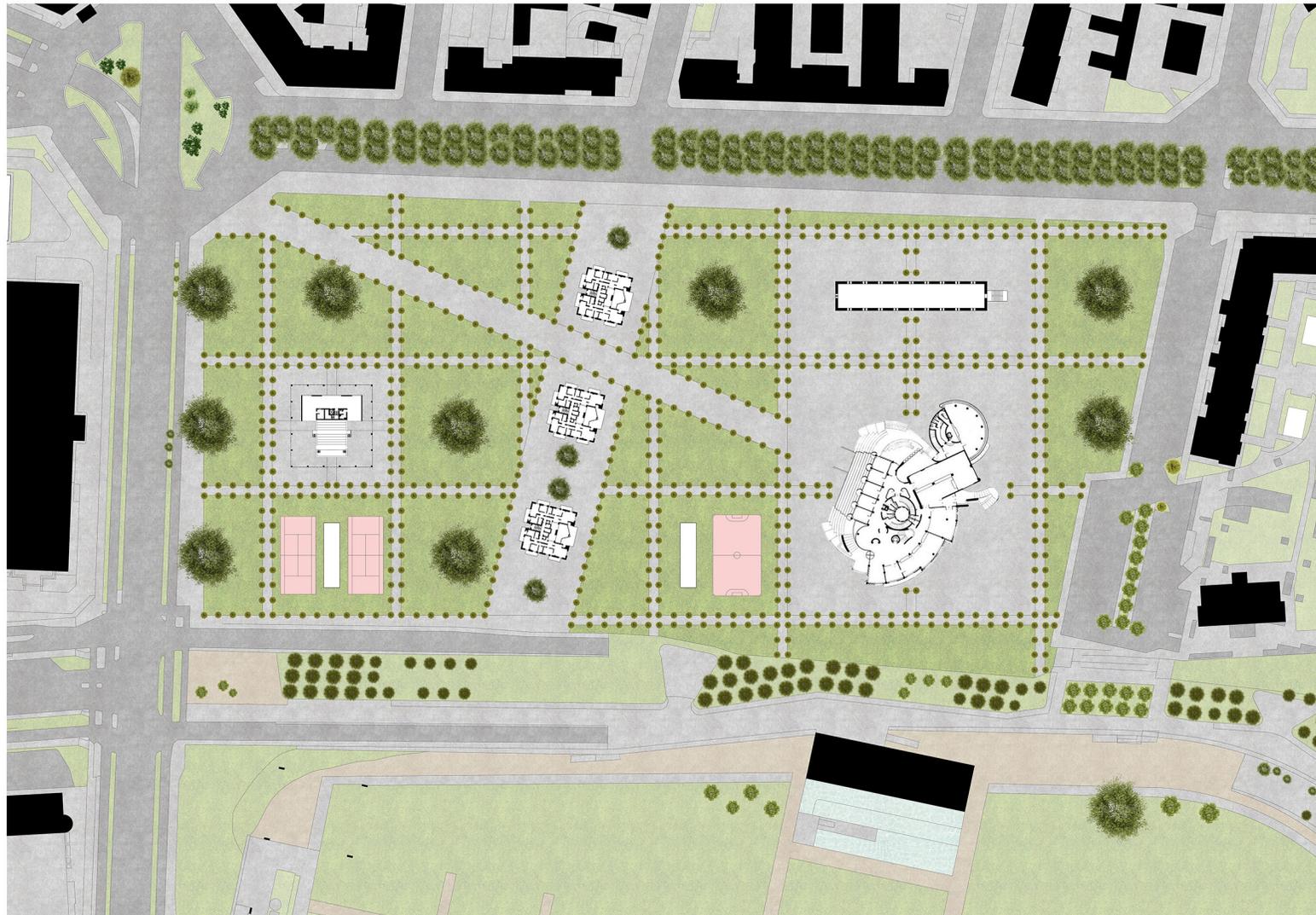
Scala 1:2000



## Ipotesi 4

Successivamente, allontanandosi leggermente dalla precedente lettura, per dare una maggiore centralità all'asse diagonale, la composizione, prima dipendente dall'orientamento degli assi proiettati dalle vie a nord, diventa riferita al viale principale attraverso l'ortogonalità con questo. Le funzioni ipotizzate si consolidano individuando nell'area più interna il centro civico, inteso come un luogo pubblico di aggregazione, che fornisce le necessarie funzioni, come biblioteca civica, sala conferenze/auditorium, sale polifunzionali e uffici per particolari corsi e per dare una sede all'organo cittadino del Comitato Dora Spina 3. Le torri raggruppano le destinazioni residenziale, uffici e piccole attività commerciali, realizzando un ricercato mix funzionale.

Ipotesi 5



Scala 1:2000 

## Ipotesi 5

La conformazione dell'ipotesi finale, nata a seguito delle precedenti letture, si deve all'impiego di una nuova soluzione riguardante il verde. Differentemente al design libero e organico, tipico dei progetti dei parchi dell'800, viene proposto un tessuto a griglia ortogonale che, facendo riferimento alla disposizione degli assi cardinali, genera un forte contrasto tra la maglia regolare e la composizione derivata dalla lettura del contesto. La collocazione degli edifici subisce inoltre delle mutazioni: il centro civico rimane nella posizione più interna e rappresenta la base sulla quale viene impostata la maglia regolare dei percorsi, andando a individuare una superficie di pertinenza calpestabile; a nord di questa, seguendo la maglia, viene collocato un corpo allungato, composto da una piazza coperta al piano terra, adatta ad ospitare diverse funzioni per la popolazione e, al piano superiore, da uno spazio espositivo, la cui funzione si lega, anche se in posizione separata, a quella del centro civico. Nel mezzo del lotto le torri residenziali vengono centrate rispetto alla proiezione dell'asse di via Gubbio, diminuendo il numero a 3 edifici; attorno alle torri viene impostata una superficie calpestabile che spezza la regolarità dei percorsi ortogonali. In prossimità di largo Borgaro, invece di rispettare l'asse proveniente da nord, viene rispettata la griglia ortogonale, collocando nel quadrato centrale dell'area ovest del lotto un edificio rappresentativo dell'area, composto

da un teatro all'aperto per uso pubblico ed aggregativo supportato da un edificio dalla funzione di punto informazioni e attività commerciali di ristorazione e bar, funzionali all'area d'intervento ed all'intera zona del parco. Infine la maglia ortogonale rende possibile anche l'inserimento di aree a destinazione sportiva aperte al pubblico uso.

A livello architettonico le strutture prese come riferimento tipologico rappresentano l'immagine finale di progetto. La torre presa in considerazione riprende quella realizzata sempre nell'ambito di zona Spina 3, facente parte del complesso "Isole nel Parco", progettato a livello di Masterplan nell'area Valdocco dagli Architetti Isola Associati, in particolare Torre Valdocco, progettata nel dettaglio dallo studio Picco Architetti, che rappresenta un elemento singolare nell'area per la sua pianta quadrata e uno sviluppo di 19 piani.

L'elemento del teatro all'aperto riprende una parte del progetto della Tesi di Laurea *PROGETTO DI UN POLO SCOLASTICO A SAN PIETRO VIMINARIO* (Relatore: Prof. Arch. Costantino Patestos; Candidato: Fabio Costamagna)<sup>1</sup>: ai fini del progetto è stato opportunamente modificato mantenendo il tema della copertura, ma andando ad eliminare i tamponamenti perimetrali, ottenendo uno spazio dagli usi molteplici. Inoltre sul lato nord della struttura è stato mantenuto un volume

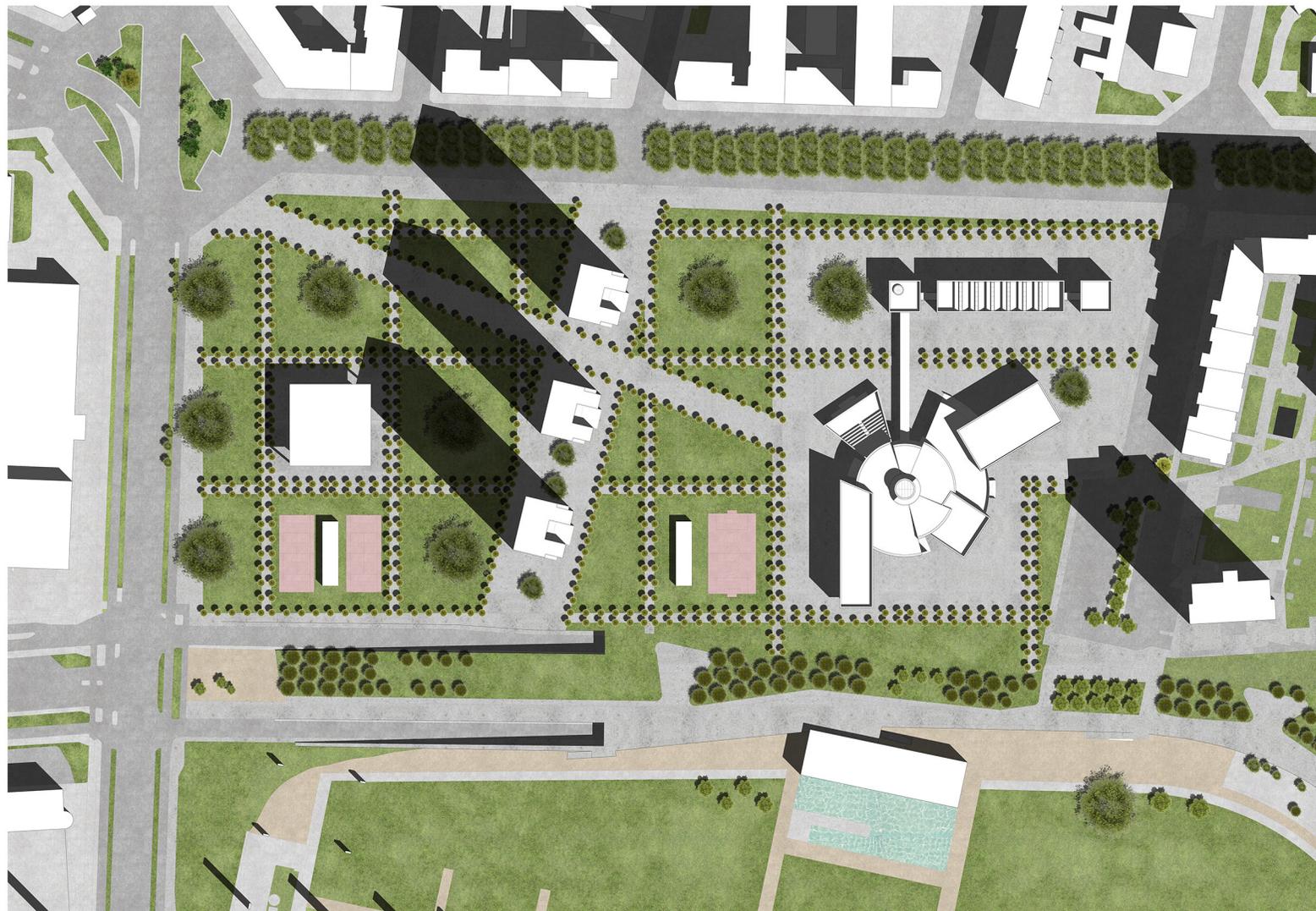
---

1 F. Costamagna, *PROGETTO DI UN POLO SCOLASTICO A SAN PIETRO VIMINARIO*, PADOVA, Torino, 2010.

su due livelli perché legato alla funzione di attività di ristorazione e alla funzione di ufficio informazioni, al fine di supporto al parco, privo di alcuni dei più basilari e necessari servizi.

La galleria a nord del Centro Civico prende come riferimento la Galleria degli Antichi di Sabbioneta, principalmente per il suo valore simbolico e funzionale, caratterizzato dal portico aperto al piano terra, adatto ad ospitare differenti usi come piazza coperta o spazio commerciale mercatale, mentre al piano superiore uno spazio dedicato alla cultura e all'esposizione, connesso indirettamente ai temi del Centro Civico posizionato in prossimità. Infine per l'elemento che governa maggiormente la composizione è stato preso come riferimento l'Ex Municipio di Segrate di Guido Canella che, attraverso un razionalismo espressionista, si presenta come un elemento monumentale e al contempo scultoreo, da un lato scontrandosi con la razionalità del masterplan e delle letture individuate nelle fasi iniziali, dall'altro imponendo il suo ruolo chiave all'interno dell'intera area.

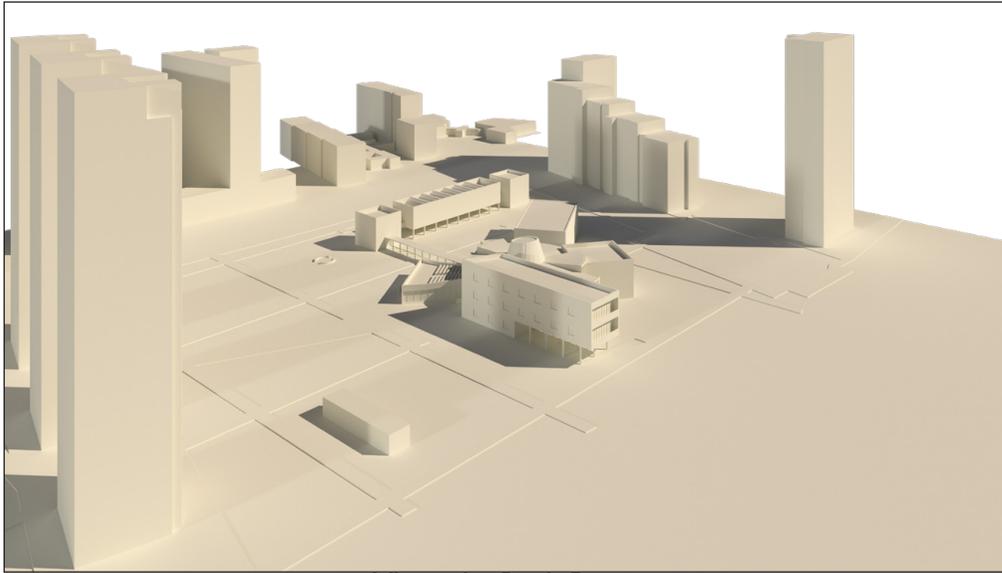
Masterplan Definitivo



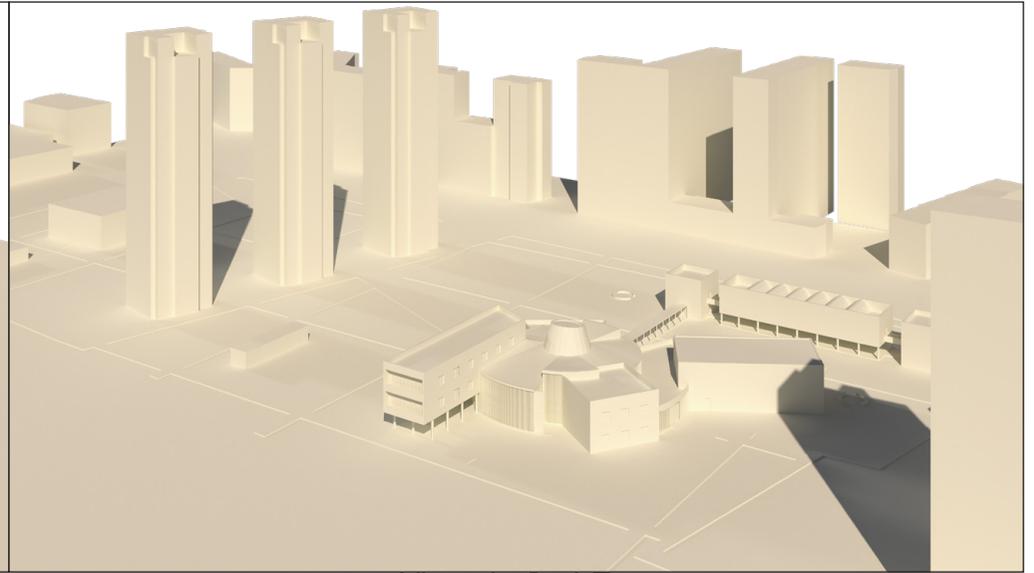
Scala 1:2000



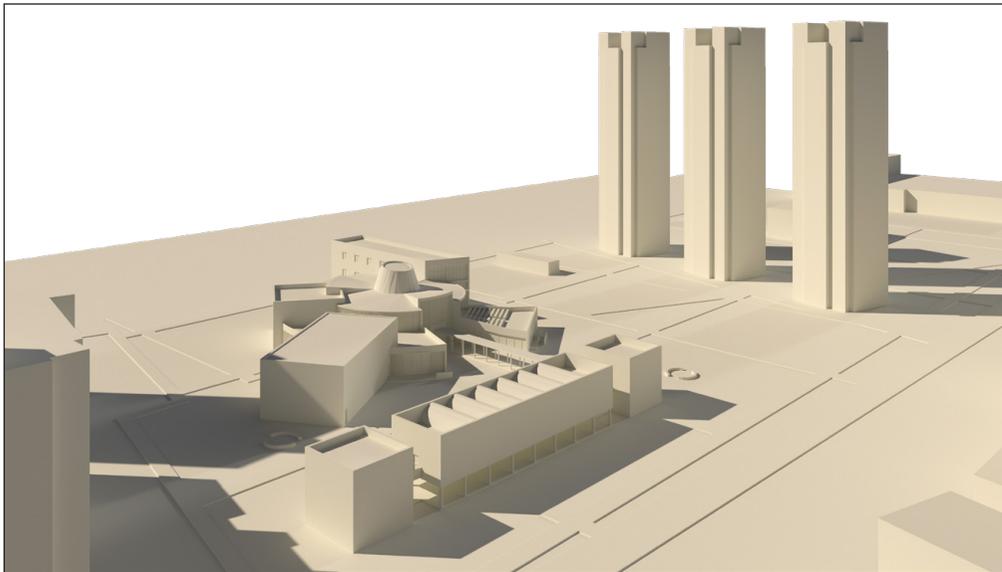
Modellino Virtuale



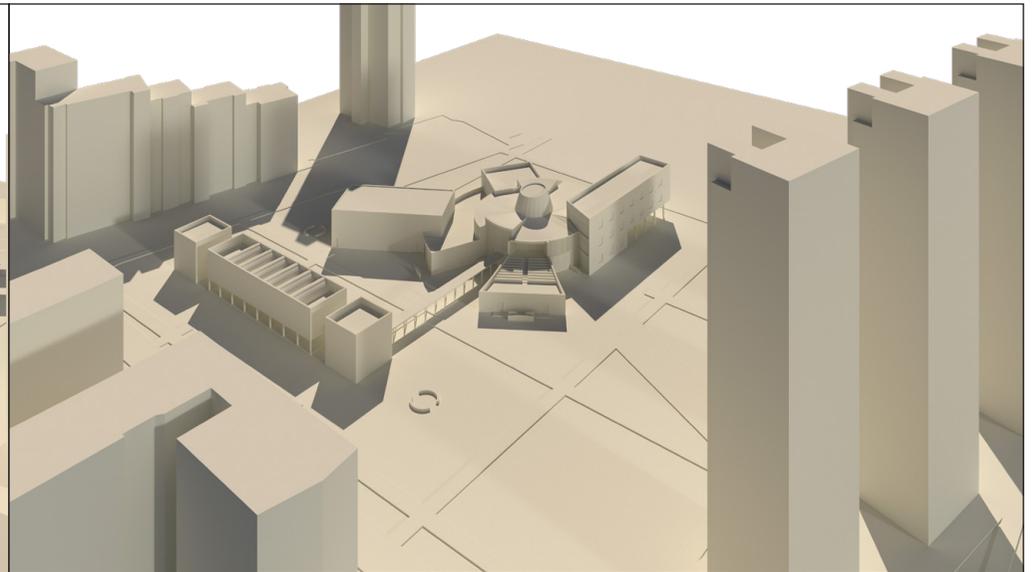
Vista da Sud-Ovest



Vista da Sud-Est



Vista da Nord-Est



Vista da Nord-Ovest

## Masterplan Definitivo

La definizione del masterplan di progetto rimanda sostanzialmente all'ipotesi finale, apportando le modifiche relative all'inserimento degli edifici progettati nel processo della tesi.

In particolare il centro civico, che rappresenta l'elemento dominante e il più rappresentativo dell'intero intervento, viene sostituito al caso studio preso inizialmente come riferimento dell'Ex Municipio di Segrate di Guido Canella.

La galleria posta a nord del centro civico viene rielaborata a partire dall'esempio della Galleria degli Antichi di Sabbioneta con il decentramento rispetto alla griglia, per permettere il collegamento attraverso il portico con il centro civico e l'inserimento di due corpi addizionali sui lati corti ai fini funzionali e distributivi. Questi elementi permettono l'insediamento dei servizi relativi alla funzione di sala espositiva, mentre il piano superiore della galleria rappresenta lo spazio effettivamente destinato alle mostre.

---

## 4. CENTRO CIVICO

## 4.1 Processo di Elaborazione

L'elaborazione del centro civico si è basata su una fase di raccolta di esempi e casi studio morfologici e funzionali presi come riferimento.

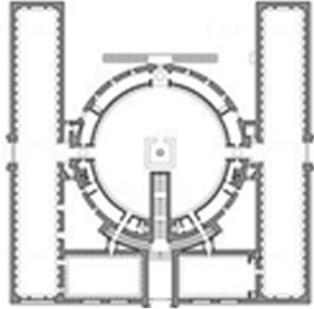
In primo luogo, su esempio di casi reali sono state individuate le funzioni legate al tema del centro civico da inserire nel progetto e quindi una configurazione schematica delle parti funzionali del complesso.

In secondo luogo sono state analizzate le soluzioni compositive di diversi edifici polifunzionali a tema culturale o pubblico, per comprendere i rapporti tra le parti, quindi è stata elaborata una delineazione adatta al fine dell'intervento.

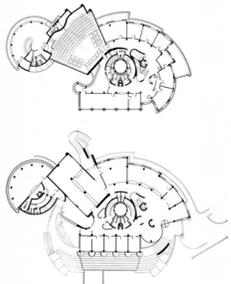
Parallelamente sono state avanzate differenti ipotesi compositive e morfologiche basate su elementi estrapolati dai riferimenti. Successivamente l'elaborazione è stata approfondita individuando una potenziale conformazione che è stata rielaborata e variata, al fine di ottenere la configurazione finale.

# I- Riferimenti

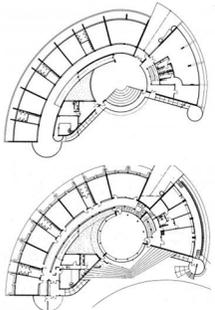
Gunnar Asplund\_ Biblioteca civica di Stoccolma\_ Stoccolma\_ 1928\_ Scala 1:2500



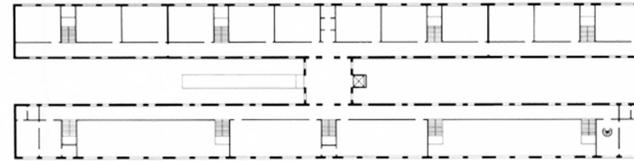
Guido Canella\_ Ex Municipio di Segrate\_ Segrate, Milano\_ 1963\_ Scala 1:2500



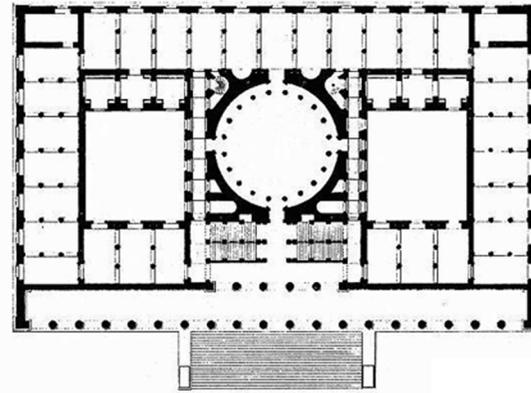
Guido Canella\_ Scuola Elementare e Asilo\_ Zerbo, Milano\_ 1972\_ Scala 1:2500



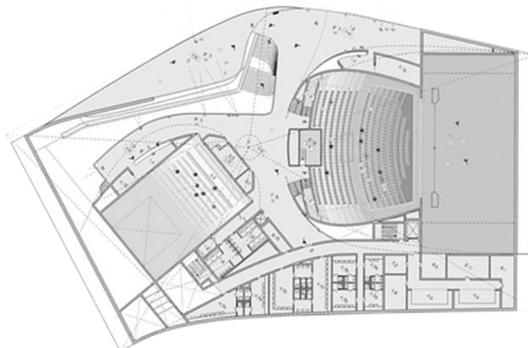
Giorgio Grassi\_ Scuola Elementare di Bergoro\_ Fagnano Olona\_ 1977\_ Scala 1:2500



Karl Friedrich Schinkel\_ Altes Museum\_ Berlino\_ 1830\_ Scala 1:2500



UNStudio\_ Theater de Stoep\_ Spijkenisse, Paesi Bassi\_ 2014\_ Scala 1:2500



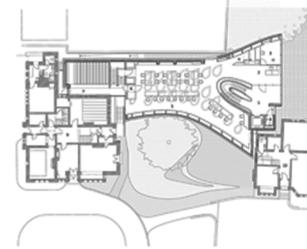
Louis Kahn\_ Phillips Exeter Academy Library\_ Exeter\_ 1972\_ Scala 1:2500



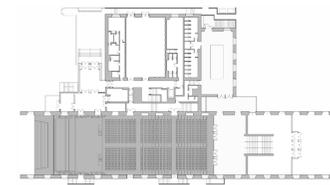
Eun Young Yi\_ Biblioteca civica di Stoccarda\_ Stoccarda\_ 2011\_ Scala 1:2500



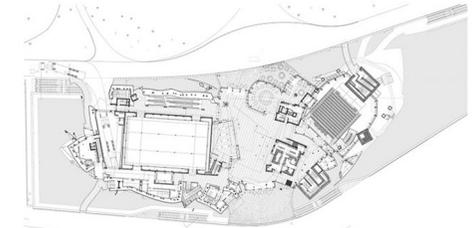
Zaha Hadid\_ Investcorp Building\_ Oxford\_ 2015\_ Scala 1:2500



Renzo Piano\_ Auditorium Paganini\_ Parma\_ 2001\_ Scala 1:5000



Frank Gehry\_ Fondazione Louis Vuitton\_ Parigi\_ 2006\_ Scala 1:5000



Frank Gehry\_ Guggenheim Museum Bilbao\_ Bilbao\_ 1997\_ Scala 1:5000

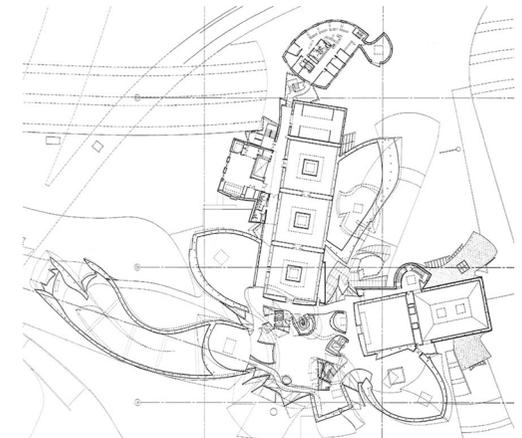


Figura 9-20: Pianti di riferimento compositivo

## I- Riferimenti



*Aldo Rossi\_ Cimitero San Cataldo\_ Modena\_ 1971*



*Louis Kahn\_ Phillips Exeter Academy Library\_ Exeter\_ 1972*



*Guido Canella\_ Ex Municipio di Segrate\_ Segrate\_ 1963*



*Konstantin Melnikov\_ Rusakov Workers Club\_ Mosca\_ 1927*



*Le Corbusier\_ Palace of Assembly\_ Chandigarh\_ 1953*



*Renzo Piano\_ New York Times Building\_ New York\_ 2003*



*Galleria degli Antichi\_ Sabbioneta\_ 1584*

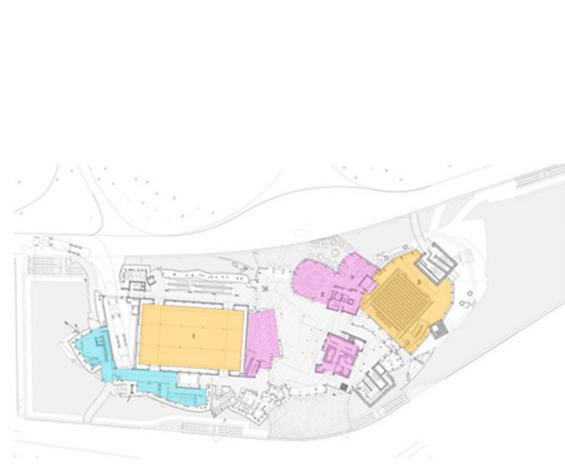


*Louis Kahn\_ Kimbell Art Museum\_ Texas\_ 1972*



*Frank O. Gehry\_ Guggenheim Museum Bilbao\_ Bilbao\_ 1997*

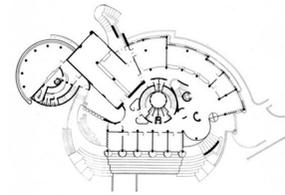
## II- Analisi Funzionale



Scala 1:2000



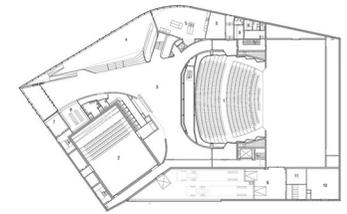
Scala 1:2000



Scala 1:2000



Scala 1:2000



Scala 1:2000

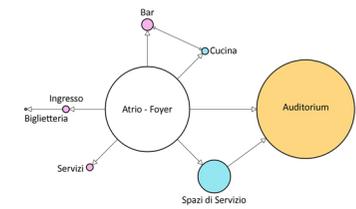
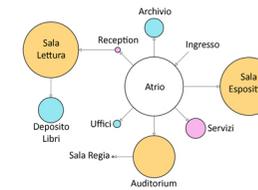
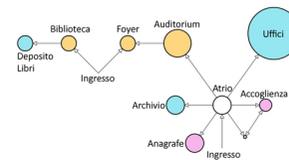
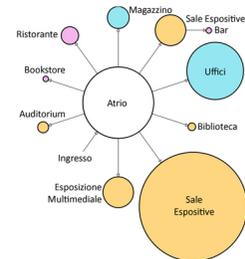
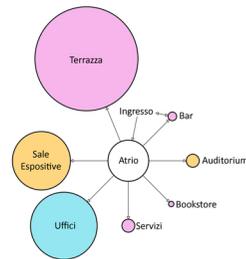
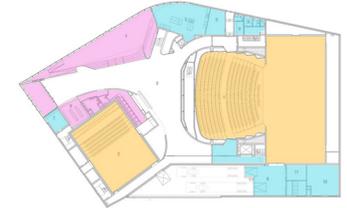
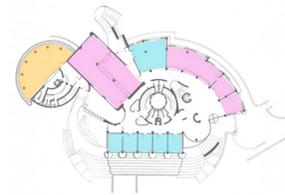
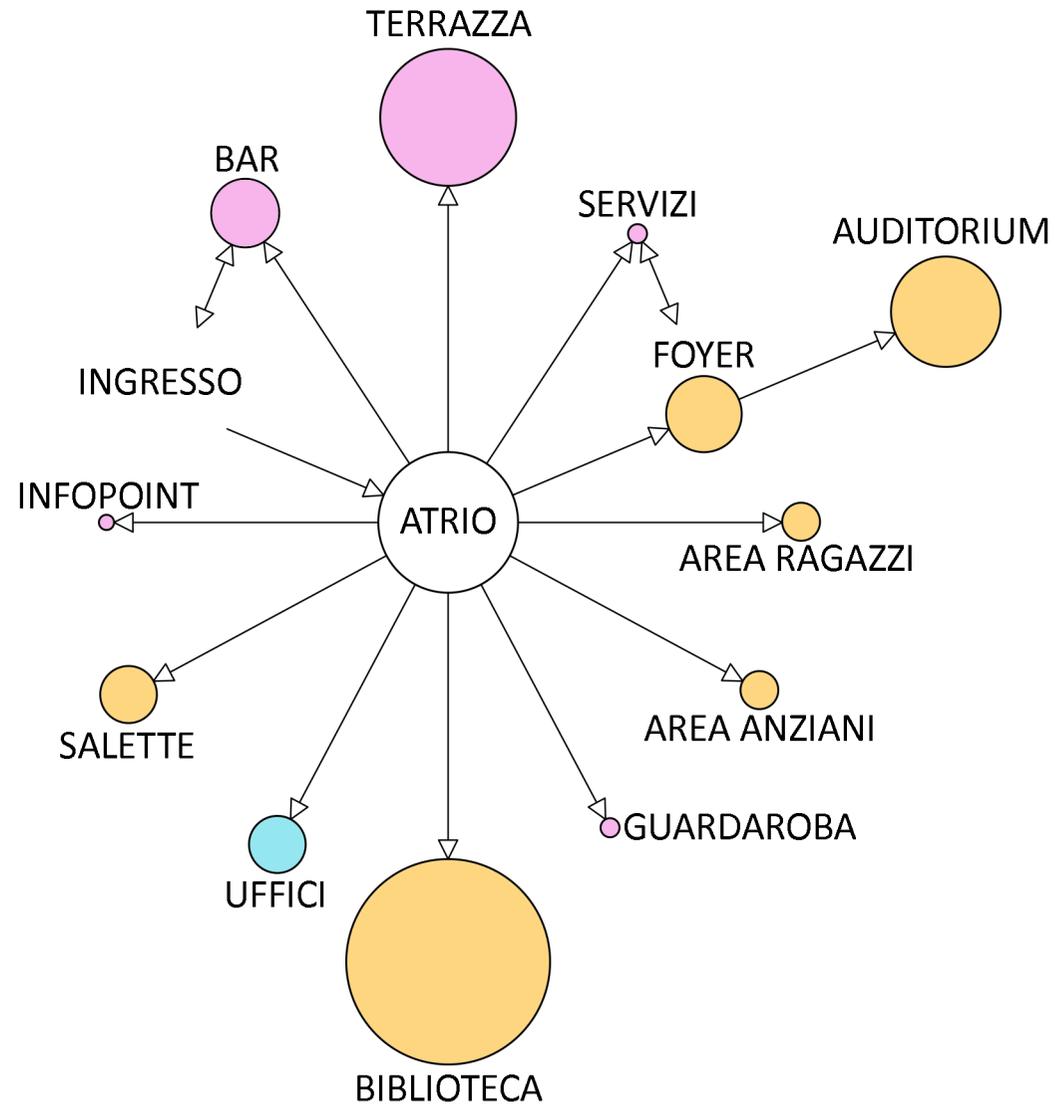


Figura 30-39: Piante di riferimento funzionale con fotografie, piante rielaborate e schemi autoprodotti

## III- Definizione Funzionale di Progetto



□ Atrio

■ Spazi per il Personale

■ Area d'Interesse Culturale

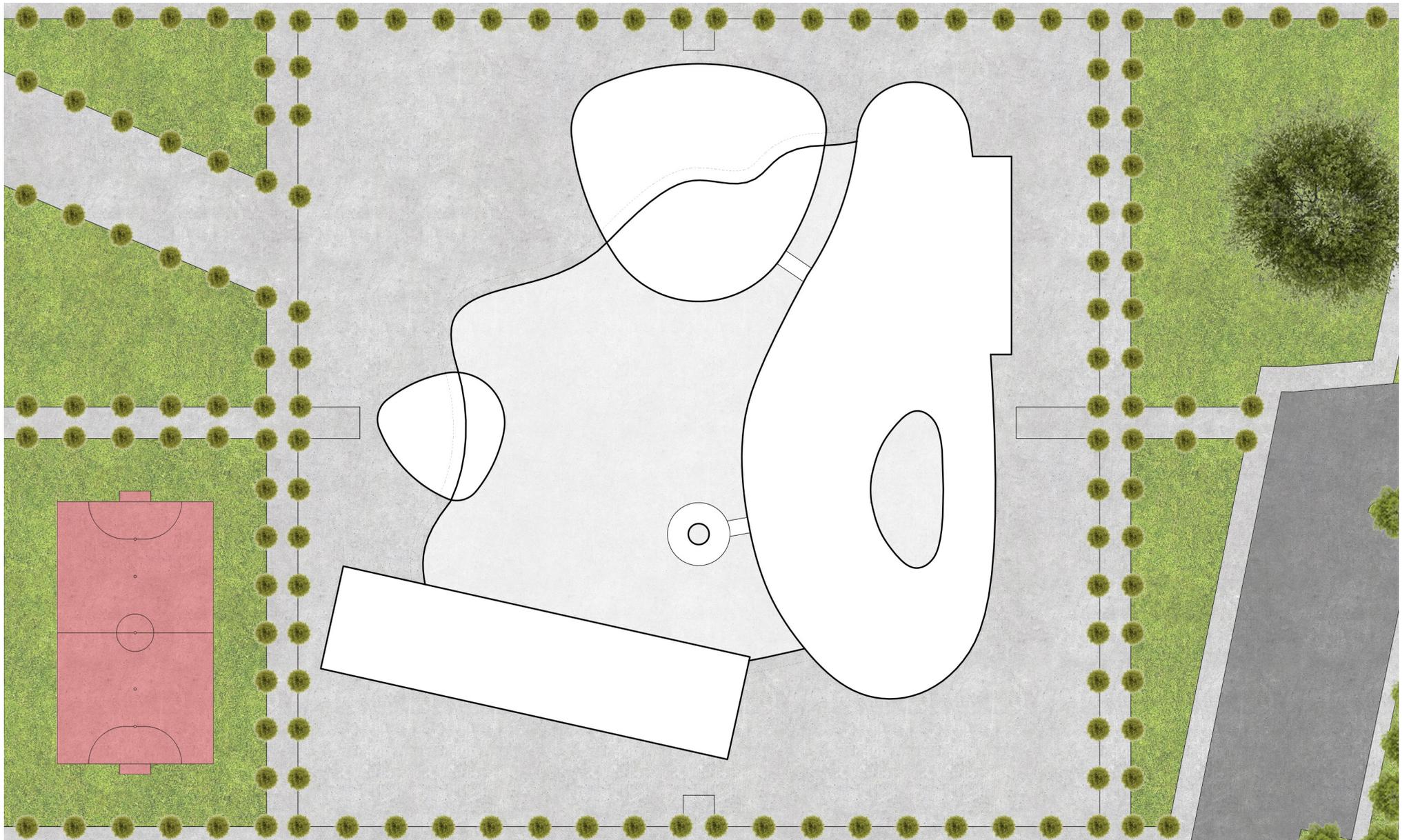
■ Spazi di Servizio

La funzione del centro civico scelta per l'edificio ha un importante ruolo sociale a livello urbano ed è dovuta ai risultati del processo di analisi e ricerca sul contesto. In particolare è stato fondamentale lo studio dei luoghi aggregativi che dimostra come il quartiere, nonostante sia dotato di una grande area verde, sia pressoché privo di servizi mirati alle esigenze dei cittadini di ricercare una forte coesione sociale e un'identità di quartiere. Ciò può essere causato dalla mancanza di edifici pubblici dotati di particolari attività: di conseguenza la scelta di progetto ha portato allo studio di un centro civico dotato di funzioni aperte ai cittadini di differenti fasce di età, come aree dedicate all'aggregazione ed allo svago degli anziani, altre rivolte ai ragazzi e bambini, auditorium o sala congressi destinata a differenti impieghi, dallo spettacolo alle riunioni di vicinato. Considerando l'importante presenza di sedi scolastiche nell'area e la forte richiesta da parte dei cittadini di una biblioteca civica, è stata prevista un'area dedicata a tale ruolo, che permetta al centro civico di diventare un punto di riferimento sia alla scala di quartiere, che a livello urbano, considerando lo stretto rapporto con il Parco Dora.

È stata inoltre prevista nel progetto un'area dedicata ad uffici, che potrebbe essere occupata a fini amministrativi oppure essere impiegata come sede dal gruppo di cittadini Comitato Dora, al fine di fortificare il loro ruolo sociale ed identitario dell'intero quartiere.

Infine, la presenza del Museo A come Ambiente e le sue proposte di coinvolgere il parco in una sorta di percorso istruttivo ed espositivo ha portato all'inserimento, nel progetto, di un'ala destinata ad ospitare mostre ed esibizioni temporanee.

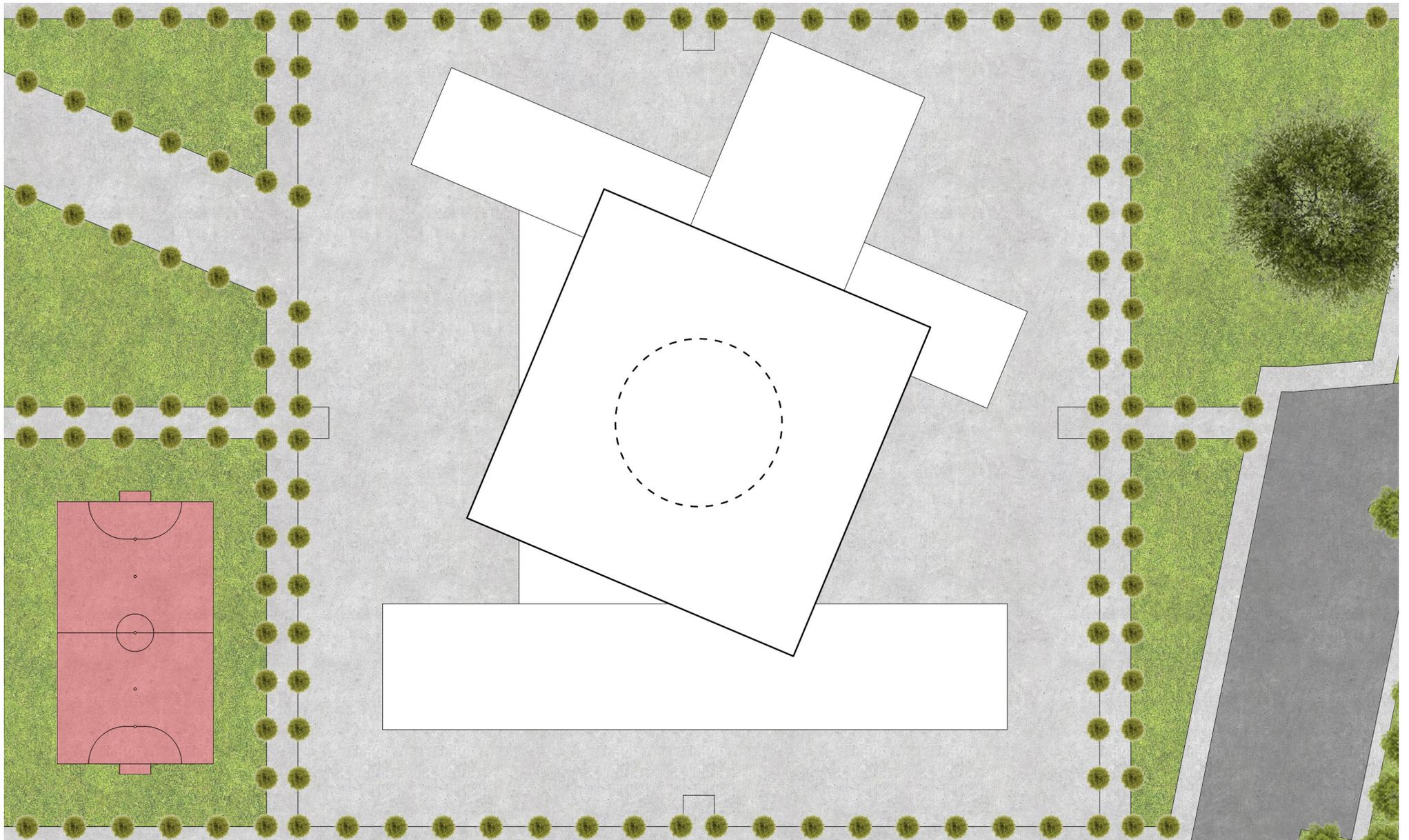
Ipotesi 1



Scala 1:500



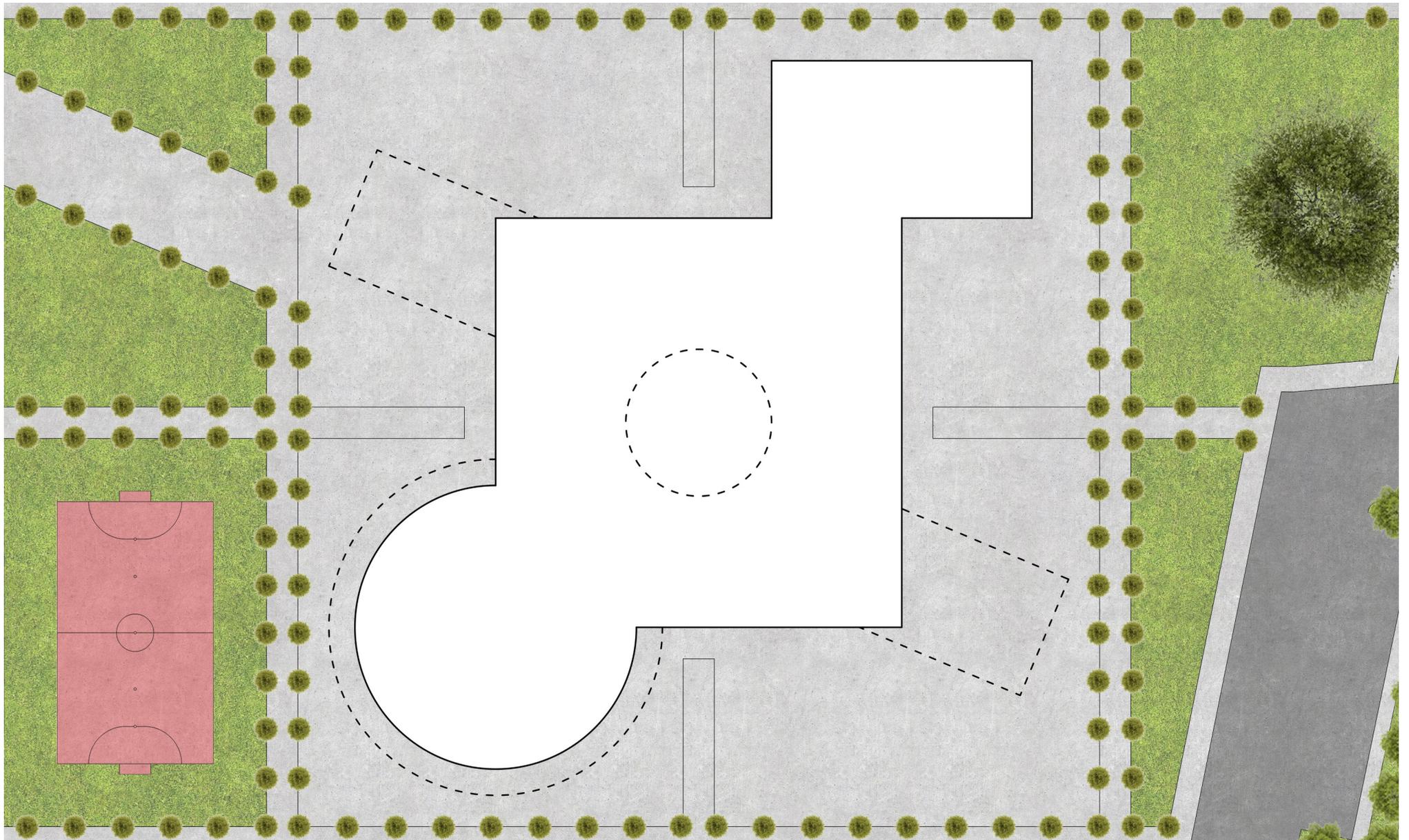
Ipotesi 2



Scala 1:500



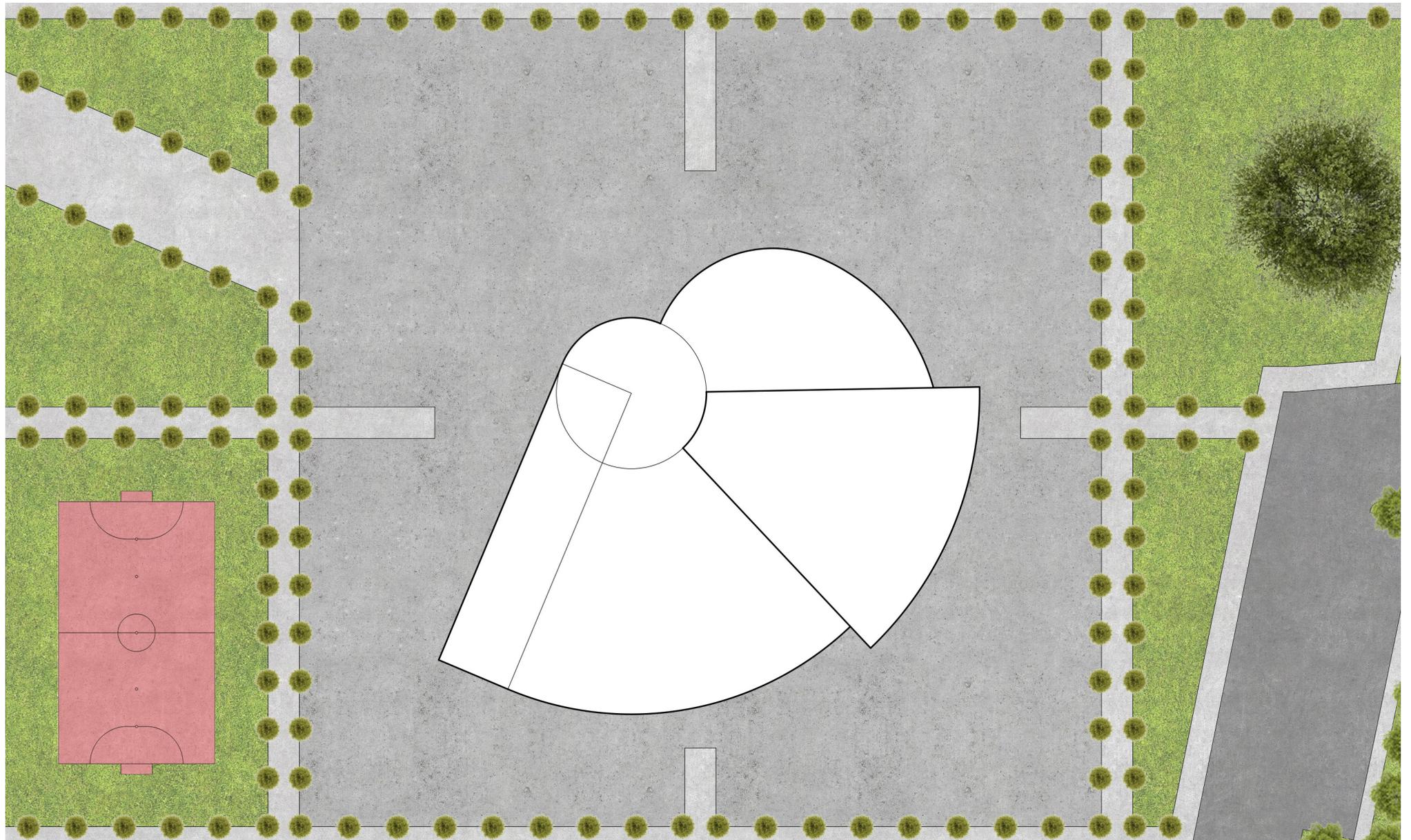
Ipotesi 3



Scala 1:500



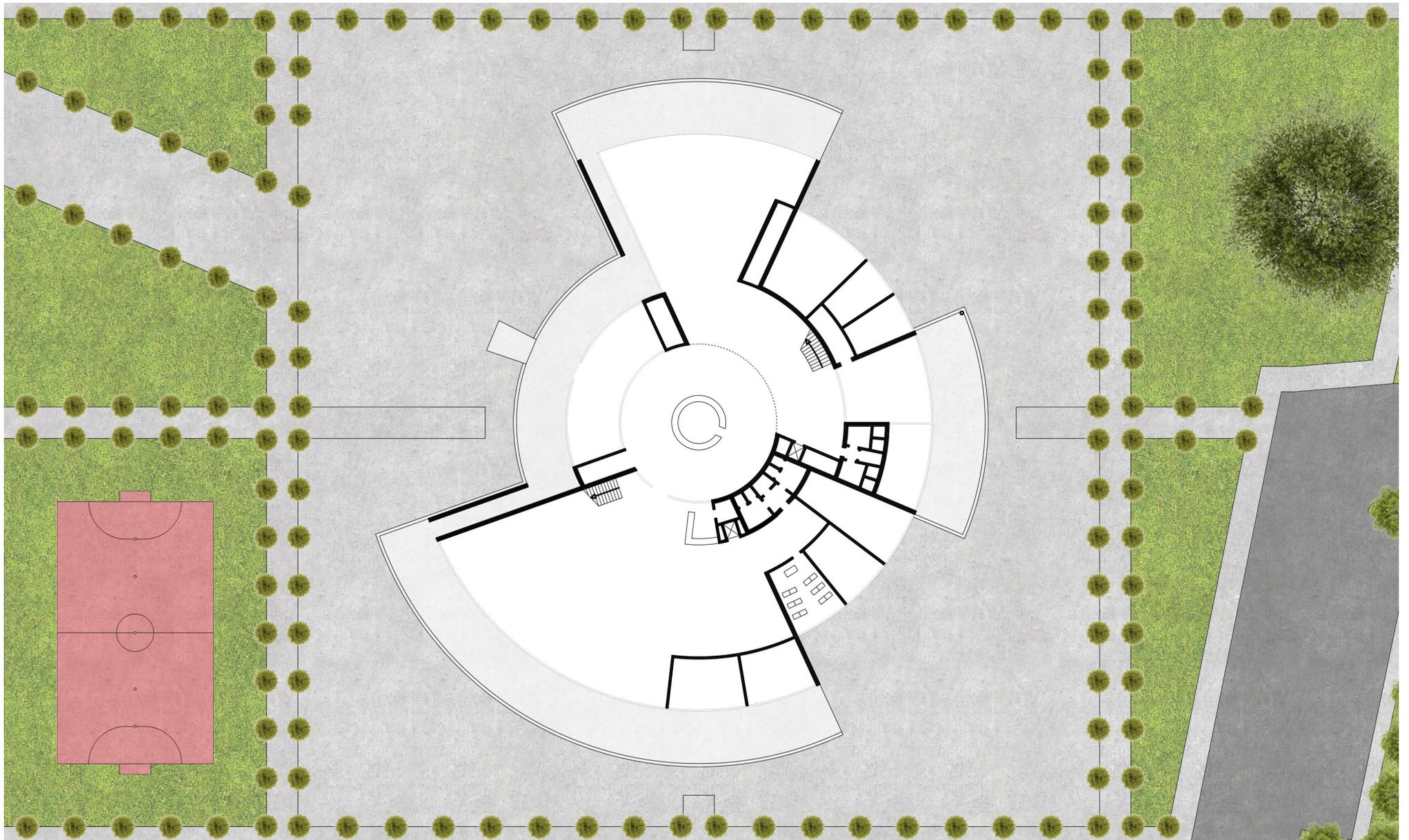
Ipotesi 4



Scala 1:500



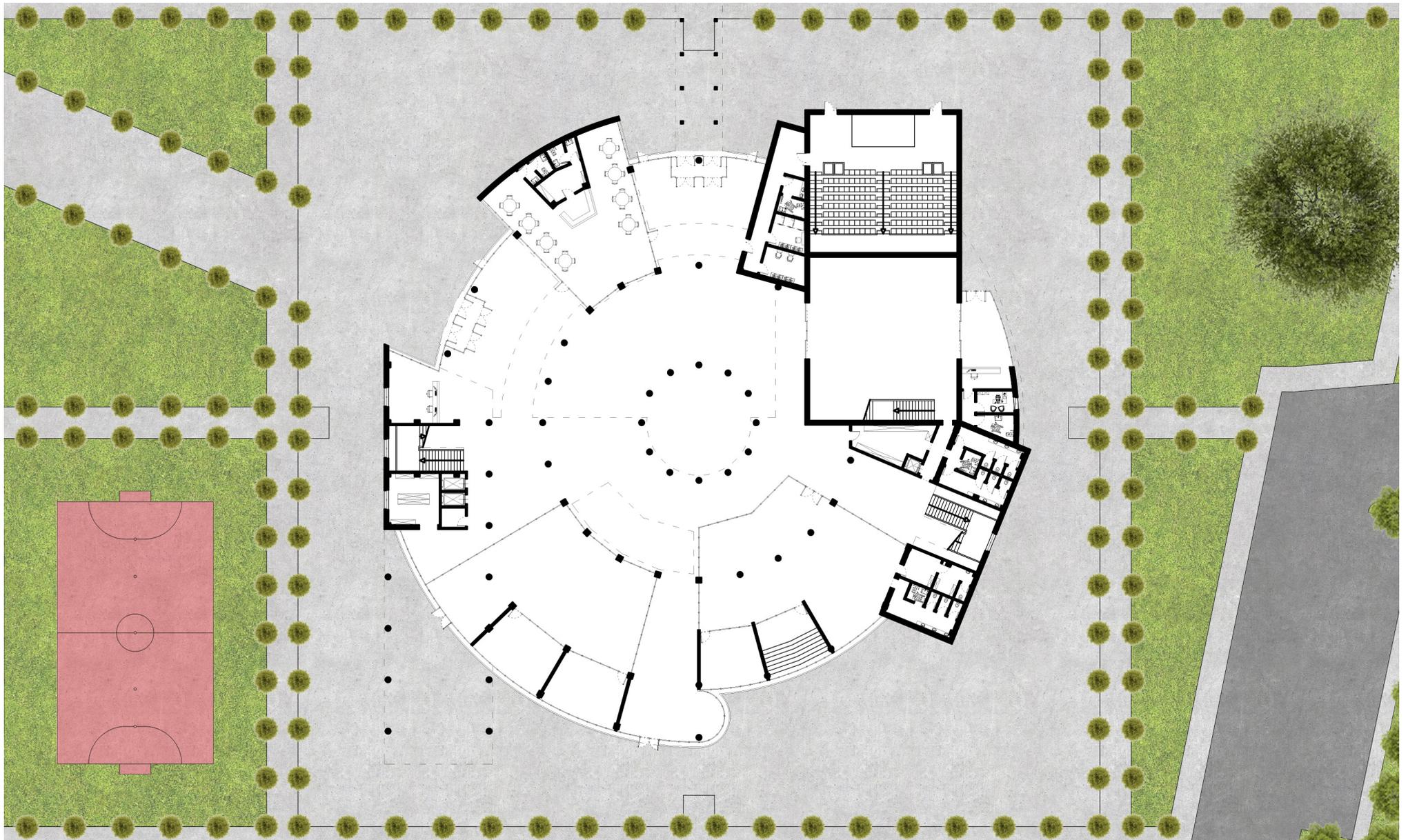
Ipotesi 5



Scala 1:500



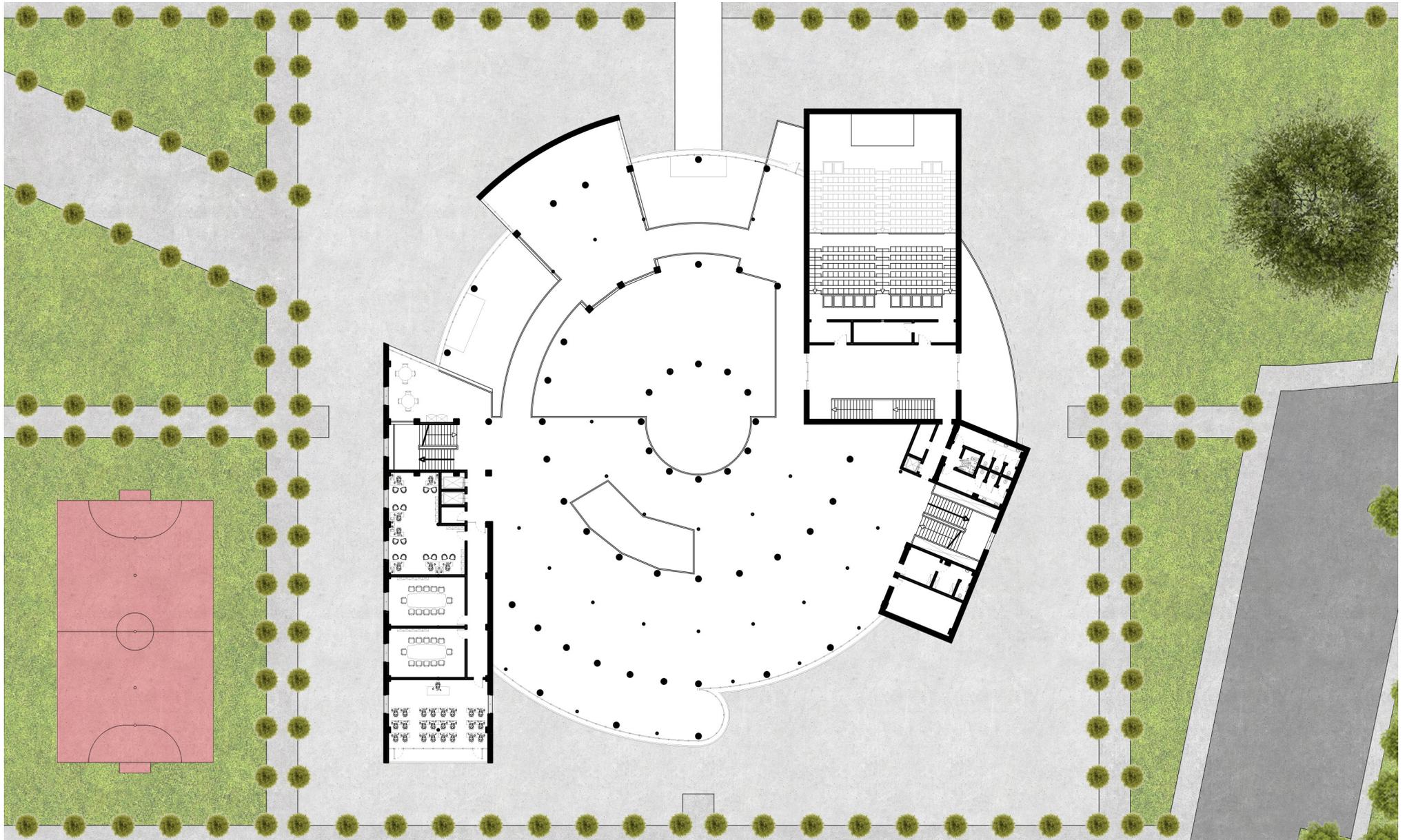
Ipotesi 6



Scala 1:500



Piano Terra

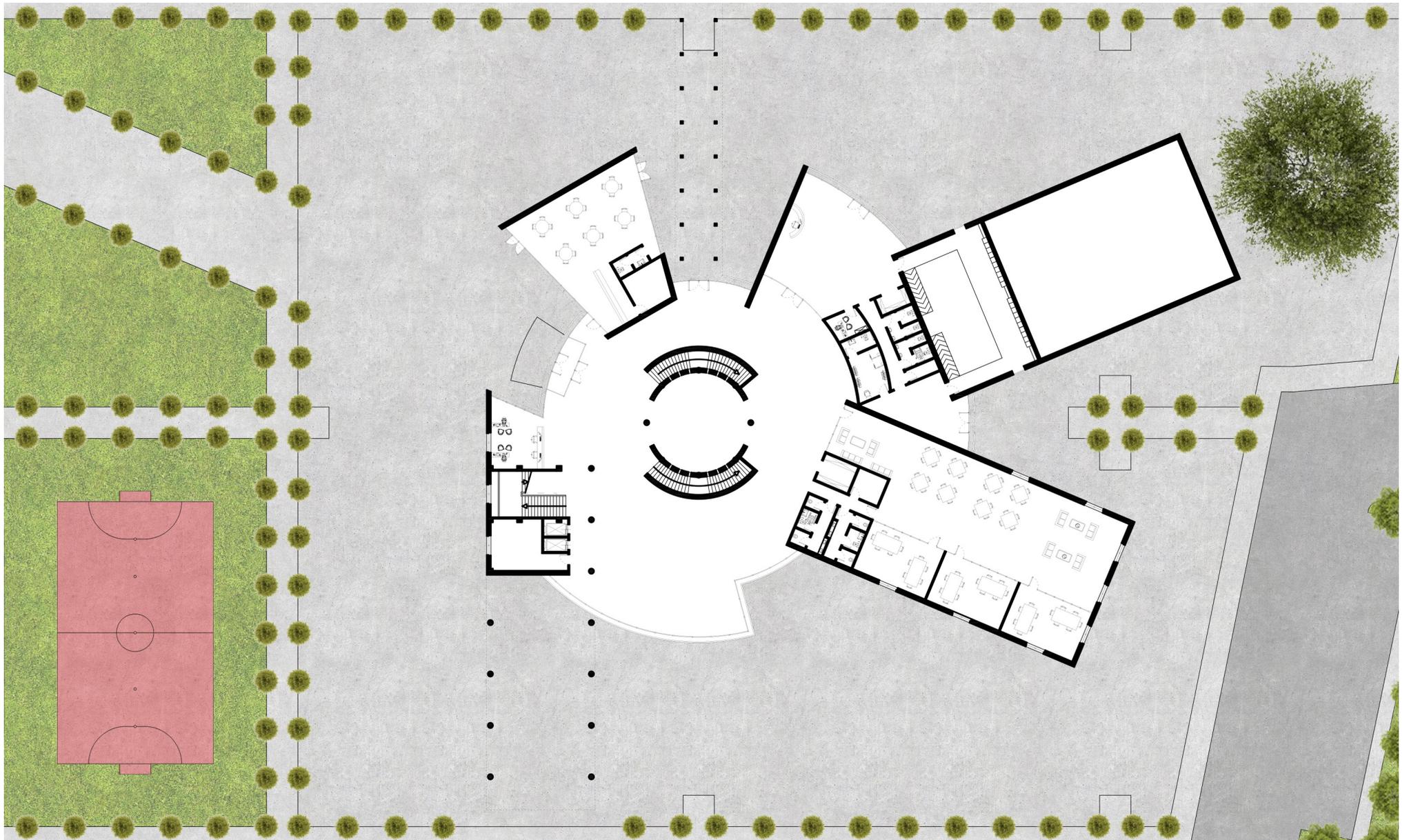


Scala 1:500



Piano Primo

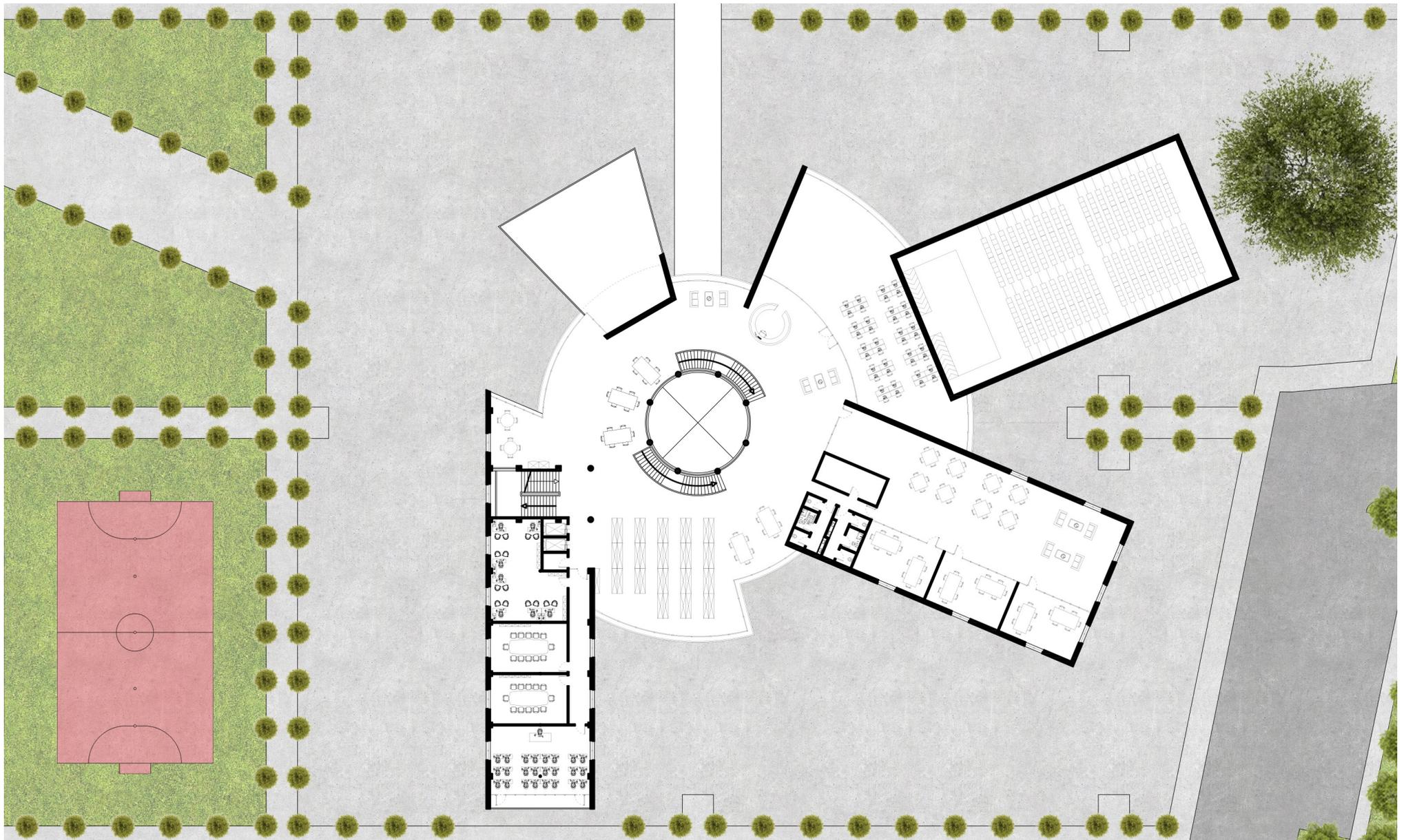
Ipotesi 7



Scala 1:500



Piano Terra

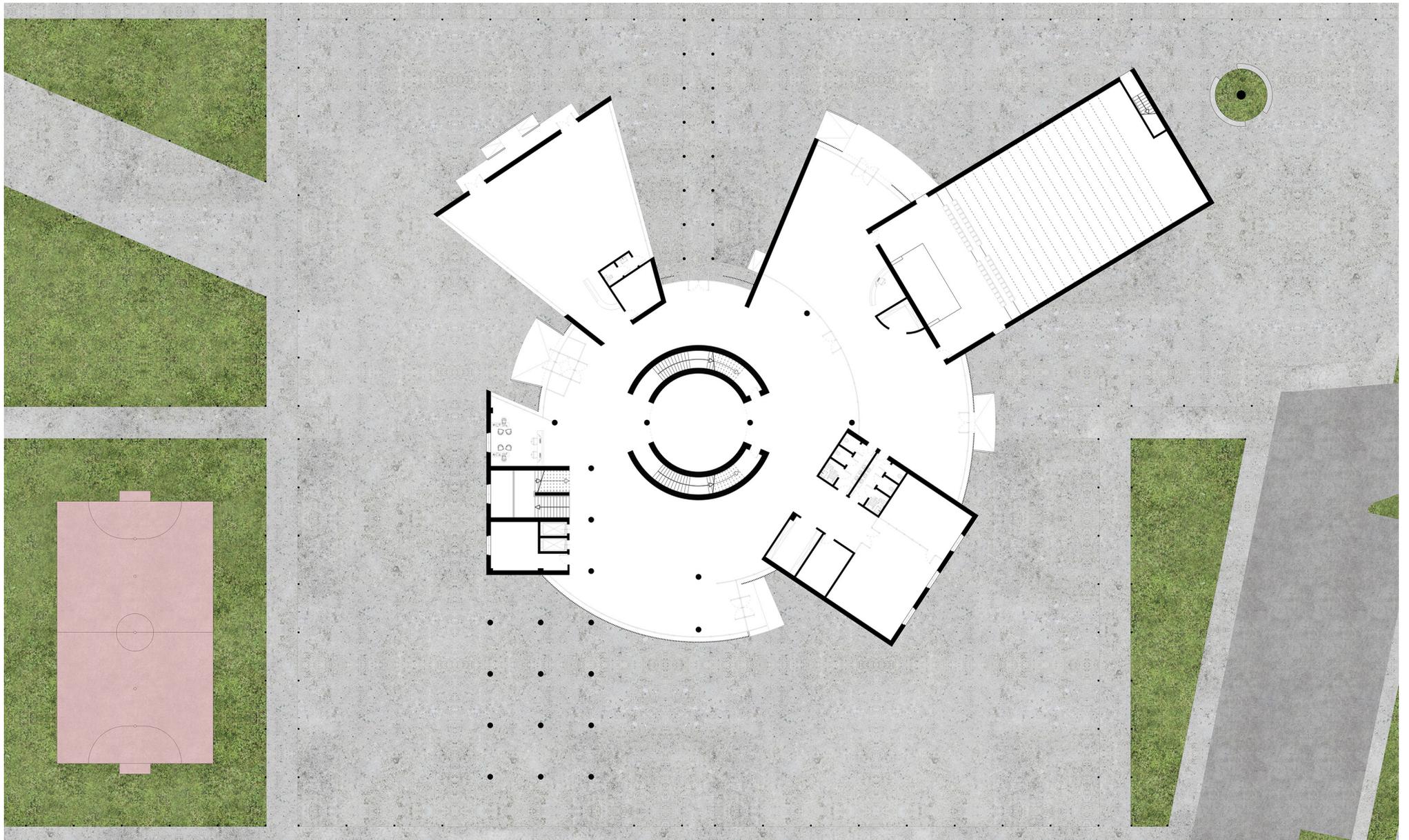


Scala 1:500



Piano Primo

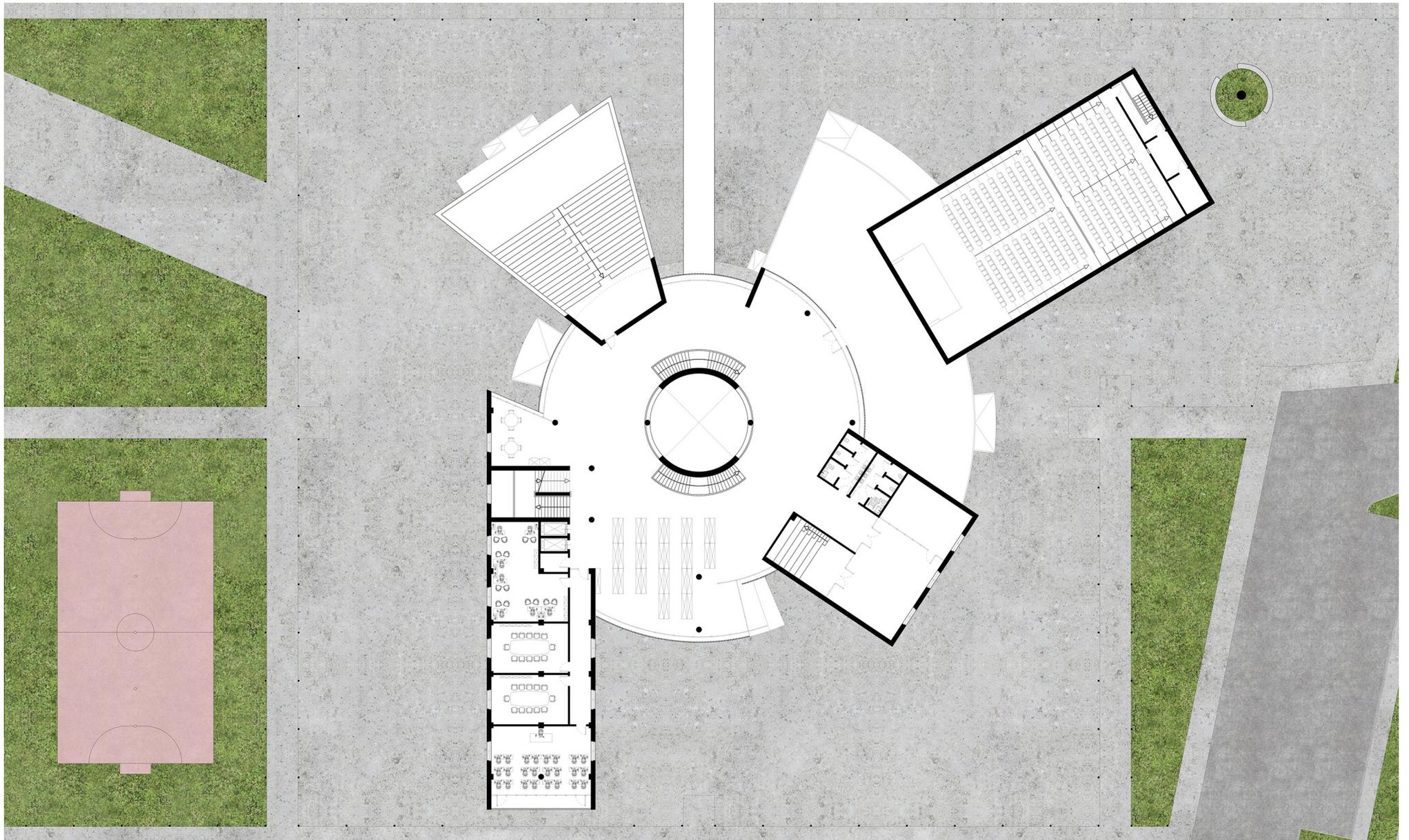
Progetto Definitivo



Scala 1:500



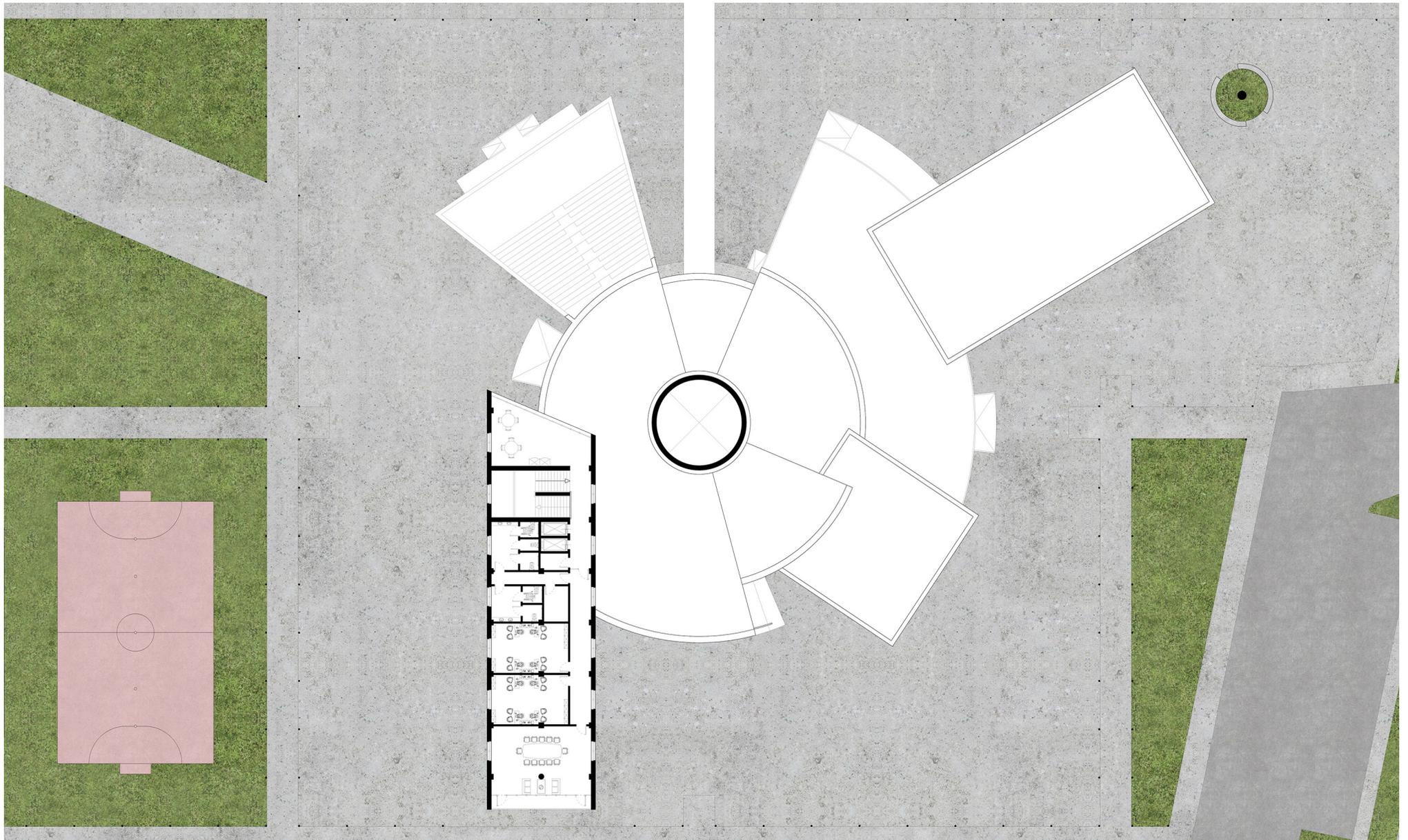
Piano Terra



Scala 1:500



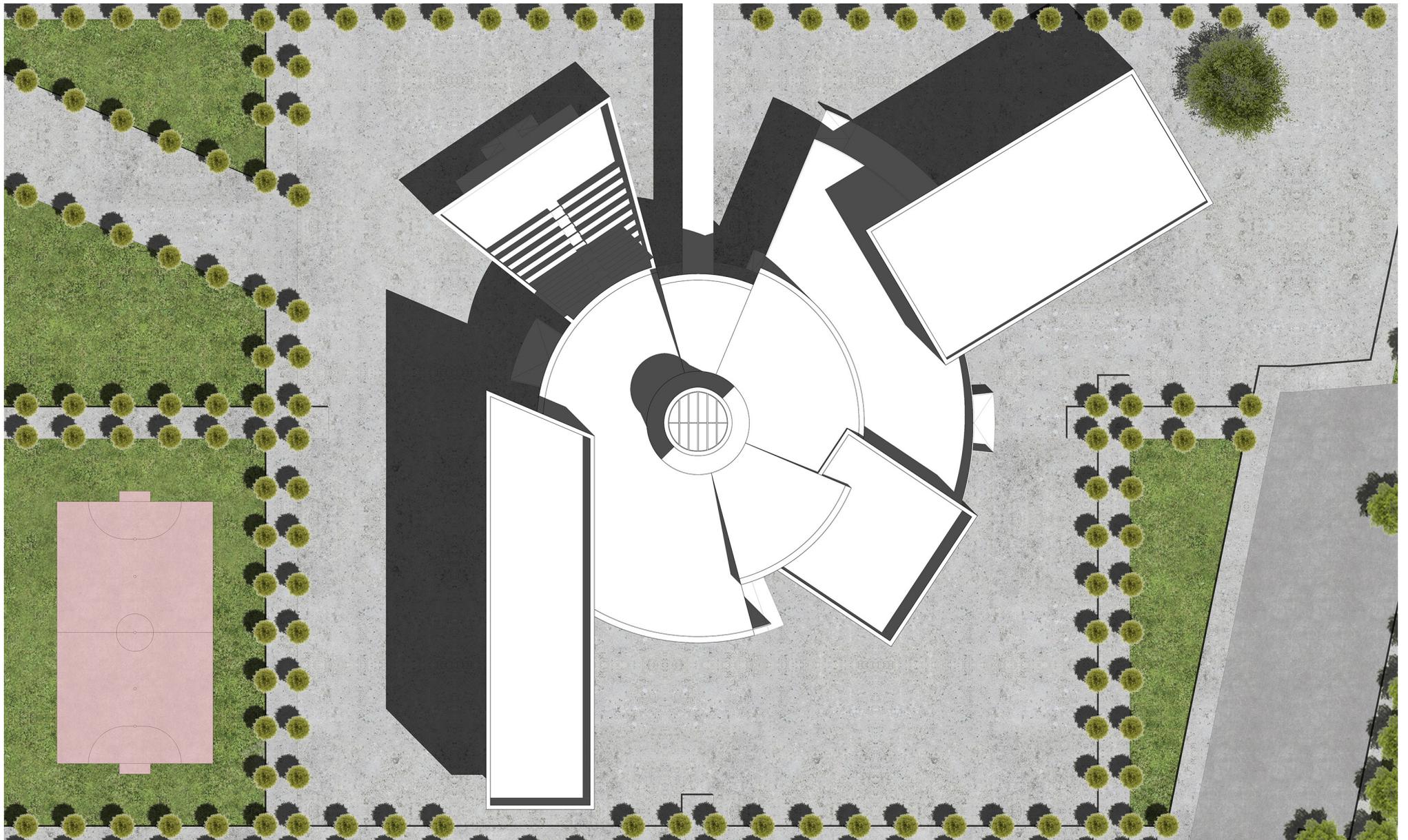
Piano Primo



Scala 1:500



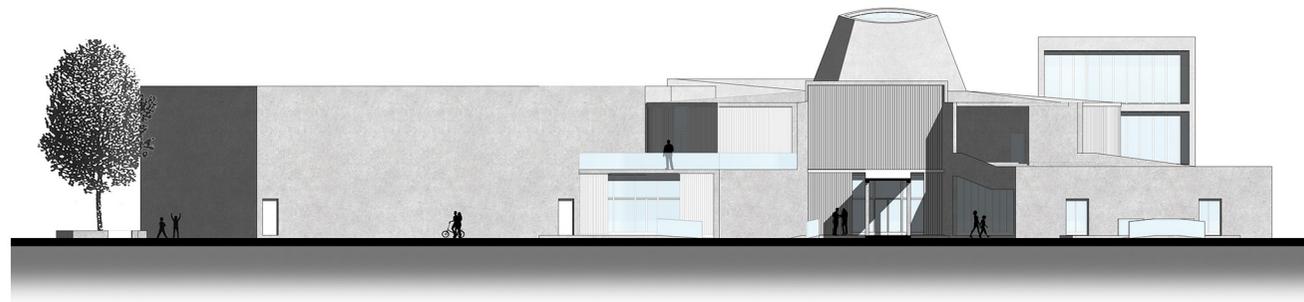
Piano Secondo

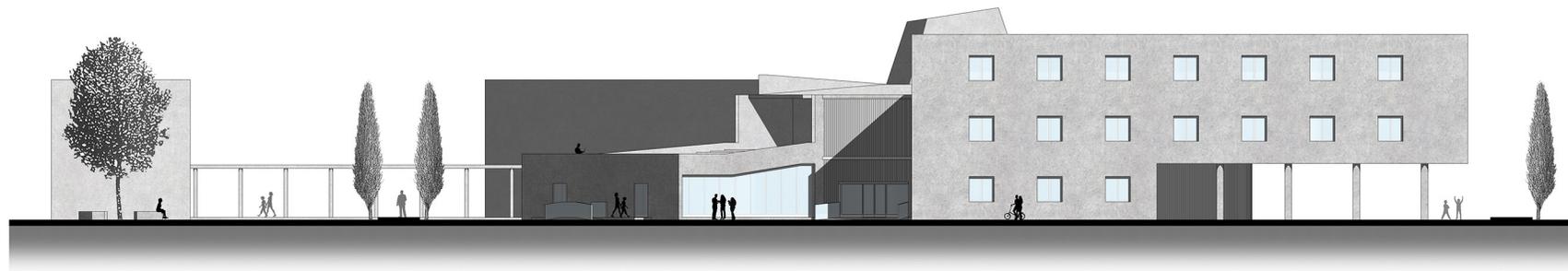


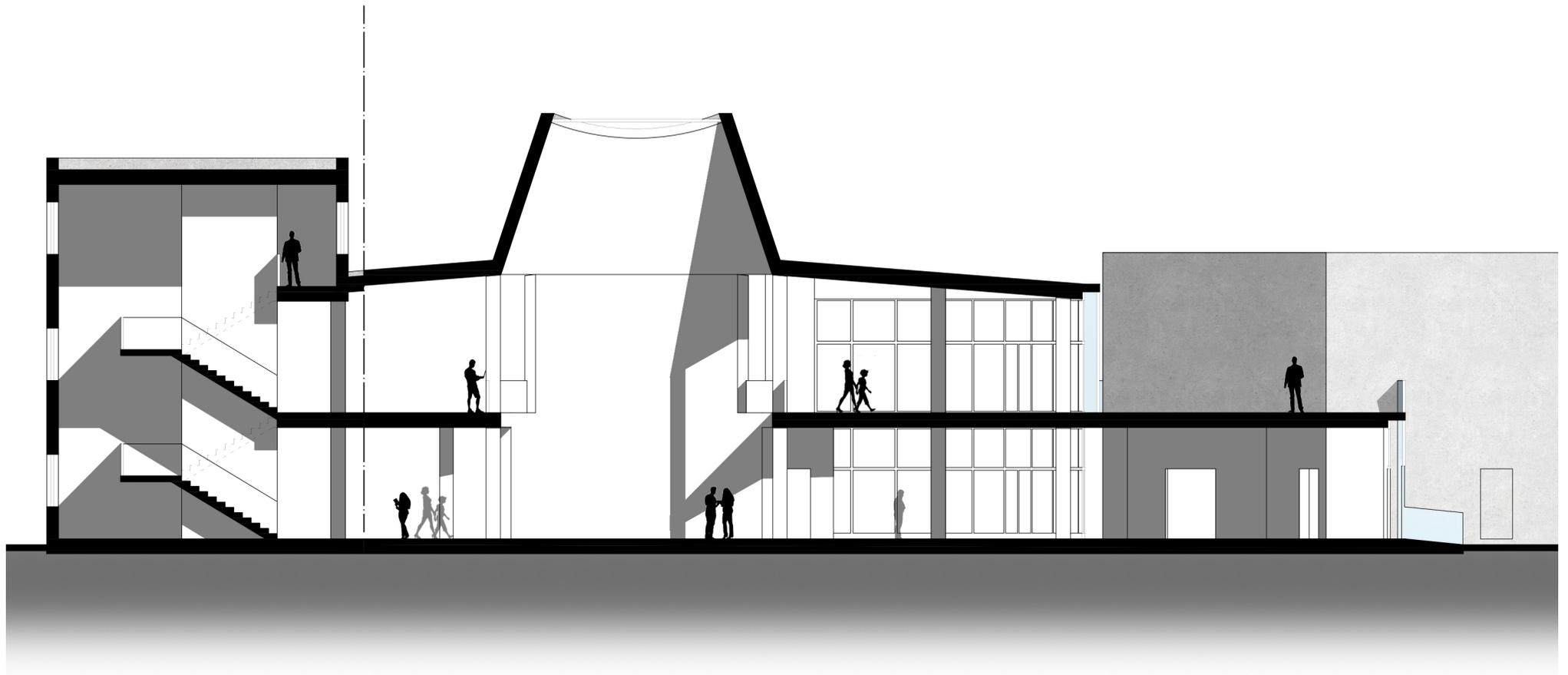
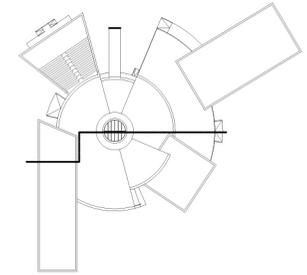
Scala 1:500



Coperture

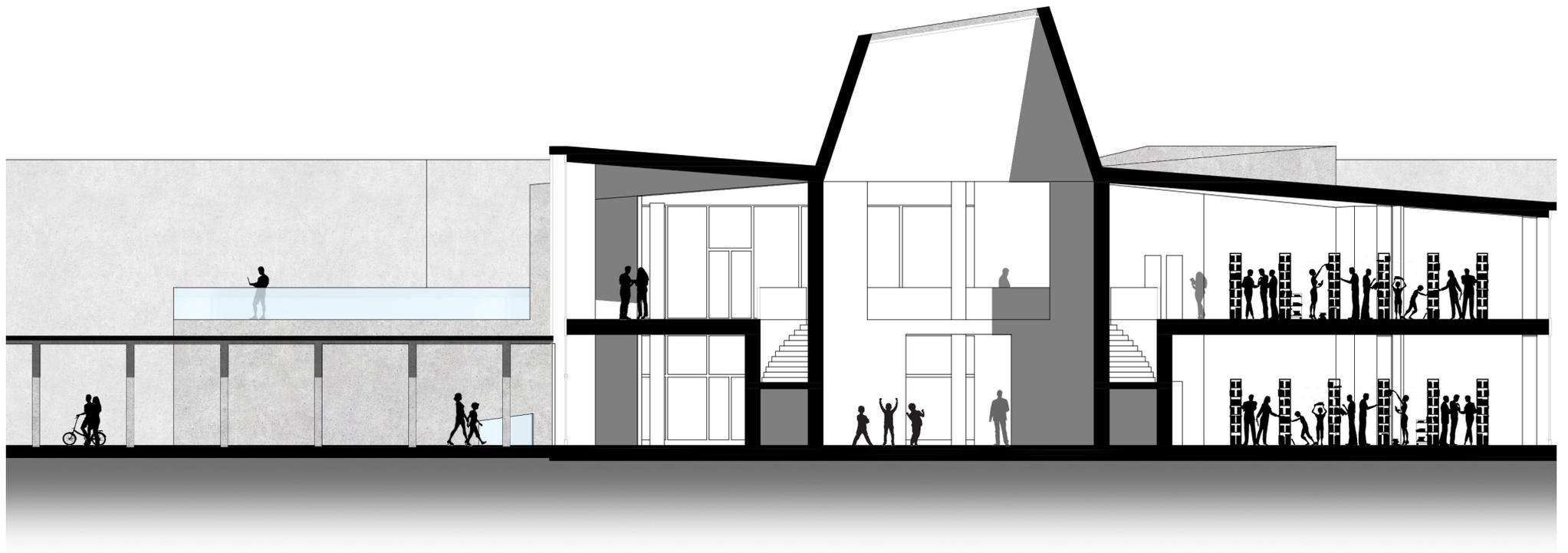
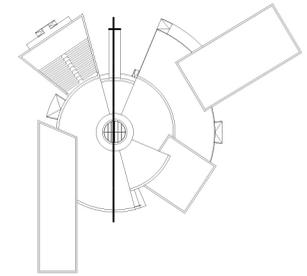






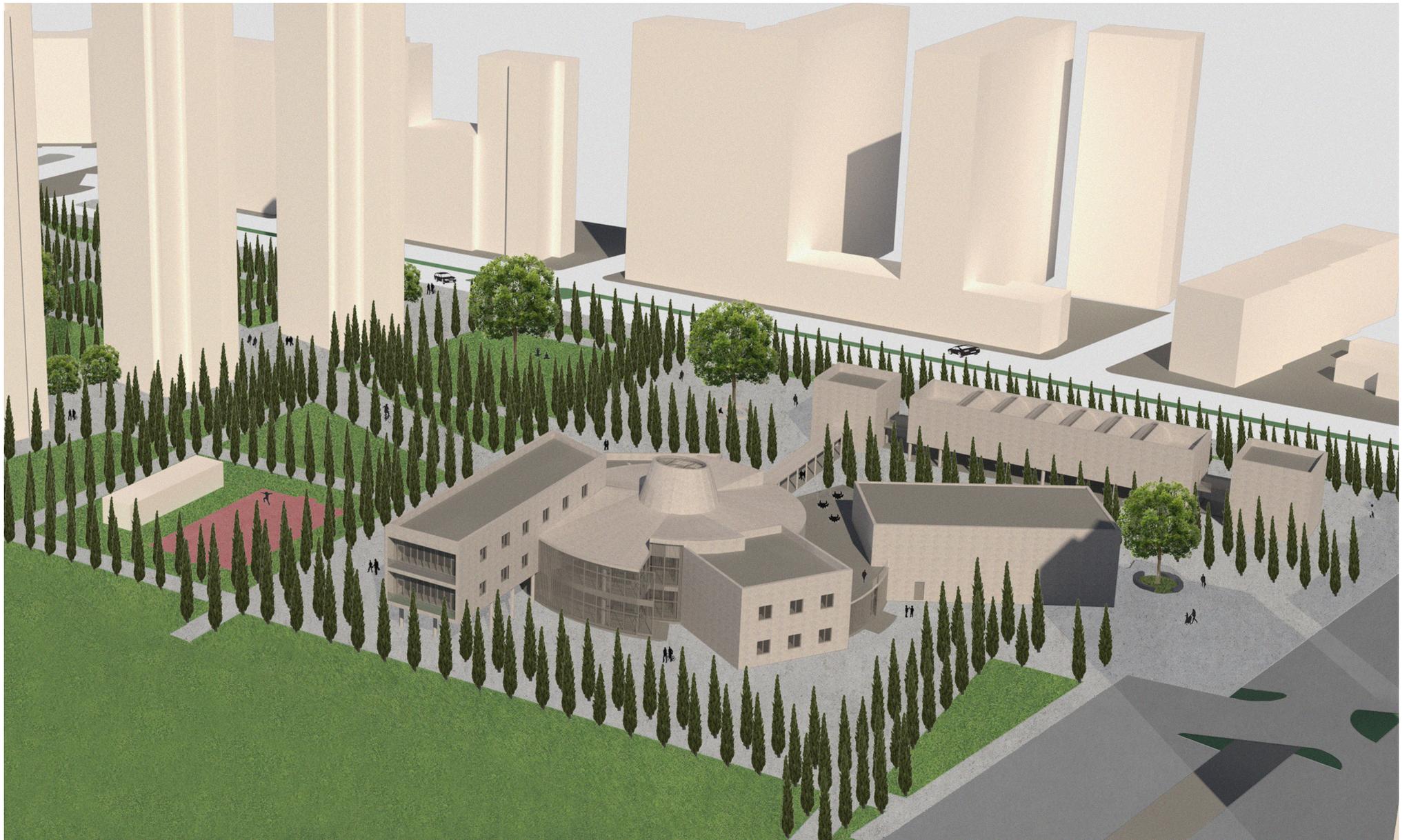
Scala 1:200

Sezione



Scala 1:200

Sezione



Vista da Sud-Est

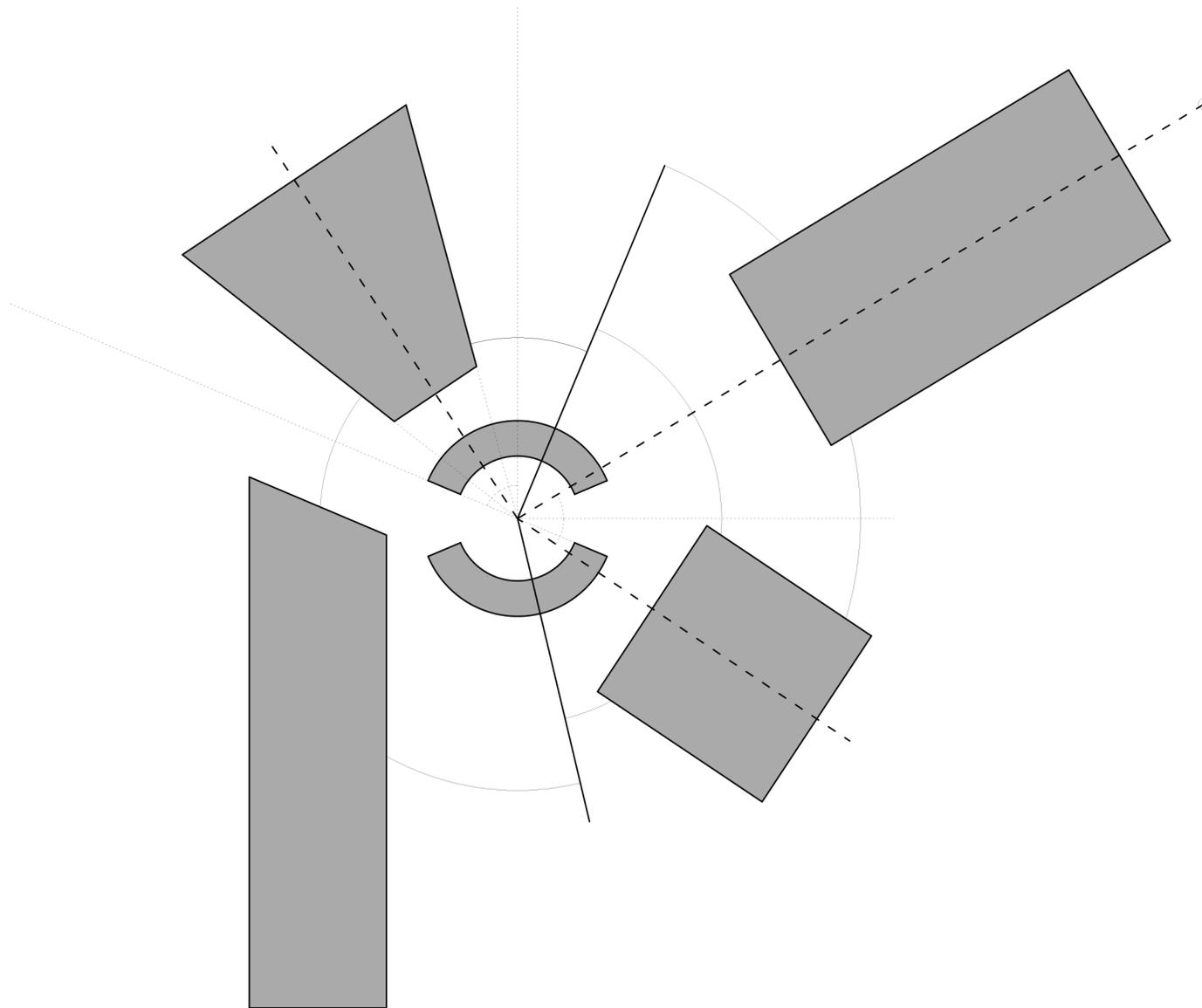


Vista ingresso principale

Le prime ipotesi di progetto sono molto variegata a causa della necessità di individuare una base di partenza tra diverse possibilità, nate cogliendo alcuni tratti peculiari dei casi studio e prendendoli come riferimento; una volta individuate intuizioni ed elementi convincenti, queste sono state rielaborate in differenti soluzioni in diverse fasi, fino a giungere alla composizione finale del centro culturale.

Il risultato finale nasce come conseguenza allo studio attuato durante il processo di elaborazione dei diversi tentativi e, come ad imparare dall'esperienza ottenuta durante le fasi di partenza, riprende alcune caratteristiche rielaborate. Uno di questi elementi può essere l'individuazione di un nucleo centrale come base compositiva, organizzativa e funzionale dell'intero complesso. Questa componente viene colta da alcuni riferimenti, come l'Ex Municipio di Segrate o la Scuola materna e asilo nido a Zerbo, ad opera di Guido Canella, in cui questo cuore circolare della struttura diventa il principio compositivo dell'intero edificio, oppure come l'atrio del Guggenheim Museum di Bilbao di Frank Gehry, che rappresenta il centro funzionale e distributivo del complesso espositivo. Sempre da quest'ultimo caso studio, è possibile riconoscere come caratteristica compositiva la contrapposizione tra le forme rigide e fortemente geometriche dei volumi "parassitari", che fuoriescono dal corpo centrale, e l'involucro di quest'ultimo che, nonostante la matrice geometrica di partenza, si presenta morfologicamente più

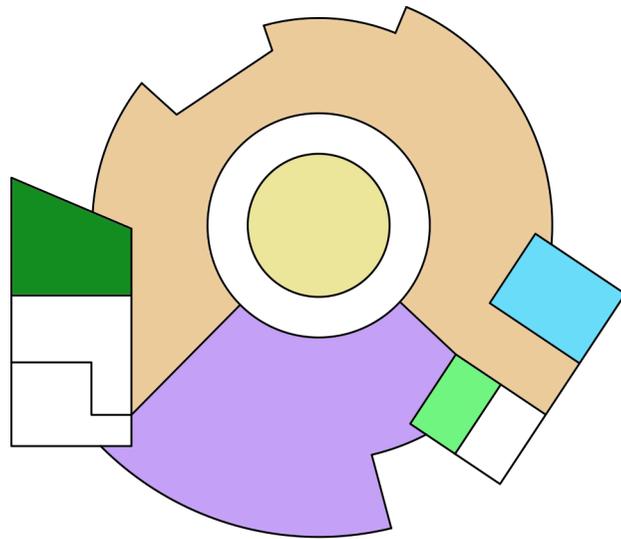
libero ed espressivo. A sottolineare maggiormente la differenziazione tra questi elementi figura anche la soluzione delle facciate: per il corpo centrale, si presentano come un involucro trasparente e vetrato, protetto da una seconda pelle di brise soleil verticali fissi, che caratterizzano esteticamente l'edificio influenzando inoltre l'apporto solare in ingresso nell'ambiente, su riferimento rielaborato della scelta tecnologica impiegata da Renzo Piano per i fronti del New York Times Building; invece la soluzione adottata per le facciate dei volumi esterni si differenzia a causa della forte materialità di questi, data dal calcestruzzo a vista e dalla forte rigidità dei volumi stessi, caratterizzati dalle aperture regolari delle finestre, che vengono riprese dalle opere di Giorgio Grassi, come il progetto della Scuola elementare di Bergoro a Fagnano Olona.



## 4.2 Corpo Centrale

A livello funzionale il Corpo Centrale dell'edificio acquisisce il ruolo dominante, rappresentando il fulcro organizzativo delle diverse destinazioni d'uso. L'ingresso principale è posto in asse al grande viale diagonale, che domina la composizione planimetrica del lotto e si apre sul piano terreno, pressoché lasciato libero come spazio distributivo d'ingresso, area d'incontro e d'attesa. In prossimità dell'entrata principale viene predisposta la zona dedicata all'informazione e al servizio per l'intero complesso, in modo tale da offrire un ruolo di supporto al fruitore e, al contempo, di controllo degli accessi/uscite e dei sistemi distributivi. Un secondo ingresso è posto sul fronte esposto a nord ed è collocato in corrispondenza del portico che connette il centro culturale all'ala separata della sala espositiva. Quest'ultima è distaccata per via dei suoi ruoli, museale e di spazio pubblico al livello del terreno, maggiormente indipendenti rispetto alle funzioni presenti nel centro.

Di fronte all'ingresso, in maniera disassata per ricercare un percorso maggiormente dinamico, è collocato l'atrio, lo spazio cuore della struttura, composto da un ambiente a doppia altezza, che mette in relazione il piano terreno con il secondo, dove è collocata la funzione pubblica della biblioteca. Questo spazio centrale, dal ruolo rappresentativo e monumentale, è recintato da pareti che nascondono, alle loro spalle, il sistema di due rampe di scale semicircolari, che permettono l'accesso



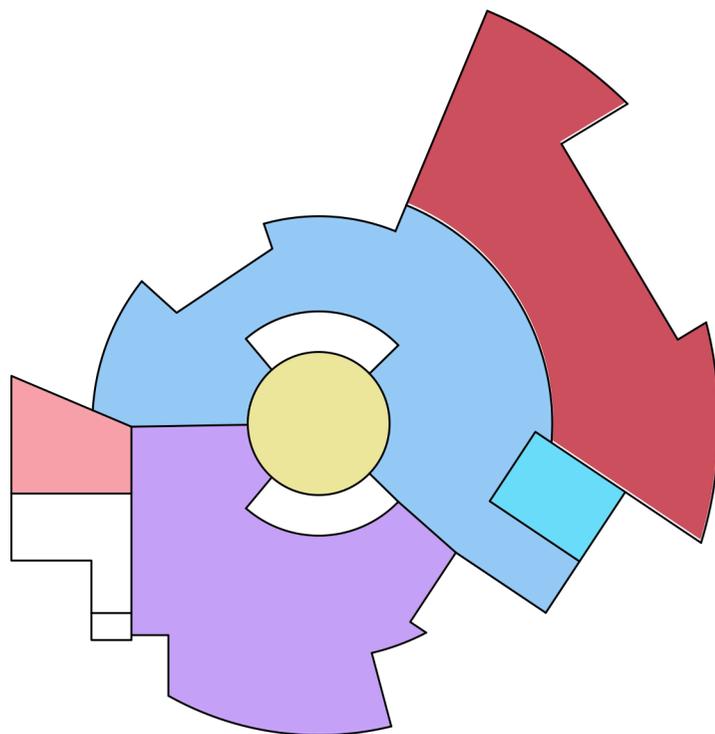
### Schema Funzionale

- |   |   |
|---|---|
|  Ingresso e Spazio d'Incontro      |  Atrio                       |
|  Punto Informazioni                |  Guardaroba                  |
|  Servizi Igienici                  |  Emeroteca, Area Audio-Video |
|  Distribuzione e Spazi di Servizio |   |

Scala 1:500



Piano Terra



## Schema Funzionale



Scala 1:500



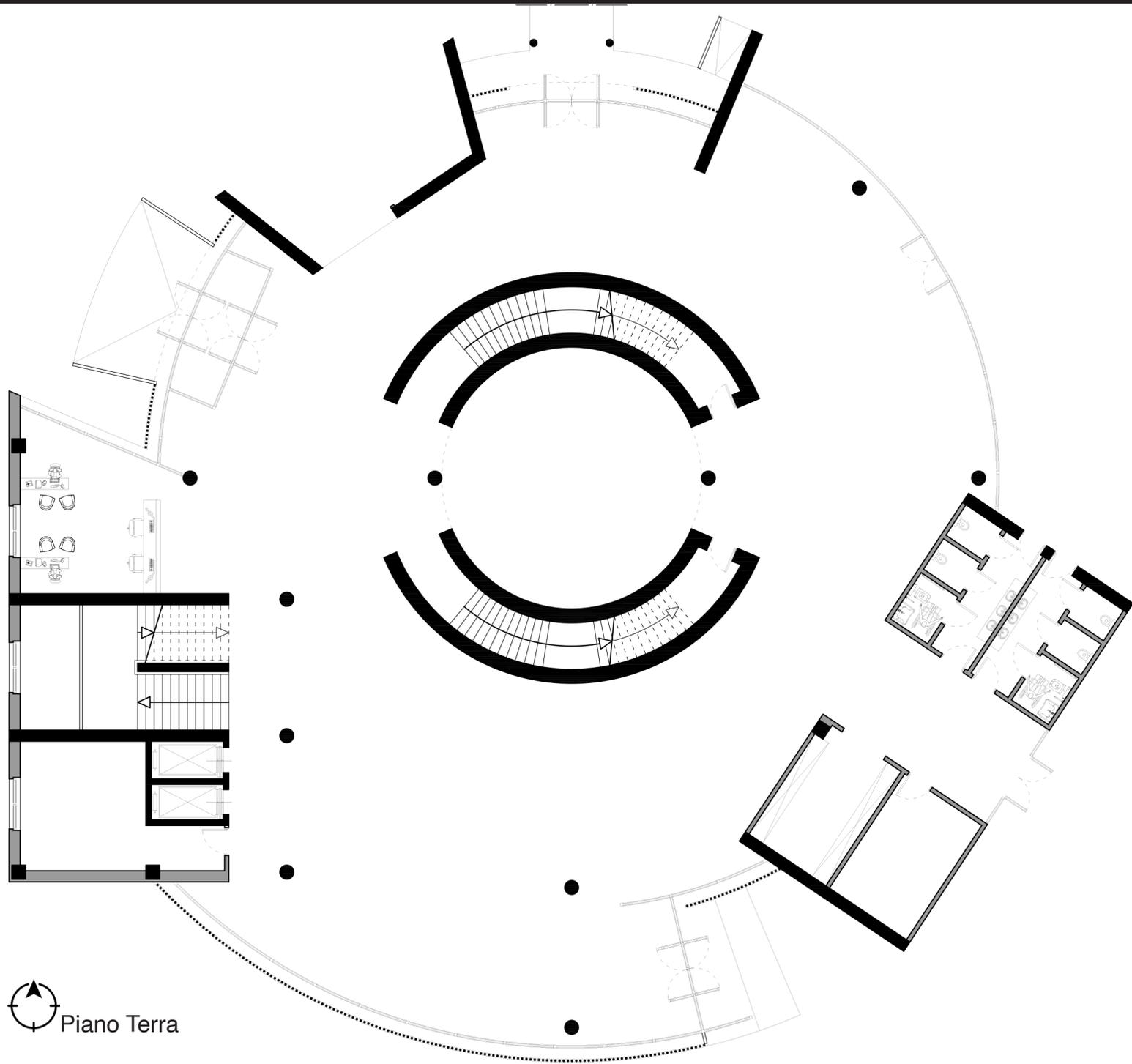
Piano Primo

al piano superiore. Un secondo sistema distributivo, dotato anche di ascensori, è collocato di fianco al punto informativo. Nell'area meridionale del corpo centrale del centro civico si può trovare una prima zona dedicata alla funzione di biblioteca che, per la sua ubicazione, potrebbe essere adatta alla funzione di emeroteca o area audio-video, andando poi a concentrare l'area dedicata ai libri, alla loro consultazione e allo studio, al primo piano del Corpo Centrale, che viene dedicato interamente a tali destinazioni.

Il primo piano, oltre ad ospitare la funzione di biblioteca in un grande openspace, caratterizzato dal nodo centrale dell'atrio e del sistema distributivo, si pone come fulcro di connessione delle diverse aree, come la zona ragazzi o le salette polifunzionali. Inoltre dal primo piano del corpo centrale è possibile accedere alla grande terrazza, posizionata al di sopra del foyer dell'auditorium, che riveste principalmente un ruolo ricreativo e di relax. Oltre quest'ultima è presente un secondo spazio aperto, collocato al di sopra dello spazio del bar, dove il solaio a gradinate, dotato di sedute servite da una scalinata centrale, permette l'utilizzo multifunzionale dell'area, che può ospitare spettacoli all'aperto, un luogo di relax e svago o di osservazione del paesaggio del parco, data l'inclinazione che permette l'apertura dello sguardo verso l'esterno dell'edificio.

Infine, a sottolineare ulteriormente la natura compositiva libera e il

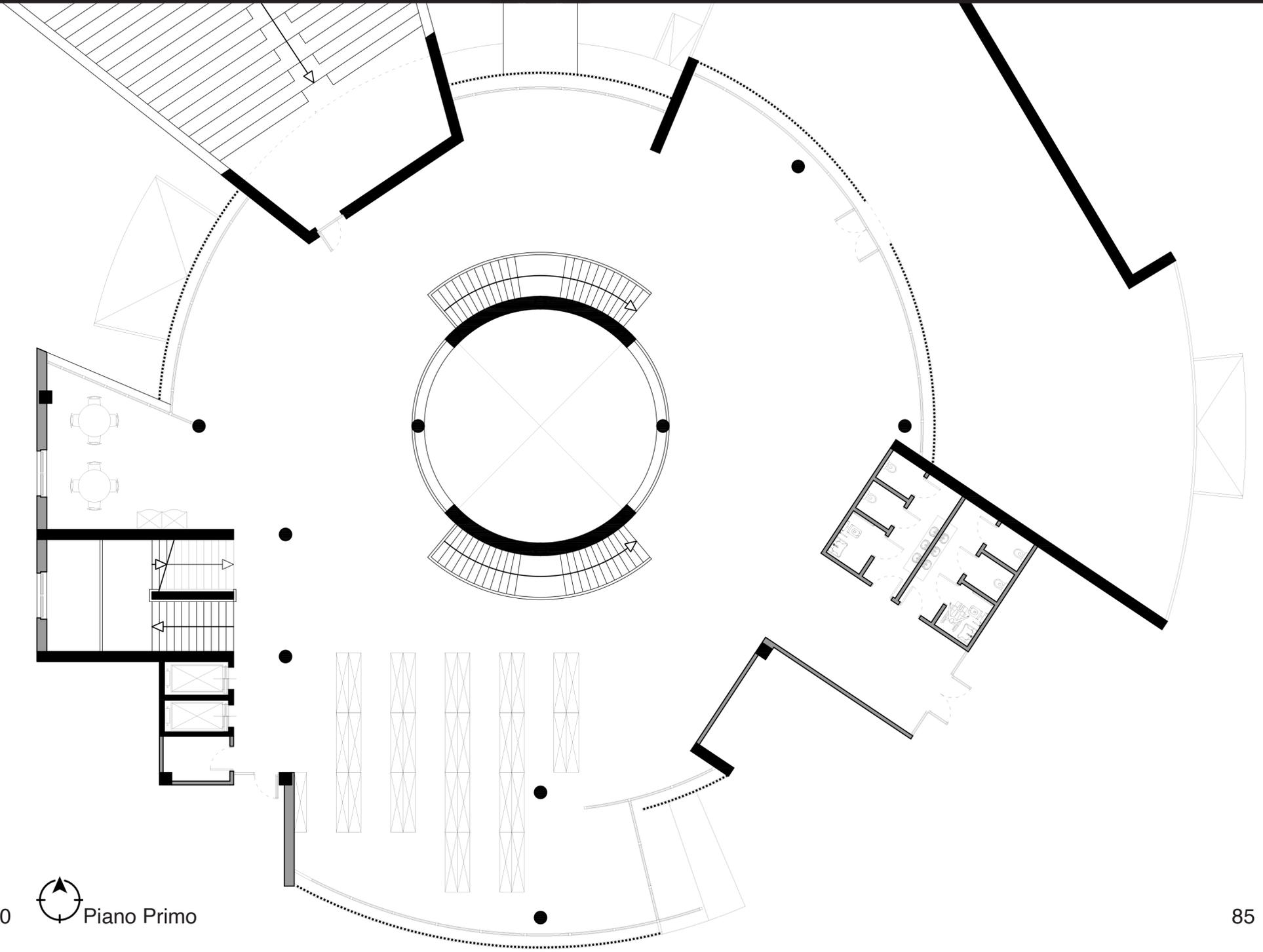
contrasto formale e concettuale con i volumi fuoriuscenti dal Corpo Centrale, la soluzione delle coperture svolge un ruolo fondamentale. Mentre per i corpi geometrici mantengono un profilo rigido e minimalista, tramite una copertura piana, ad eccezione della terrazza adibita a teatro all'aperto, il Corpo Centrale è caratterizzato da falde con inclinazione alternata verso l'interno o verso l'esterno. Queste pongono l'attenzione verso l'elemento torreggiante centrale che, come un tronco di cono, corrisponde, all'interno, all'ambiente dell'atrio centrale; in questo modo viene dato maggior peso e importanza compositiva all'elemento cuore del progetto, in una maniera percepibile anche dall'esterno. Il cono termina con un taglio non orizzontale, in modo da realizzare un lucernario inclinato rivolto verso nord. Tale elemento è la caratteristica più iconica del complesso ed è appositamente progettato per questo ruolo. Inoltre la materialità del calcestruzzo a vista si lega, anche solo idealmente, agli elementi monumentalizzati del post-industriale Parco Dora di Spina 3, in particolare con la torre di raffreddamento conservata sull'altra sponda del fiume.



Scala 1:200



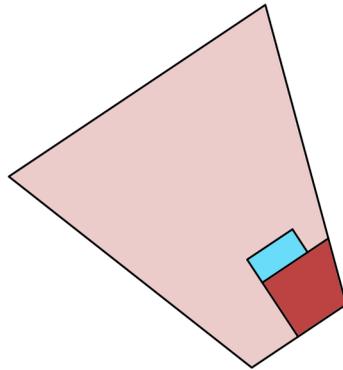
Piano Terra



Scala 1:200



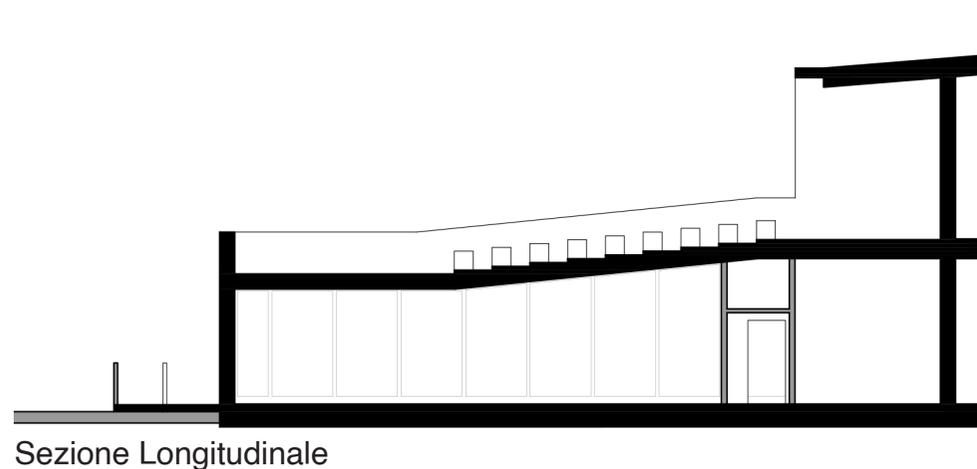
Piano Primo



#### Schema Funzionale

Sala Bar e Relax  
 Spazio di Servizio

Servizi Igienici  
 Distribuzione

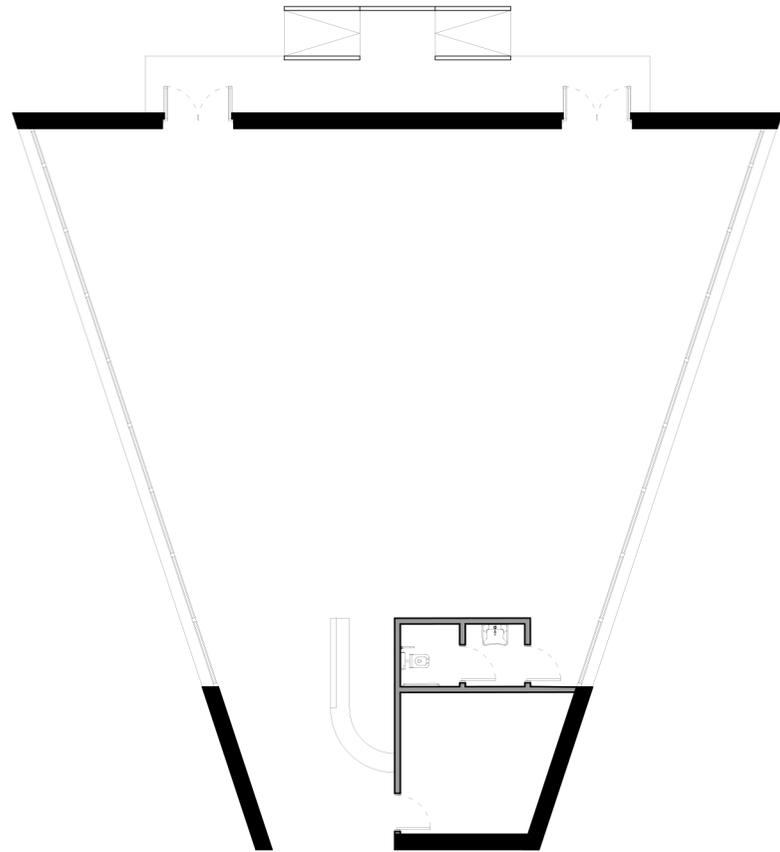


### 4.3 Area Bar

Tra i due ingressi è presente il volume dedicato al relax e alla destinazione di bar accessibile anche dall'esterno, in modo che possa essere utilizzato in maniera autonoma rispetto al resto del complesso.

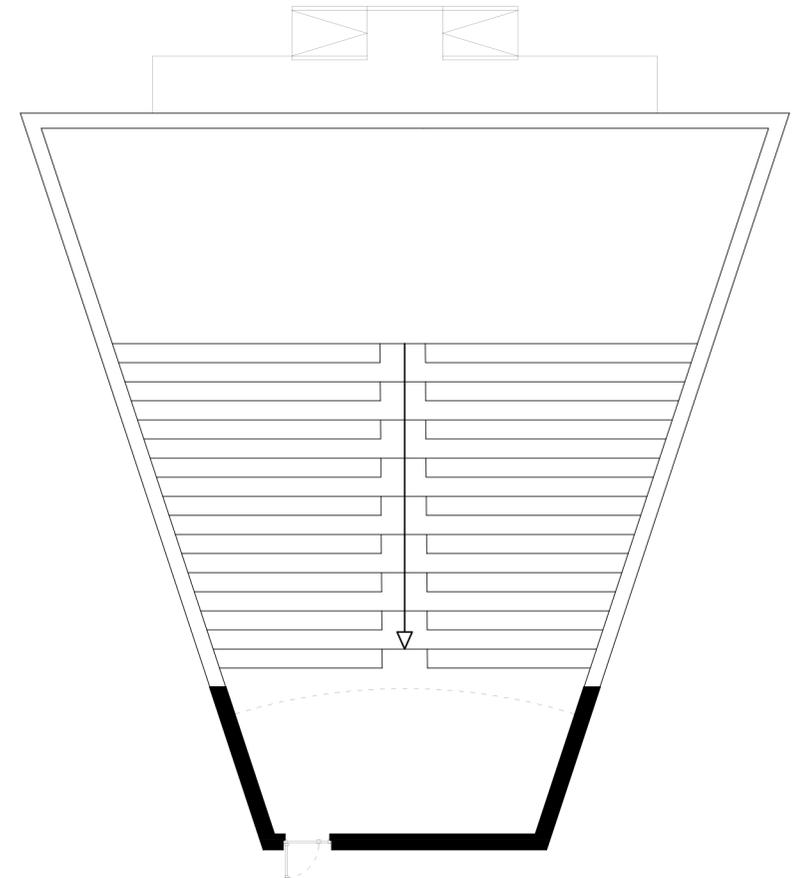
Il piccolo spazio di ristoro è dotato di servizi igienici e di spazi di deposito, posizionati in prossimità dell'attacco tra il volume trapezoidale e il Corpo Centrale, in modo da realizzare una zona filtro in cui collocare il bancone.

La morfologia trapezoidale nasce dalla definizione dei due assi radiali rispetto al centro dell'atrio del complesso; l'asse centrale di simmetria è posto esattamente a metà dell'angolo dato dai due ingressi principali: questo permette di aumentare l'importanza della centralità del fulcro dell'atrio.



Piano Terra

Scala 1:200



Piano Primo

## 4.4 Auditorium

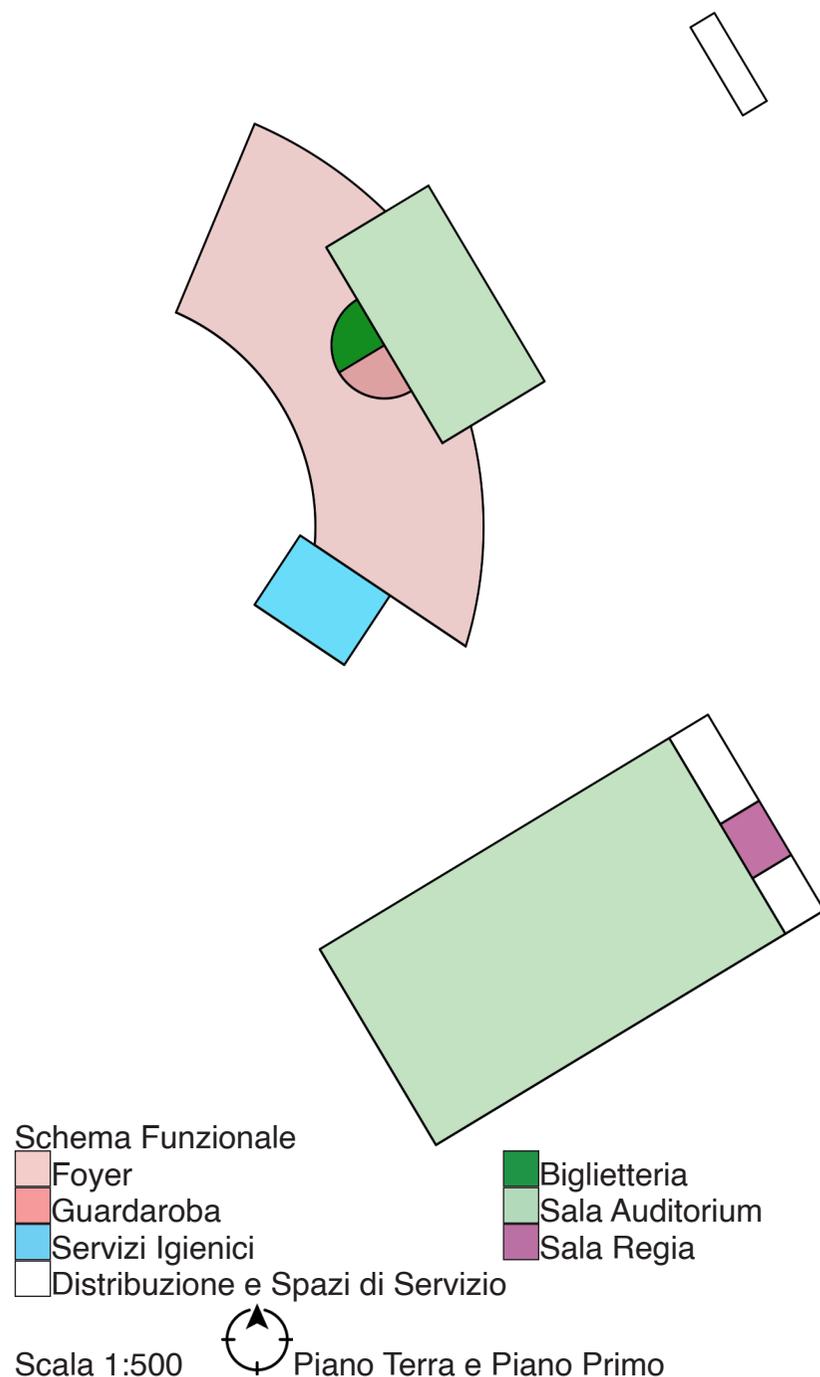
Sulla base dei riferimenti analizzati sono state individuate le funzioni opportune e gli spazi necessari alla destinazione a Sala Conferenze/Auditorium, al fine di essere utilizzati come base per la composizione spaziale dell'aula magna del Centro Civico di progetto.

L'Auditorium Paganini di Parma, frutto di un progetto di recupero e rifunzionalizzazione di Renzo Piano, ha una scala maggiore rispetto a quella di progetto, ma presenta alcune caratteristiche utili all'intervento. In primo luogo vi è una separazione tra gli spazi destinati alla fruizione del pubblico e quelli destinati al personale dello spettacolo. L'ingresso attua una funzione di filtro tra l'esterno e lo spazio di foyer, rappresentato anche dalla presenza della reception e del guardaroba che accoglie il pubblico. Oltre all'accesso alla sala dal foyer è possibile raggiungere uno spazio di ristorazione da cui sono raggiungibili i servizi igienici. Un'apposita stanza filtro permette l'accesso alla sala dal lato del palcoscenico.

Il secondo riferimento, ovvero l'Ex Municipio di Segrate di Guido Canella, è dimensionalmente più paragonabile al progetto, data la sua funzione di sala conferenze; similmente all'elaborato, fa parte di una struttura multifunzionale complessa, composta da una parte dedicata agli uffici del municipio, dall'altra da funzioni aperte al pubblico, dove l'auditorium stesso si pone come elemento di connessione tra le due.

Differentemente dal primo caso studio è assente uno spazio elaborato dedicato al personale di servizio, in quanto l'Auditorium non è un luogo dedicato allo spettacolo. L'accesso del pubblico alla sala è aperto su un foyer direttamente legato all'ingresso, da cui è inoltre possibile accedere ai servizi igienici.

Il progetto per il Theater de Stoep di UNStudio si basa principalmente sulla presenza di due blocchi: uno della sala centrale e uno di quelle secondarie. Di conseguenza il volume dell'edificio si presenta come un parallelepipedo che, fluidamente, si divide in due direzioni individuate dalla lettura del tessuto urbano. Infine il volume viene ricoperto da un involucro curvilineo che segue l'orientamento delle due sale. All'interno l'ingresso si apre su un'area ristorazione e su spazi di servizio come la biglietteria e il guardaroba, portando, attraverso una scala scultorea, al foyer, da cui è possibile accedere alle sale. In tutti i casi studiati è presente uno spazio di servizio accessibile solamente dal personale, utilizzato come ambiente di regia, da cui è possibile monitorare la sala.



L'auditorium del progetto riprende alcuni elementi dai riferimenti, in particolar modo nell'organizzazione dello spazio d'accesso alla sala e delle sue componenti di servizio, in modo che l'Auditorium possa essere considerato semi indipendente dal resto del complesso, adattandosi a differenti situazioni. La sala conferenze del progetto è collocata nell'area nord-est del Centro Culturale ed è composta dal rigido volume materico dell'aula e dall'ambiente filtro di un solo livello del foyer, dove sono collocati inoltre gli spazi di supporto alla destinazione d'uso. Questa area del complesso si presenta come un ampliamento del Corpo Centrale, riprendendo la morfologia semicircolare e radiale. La differenza di altezza dello spazio filtro, rispetto al Corpo Centrale e alla sala, permette la percezione dei due volumi come corpi distinti e quindi di differenziarne il ruolo quasi autonomo del volume dell'Auditorium.

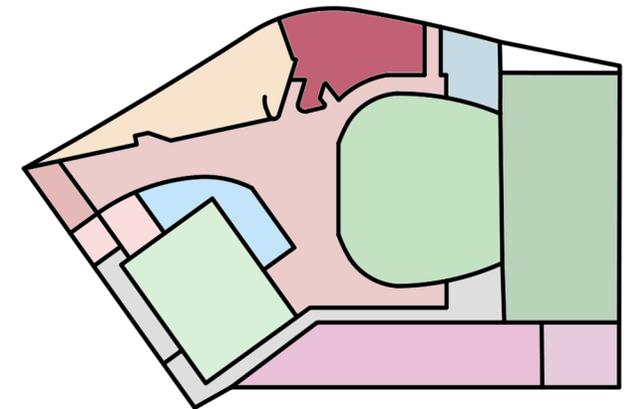
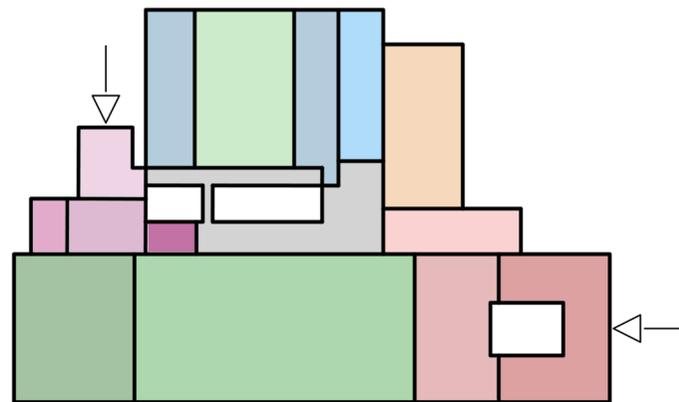
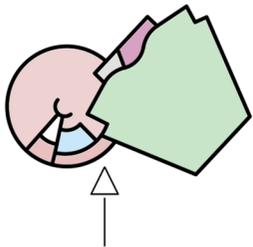
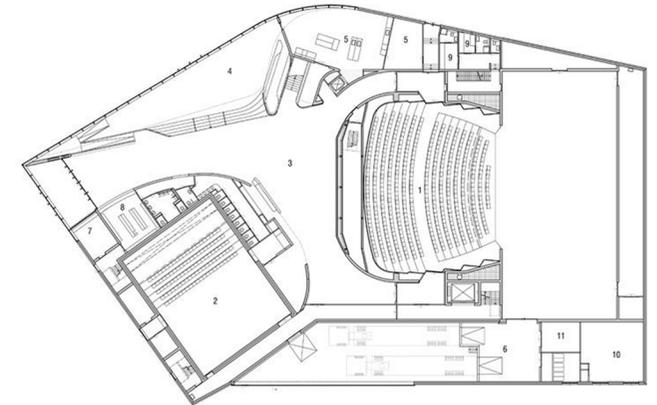
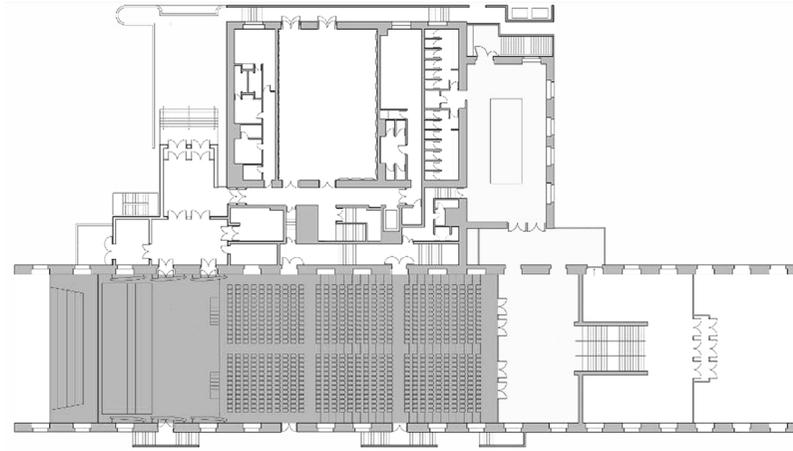
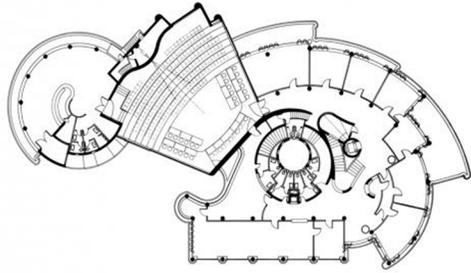
Il foyer dello spazio filtro presenta due accessi verso l'esterno e uno verso l'atrio del Centro Culturale: in questo modo è possibile l'utilizzo anche indipendente rispetto al complesso e quindi la fruizione dei servizi in orari serali, in cui l'edificio pubblico potrebbe essere chiuso. Dal foyer gli utenti hanno la possibilità di servirsi di ambienti di supporto come il guardaroba, la biglietteria e i servizi igienici. L'accesso alla sala, posta in asse radiale rispetto al centro del Centro Culturale, avviene dal lato corto del volume, al fianco del palcoscenico, da cui poi è possibile l'accesso alla gradonata attraverso 3 rampe di gradini

che servono 18 file di sedute da 20 posti, intervallate nella metà da un corridoio distributivo. Oltre alle due uscite d'emergenza laterali ai piedi della gradinata, sulla cima sono presenti degli spazi di servizio come una scalinata d'emergenza che permette la fuga all'esterno. Inoltre, è presente in questa collocazione una piccola sala regia o sala di proiezione dotata di un piccolo deposito.

Guido Canella\_ Ex Municipio di Se-  
grate\_ Segrate, Milano\_ 1962

Renzo Piano\_ Auditorium Paganini\_  
Parma\_ 2001

UNStudio\_ Theater de Stoep\_ Spi-  
jkenisse, Paesi Bassi\_ 2014



Schemi Funzionali Riferimenti

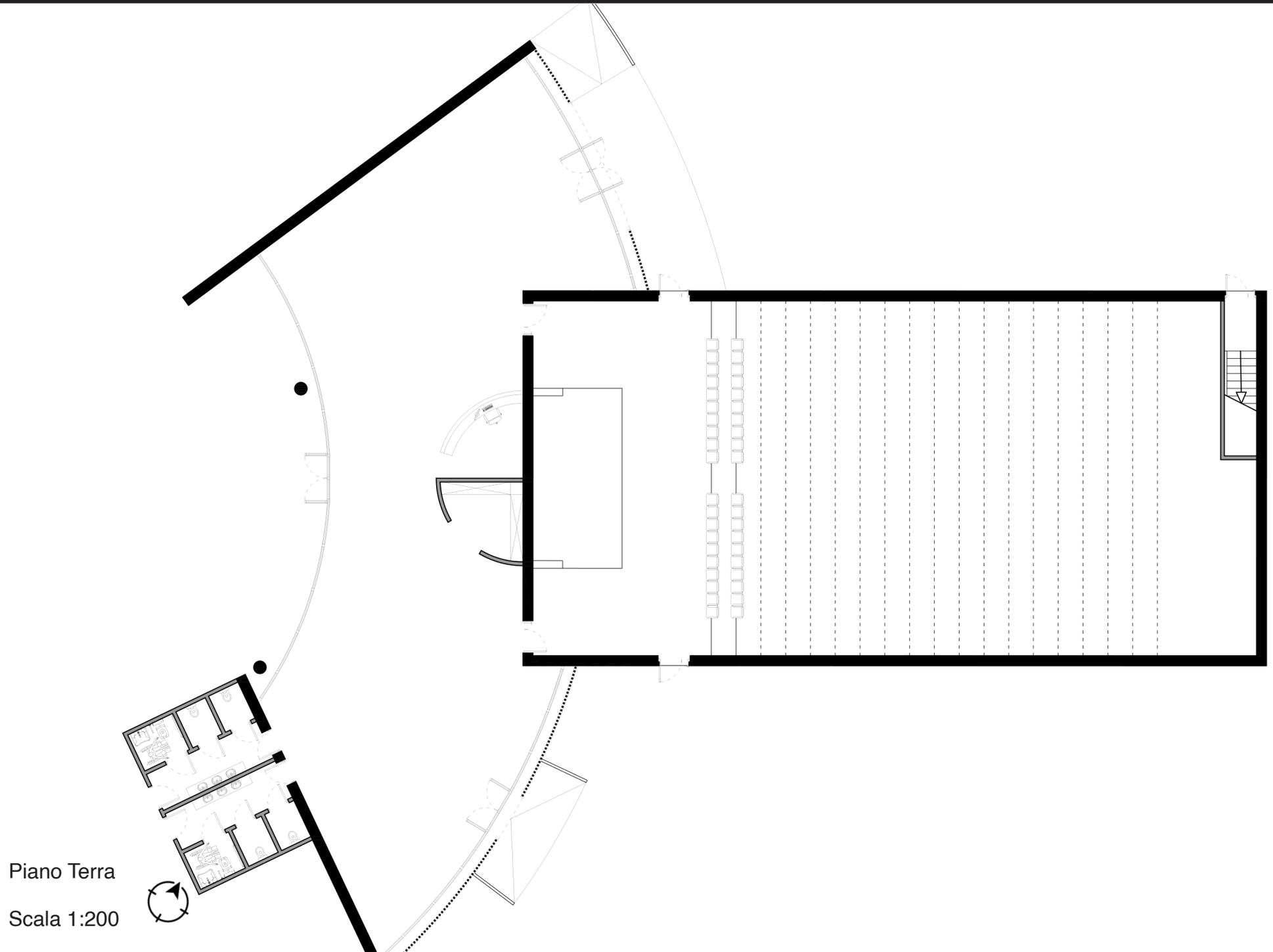
- Foyer
- Servizi Igienici

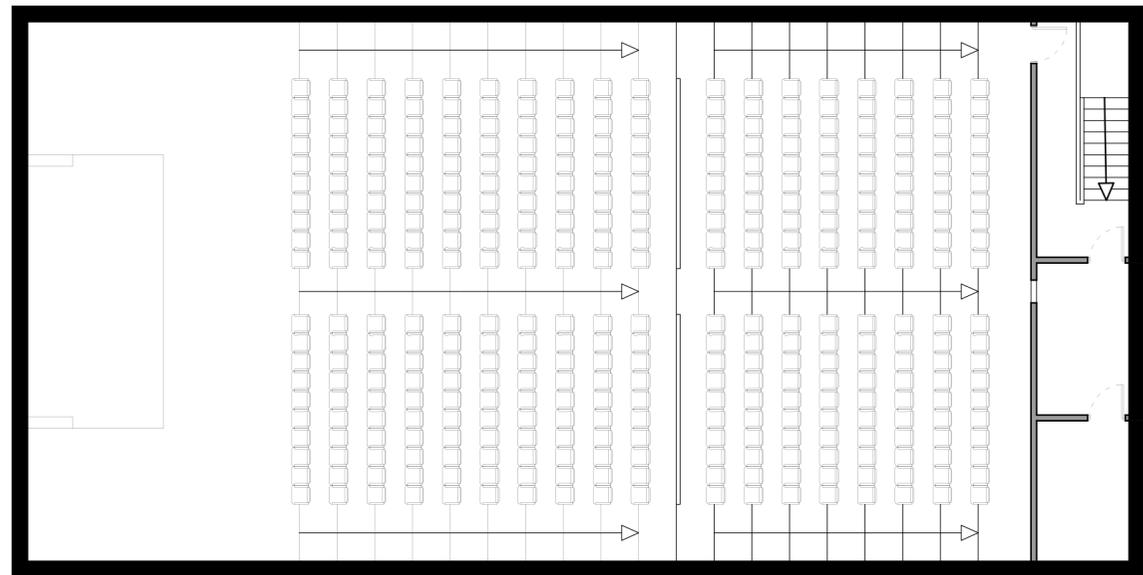
Scala 1:500

Figura 40-42: Piante di riferimento funzionale, schemi autoprodotti.

- Sala Spettacoli- Auditorium
- Camerini
- Area Relax- Bar
- Sala Regia

- Sala secondaria
- Distribuzione



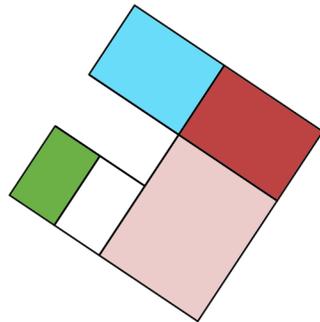


Piano Primo

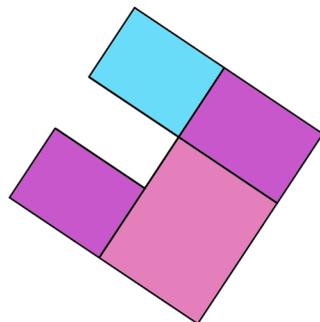
Scala 1:200



Piano Terra



Piano Primo



## Schema Funzionale



## 4.5 Area Anziani ed Area Ragazzi

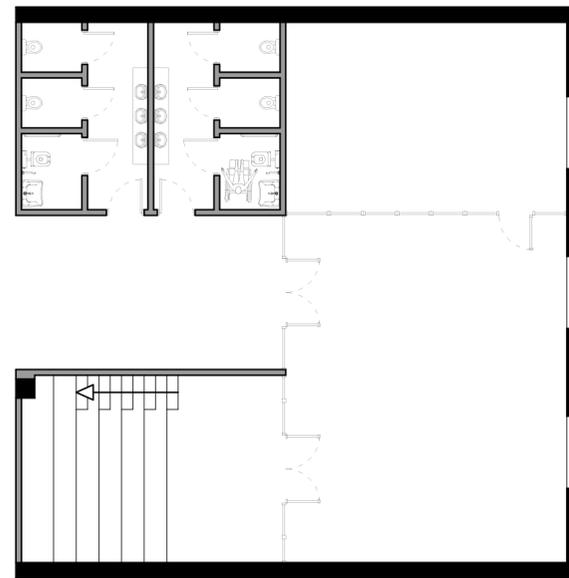
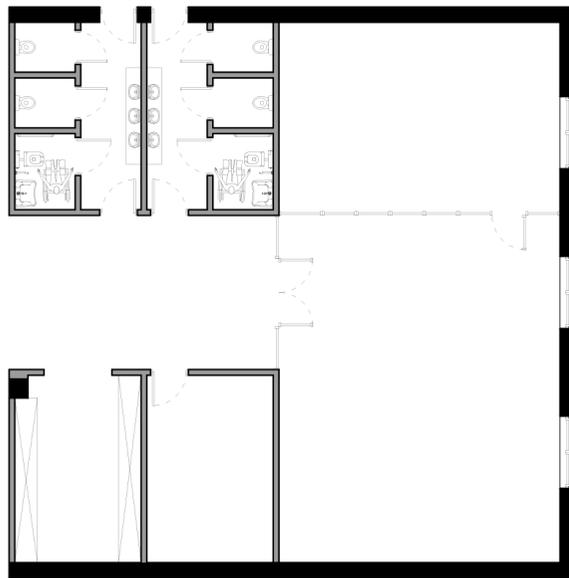
Oltre l'atrio centrale il percorso apre l'accesso da un lato verso la zona dell'Auditorium e dall'altro verso l'area dedicata agli Anziani e ai servizi. Quest'ultima è collocata nel volume cubico posto a sud-est del corpo centrale e accoglie i servizi igienici del piano e spazi di servizio come il guardaroba e un piccolo deposito o archivio. Infine è collocato un ambiente di aggregazione e svago, dedicato specificatamente alla fascia d'età degli anziani, dove è possibile fare attività sociali e collettive e svagarsi tramite il gioco. Questo spazio è costituito da una sala comune libera e una più piccola stanza polifunzionale, per poter organizzare anche attività separate. La collocazione al piano terreno inoltre è ideale perché permette una facile accessibilità, evitando possibili barriere architettoniche.

Al piano superiore, accessibile dal sistema di distribuzione del Corpo Centrale, viene collocato, a livello funzionale, un'area dedicata a bambini e ragazzi, anch'essa dall'importante ruolo sociale e aggregativo. A tal fine, la pianta subisce delle modifiche: viene mantenuto l'ambiente riservato ai servizi igienici ma viene eliminata l'area di guardaroba ed archivio, presente al piano terra, in modo tale da inserire una saletta annessa alla sala ragazzi, ospitante un piccolo teatrino per lo svago e l'istruzione dei giovani. Inoltre la zona giovani è dotata, come per l'area anziani, di una piccola aula polifunzionale adatta a diversi usi ed



attività.

Il volume dall'aspetto materico che ospita queste funzioni fa volutamente riferimento ai grandi esempi di architettura geometrica basati sul quadrato o sul cubo, in particolare la facciata est, esposta verso l'esterno, scandita da aperture regolari, fa riferimento, come gli altri volumi del complesso, all'architettura di Giorgio Grassi; inoltre in questo caso, riferendosi alla forma cubica, è facile il confronto con l'opera di Aldo Rossi al Cimitero di San Cataldo, o la Biblioteca a Exeter di Louis Kahn, caratterizzati entrambi da prospetti materici scanditi da aperture regolari.



Piano Terra

Scala 1:200



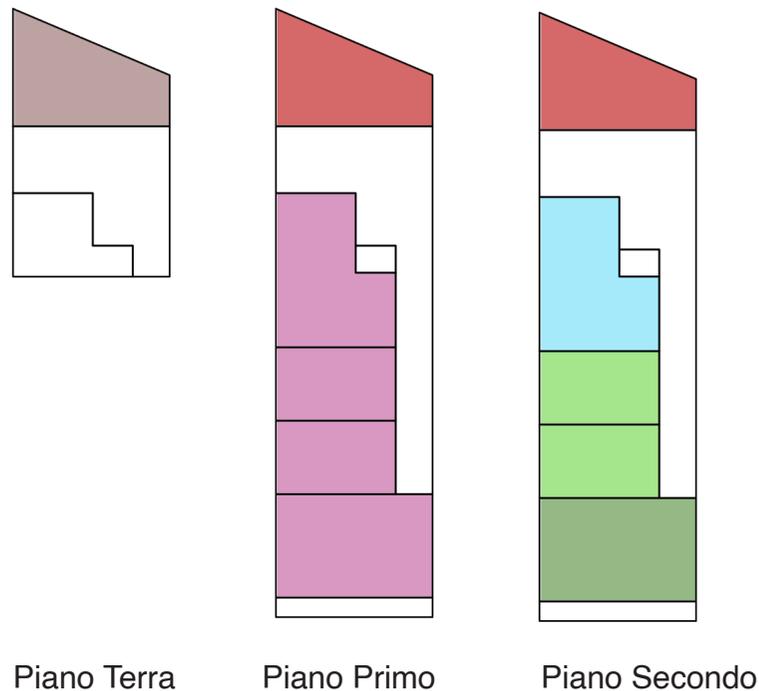
Piano Primo

## 4.6 Manica Salette ed Uffici

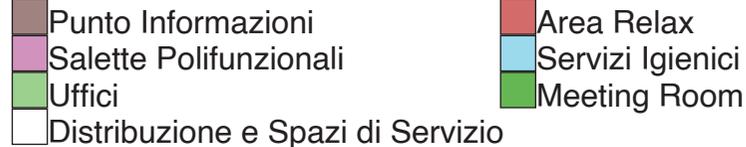
Sul lato sud-ovest dell'edificio è collocata la manica dedicata agli uffici ed alle salette polifunzionali della biblioteca che, come gli altri volumi "parassitari" del complesso, si presenta come un volume rigido e materico caratterizzato da aperture regolari, distaccandosi formalmente dal Corpo Centrale.

La funzione può essere simile a quella della scuola e quindi è possibile cogliere come riferimento la scuola elementare di Bergoro di Giorgio Grassi, che si presenta, in pianta, come una manica geometrica scandita regolarmente dalle aule, intervallate dal sistema di distribuzione verticale. Le classi sono servite da un sistema di corridoio a ballatoio che connette tutti gli ambienti al nucleo centrale dell'ingresso. Le facciate sono materiche, minimali e caratterizzate dalle aperture ad intervalli regolari.

Al piano terra la manica di progetto si distacca dal terreno attraverso dei pilotis, lasciando uno spazio aperto e pubblico, d'uso simile ad una piazza coperta. Con dimensioni più contenute, il progetto riprende lo schema distributivo del riferimento, permettendo la connessione di tutte le salette alle scale e agli spazi di servizio presenti sul piano, come l'area relax posizionata accanto alle scale al secondo e al primo piano, dove rimane accessibile dall'openspace della biblioteca. I due lati corti della manica, di cui quello nord tagliato diagonalmente,



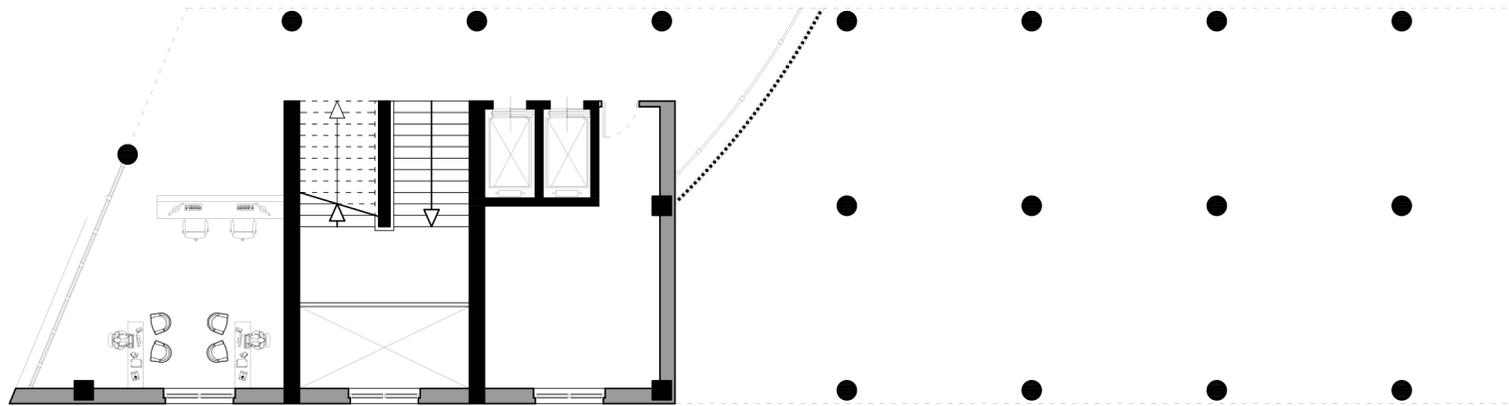
### Schema Funzionale



Scala 1:500



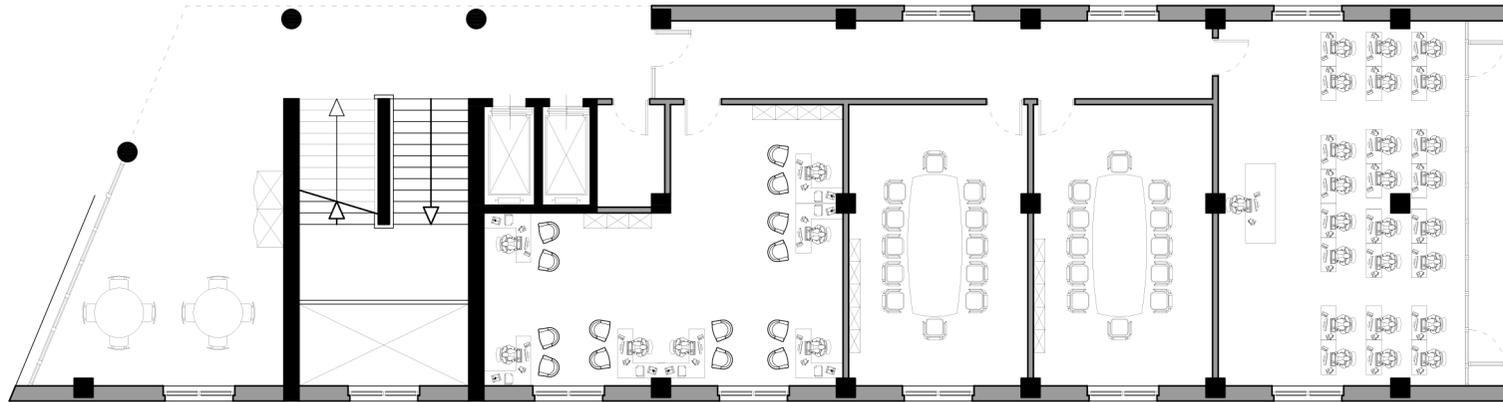
ricercando l'angolazione del viale che percorre l'intero lotto di progetto, si differenziano per la presenza di grandi aperture finestrate e da un loggiato sul lato meridionale, che permette l'affaccio verso il parco e morfologicamente impedisce un'eccessivo apporto solare all'interno dell'aula. Al piano primo, in diretta relazione al piano della biblioteca del Corpo Centrale, sono collocate le salette polifunzionali adatte allo studio, alle riunioni e ad attività d'istruzione e ricreative. Al secondo piano invece acquisisce una connotazione più riservata e quindi più adatta ad ospitare la funzione di uffici amministrativi o destinati a specifiche organizzazioni.



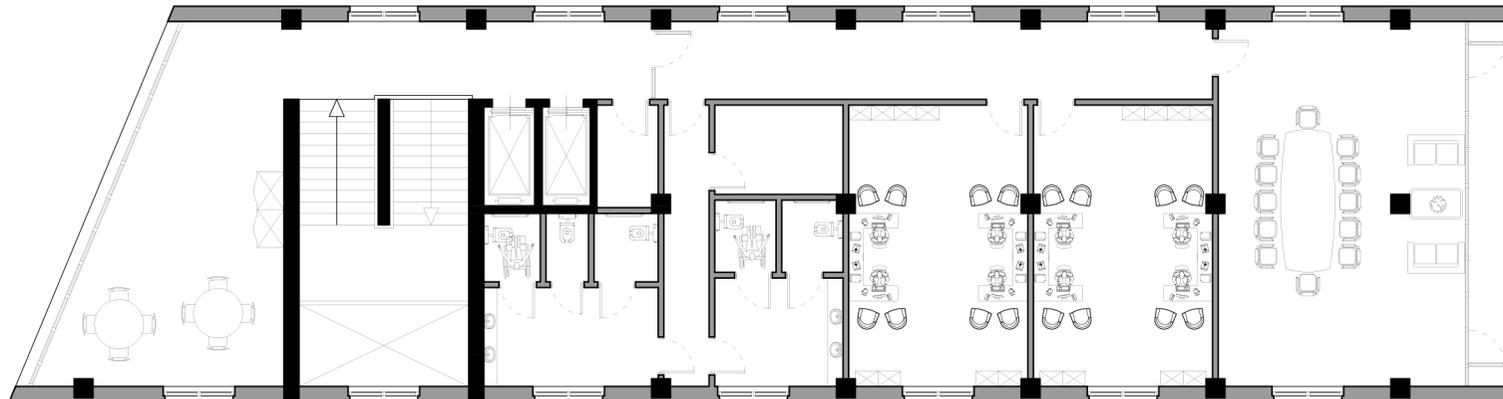
Piano Terra

Scala 1:200





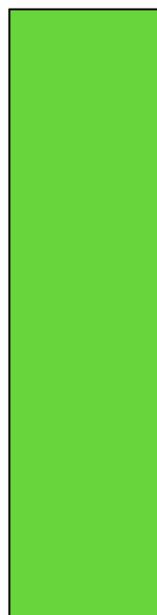
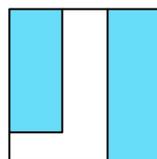
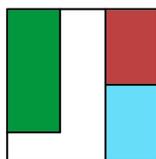
Piano Primo



Piano Secondo

Scala 1:200

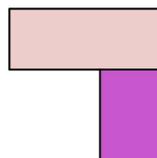




Piano Terra



Piano Primo



Schema Funzionale

- Ingresso
- Sala Espositiva
- Spazi per il personale
- Distribuzione

- Guardaroba
- Servizi Igienici
- Deposito

Scala 1:500



## 4.6 Manica Espositiva

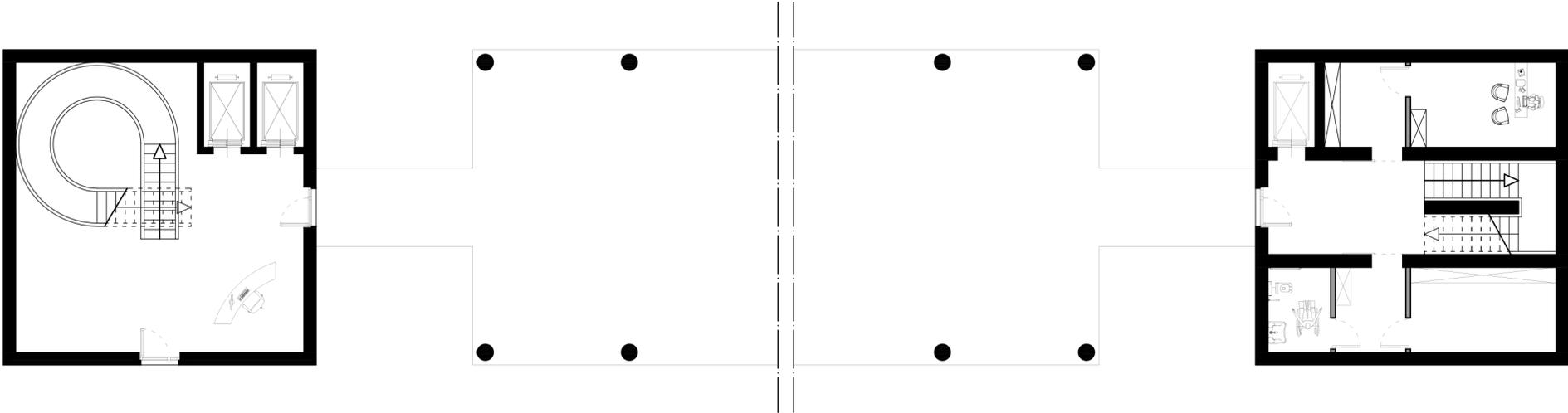
Il riferimento preso in considerazione per la composizione formale è la Galleria degli Antichi: una manica connessa al Castello del Giardino di Sabbioneta, realizzata durante il Rinascimento per accogliere la collezione di opere scultoree di proprietà del duca della città Vespasiano Gonzaga. L'edificio è costituito da un piano nobile continuo e scandito da aperture regolari che si distacca dal terreno tramite un piano terra lasciato libero.

Come la Manica Lunga del castello di Rivoli, la funzione è quella espositiva, di conseguenza nel progetto viene proposta una soluzione che riprende il tema della galleria, caratterizzata da un piano terra libero tramite un porticato, che genera una superficie pubblica dalla funzione di piazza coperta. Al piano superiore è prevista una sala dedicata all'esposizione temporanea di mostre.

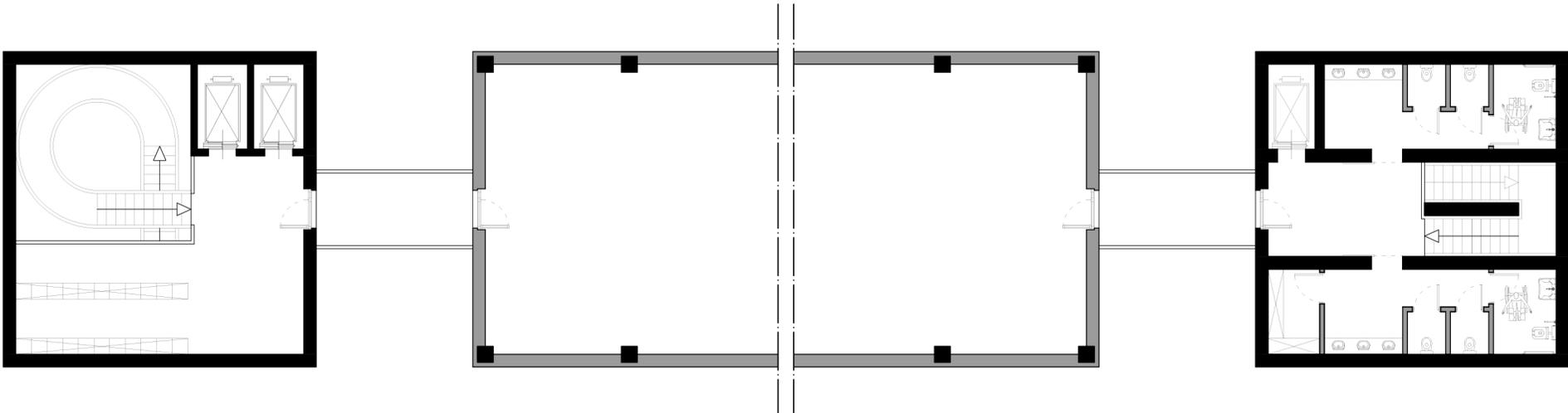
Similmente alla Galleria degli Antichi, l'accesso al piano superiore avviene attraverso un corpo di fabbrica separato ma connesso, posto al fianco del lato corto della galleria. In questo caso sono presenti due volumi cubici destinati a ruoli differenti: il primo, collocato ad ovest, in asse con il percorso porticato proveniente dal Centro Culturale, ha il ruolo di accesso e riveste una funzione rappresentativa d'ingresso, in questo sono principalmente presenti i sistemi di distribuzione verticale, la biglietteria e il guardaroba; il secondo cubo, posizionato al termine

della sala espositiva, ha un ruolo di servizio, ospitando principalmente i servizi igienici, aree di servizio per il personale, spazi di deposito e il sistema distributivo di uscita o d'emergenza, in base all'organizzazione della mostra.

I volumi del complesso espositivo si presentano rigidi, formali e materici. La sala principale, posta al piano primo del blocco centrale, presenta partizioni perimetrali cieche, in modo da concentrare il visitatore verso l'esibizione. L'illuminazione naturale viene garantita dalla presenza di aperture sulla copertura che spezzano le volte in calcestruzzo a vista, riprese dalla soluzione di Louis Kahn per il Kimbell Art Museum del 1972. Queste permettono l'ingresso di luce zenitale diffusa, maggiormente adatta alla destinazione d'uso dell'edificio.



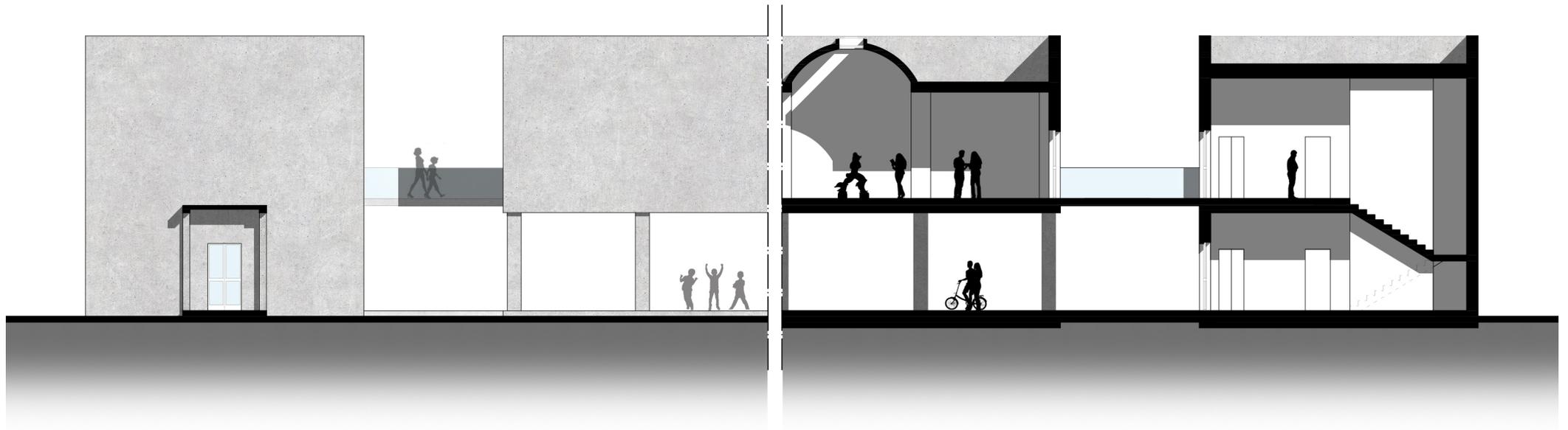
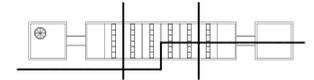
Piano Terra



Piano Primo

Scala 1:200





Prospetto Sud e Sezione Longitudinale

Scala 1:200



## BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

-Bergdoll B., *European Architecture 1750 - 1890*, Oxford University Press, Oxford, 2000, pp. 189-191.

-Bordogna E. (a cura di), *Guido Canella. Opere e progetti*, Elemond Electa - Mondadori, Milano, 2001.

-Comune di Torino, *Piano Regolatore Generale di Torino: Norme Urbanistiche Edilizie di Attuazione*. Volume I, art 15, Città di Torino, Torino, 2006.

[http://www.comune.torino.it/ediliziaprivata/prgc/tavole/V07\\_variante/10\\_testo\\_coordinato\\_var\\_100.pdf](http://www.comune.torino.it/ediliziaprivata/prgc/tavole/V07_variante/10_testo_coordinato_var_100.pdf)

Ultima consultazione in data: 18/8/2021

-Costamagna F., *PROGETTO DI UN POLO SCOLASTICO A SAN PIETRO VIMINARIO, PADOVA*, Torino, 2010.

-Curtis W.J.R., *L'architettura moderna dal 1900*, Phaidon Press Limited, Londra, 2006, pp. 201-215, 300-302, 413-415, 427-434, 518-527, 592-593, 605, 660-664.

-Di Vetri S., *PUBLIC REAL[M]-RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO LUNGO LA DORA*, Torino, 2018.

-Goldberger P., *Building art. Vita e opere di Frank Gehry*, Safarà Editore, s.l., 2018.

-Maspoli R., *Il Parco Dora a Torino. Rinaturalizzazione e memoria nel paesaggio post-industriale*, in *Patrimonio Industriale*, n. 09/10, anno VI, aprile - ottobre 2012, pp. 190-197.

[https://www.academia.edu/21282681/Il\\_Parco\\_Dora\\_a\\_Torino.\\_Rinaturalizzazione\\_e\\_memorie\\_nel\\_paesaggio\\_post-industriale](https://www.academia.edu/21282681/Il_Parco_Dora_a_Torino._Rinaturalizzazione_e_memorie_nel_paesaggio_post-industriale)

Ultima consultazione in data: 6/6/2021

-Patestos C., *Racconti Urbani: Cinquantanove elzeviri d'Architettura*, Santarcangelo di Romagna, Maggioli Editore, 2018, pp. 47-50, 119-120, 129-132, 157-162.

-Secchi B., *La città del ventesimo secolo, Roma-Bari*, Editori Laterza, 2018, pp. 108-125.

-Sitte C., *L'arte di costruire la città*, Milano, Editoriale Jaca Book SpA,  
2016.

## SITOGRAFIA

-[http://sportellounico.comune.torino.it/citta\\_sviluppo/territorialiintegrati/1/allegato1.pdf](http://sportellounico.comune.torino.it/citta_sviluppo/territorialiintegrati/1/allegato1.pdf)

Ultima consultazione in data: 6/6/2021

-[https://www.fondazione scuola.it/sites/default/files/allegati\\_iniziativa/laygt\\_torinofabbriche\\_03.pdf](https://www.fondazione scuola.it/sites/default/files/allegati_iniziativa/laygt_torinofabbriche_03.pdf)

Ultima consultazione in data: 18/8/2021

-<https://www.museotorino.it/view/s/4165f25a93a74a008fdb42838e81f77d>

Ultima consultazione in data: 18/8/2021

-<https://www.museotorino.it/view/s/2393d480122c41b4bf77b05b373abf7e>

Ultima consultazione in data: 4/6/2021

-<https://www.museotorino.it/view/s/97c377849b9e49dcbed91e993b895e5e>

Ultima consultazione in data: 4/6/2021

-<https://www.museotorino.it/view/s/15f53f3eaf024c80a9a7bc3703efb9b7>

Ultima consultazione in data: 5/6/2021

- <https://www.museotorino.it/view/s/ea-28d4927cb1479fa9b72fc4fc71a4e6>

Ultima consultazione in data: 6/6/2021

-<https://cdn.archilovers.com/projects/bc75cd45-7e3d-4fe0-8c3c-a8ced0e13fa0.pdf>

Ultima consultazione in data: 14/6/2021

-<https://vocetempo.it/spina-3-dopo-15-anni-un-quartiere-mai-compiuto-allombra-degli-ipermercati/>

Ultima consultazione in data: 14/6/2021

-<https://due.to.it/giardini-vitali-spina-3/>

Ultima consultazione in data: 12/6/2021

-<http://www.comune.torino.it/comitatoparcodora/comprensori/savigliano/>

Ultima consultazione in data: 6/6/2021

-<http://www.comitatodoraspina3.it/>

Ultima consultazione in data: 17/6/2021

-<http://www.comitatodoraspina3.it/files/401%20It%20aperta%20su%20spina%203.pdf>

Ultima consultazione in data: 17/6/2021

-<http://www.comitatodoraspina3.it/spina3>

Ultima consultazione in data: 3/8/2021

-<http://www.comitatodoraspina3.it/node/124>

Ultima consultazione in data: 3/8/2021

-<https://www.youtube.com/watch?v=XI5UoL9O9-Y>

Ultima consultazione in data: 17/6/2021

-[https://www.unirc.it/documentazione/materiale\\_didattico/597\\_2009\\_223\\_6959.pdf](https://www.unirc.it/documentazione/materiale_didattico/597_2009_223_6959.pdf)

Ultima consultazione in data: 3/6/2021

-<https://comitatoparcodora.wordpress.com/2010/03/07/Vitali-2-lultimo-tassello-della-trasformazione/>

Ultima consultazione in data: 2/8/2021

-[http://www.greatbuildings.com/cgi-bin/gbi.cgi/Palace\\_of\\_Assembly.html/cid\\_1251542300\\_20080107-18\\_CHANDIGARH.html](http://www.greatbuildings.com/cgi-bin/gbi.cgi/Palace_of_Assembly.html/cid_1251542300_20080107-18_CHANDIGARH.html)

Ultima consultazione in data: 2/7/2021

-<https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture900/autori/173/>

Ultima consultazione in data: 10/7/2021

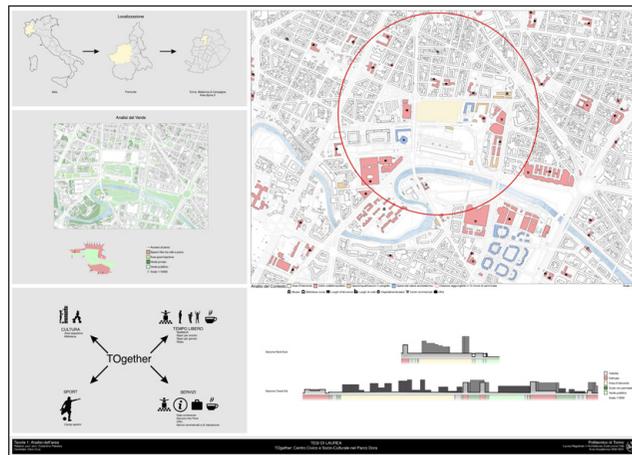
---

*In conclusione desidero ringraziare i miei genitori che mi hanno sempre dato la libera possibilità di compiere le mie scelte e di concludere il mio percorso di studi.*

*Infine ringrazio Giulia, tutti i miei amici e colleghi sui quali posso sempre contare nei momenti di bisogno.*

---

## TAVOLE DI PROGETTO



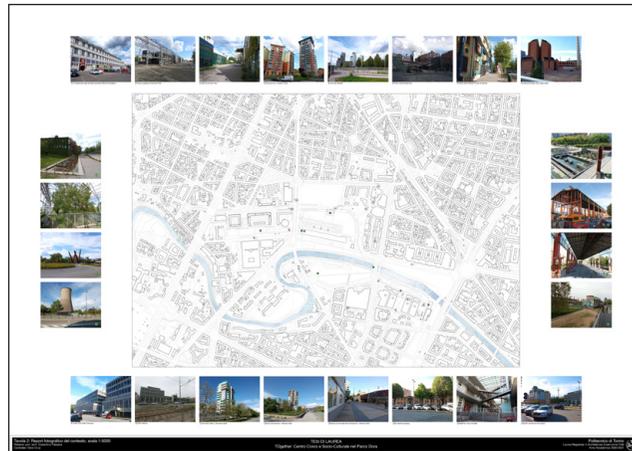
## TAVOLA 1

Inquadramento stato di fatto dell'area d'intervento e analisi del contesto

Analisi luoghi d'aggregazione e punti d'interesse scala 1:5000

Analisi del verde scala 1:10000

Formato originale foglio: A1

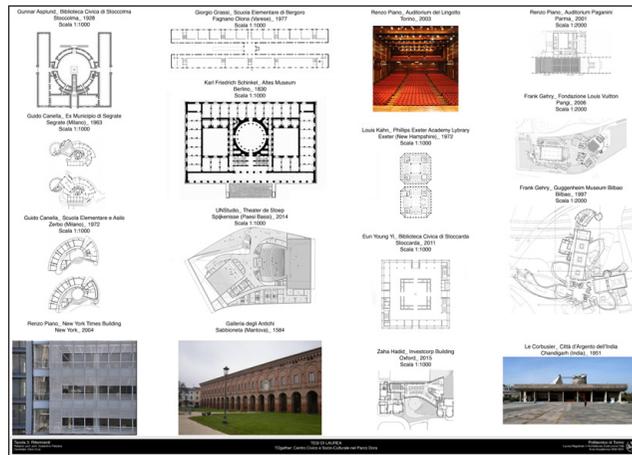


## TAVOLA 2

Report Fotografico

Planimetria scala 1:5000

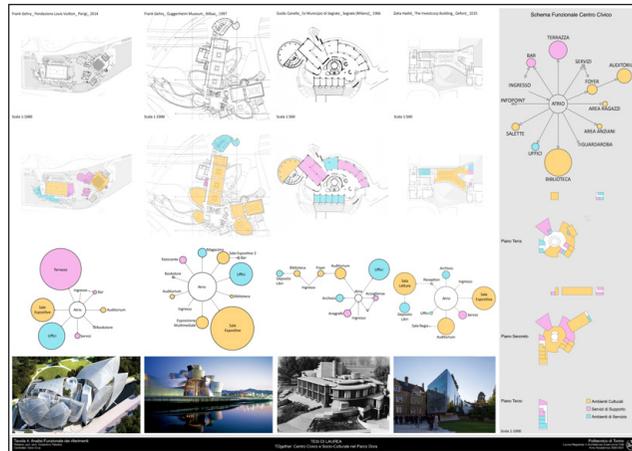
Formato originale foglio: A1



### TAVOLA 3

Riferimenti

Formato originale foglio: A1



### TAVOLA 4

Analisi funzionale dei riferimenti

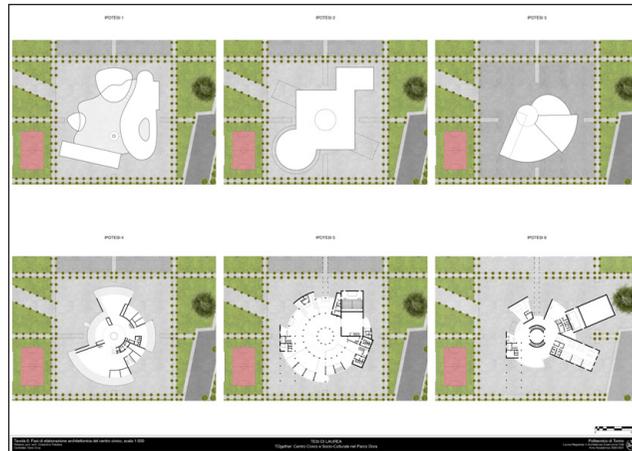
Formato originale foglio: A1



## TAVOLA 5

Fasi di elaborazione planimetrica del Masterplan  
scala 1:2000

Formato originale foglio: A1

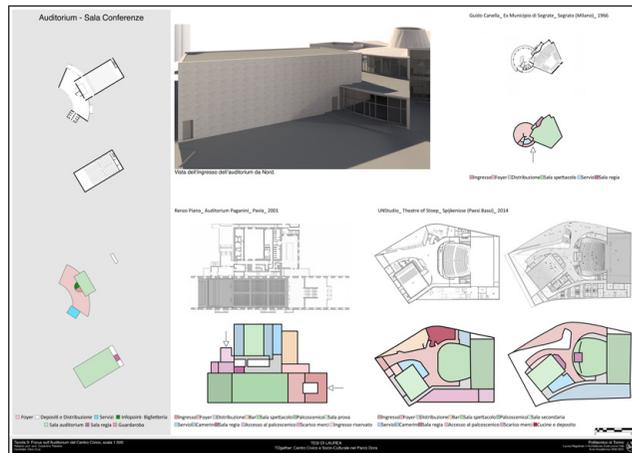


## TAVOLA 6

Fasi di elaborazione architettonica del Centro Civico  
scala 1:500

Formato originale foglio: A1





## TAVOLA 9

Focus sull'Auditorium del Centro Civico, Schema Funzionale e analisi dei riferimenti

scala 1:500

Formato originale foglio: A1



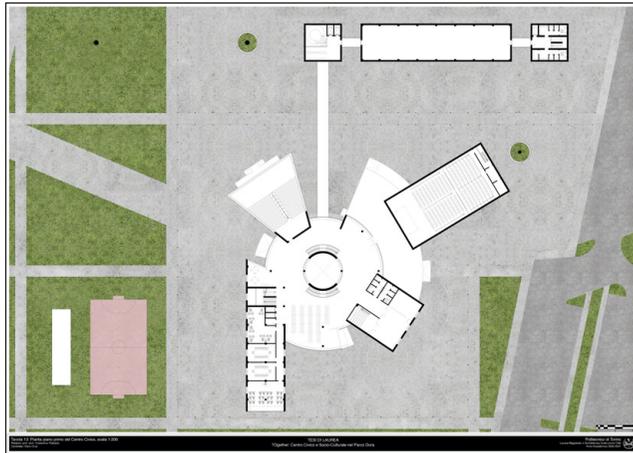
## TAVOLA 10

Focus sulla Manica delle Salette ed Uffici e Manica Espositiva, Schema Funzionale e analisi dei riferimenti

scala 1:500

Formato originale foglio: A1

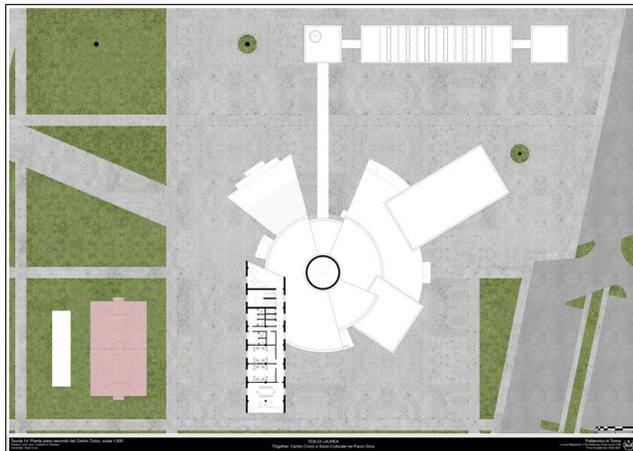




### TAVOLA 13

Pianta piano primo del Centro Civico  
scala 1:200

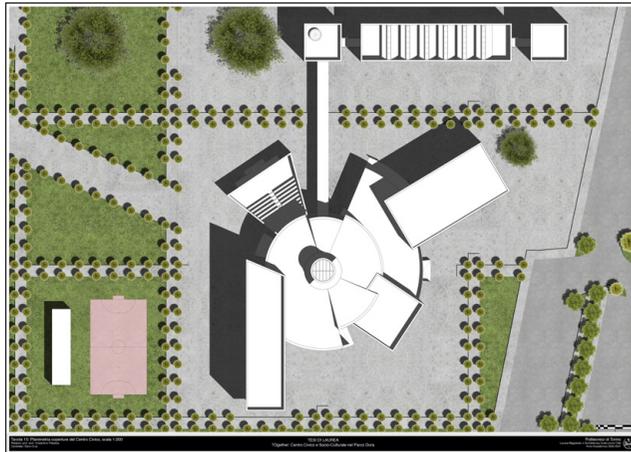
Formato originale foglio: A1



### TAVOLA 14

Pianta piano secondo del Centro Civico  
scala 1:200

Formato originale foglio: A1

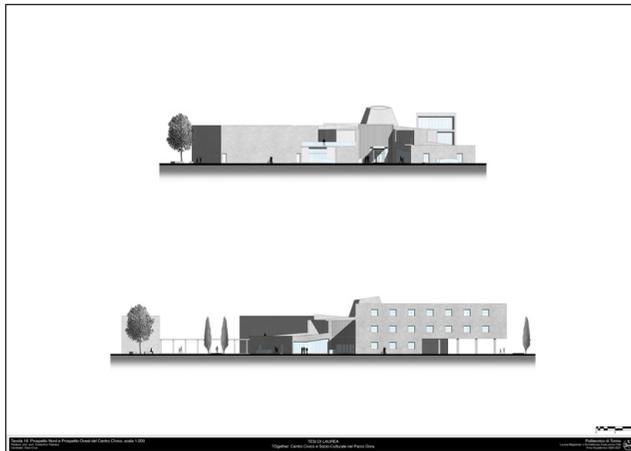


## TAVOLA 15

Planimetria coperture del Centro Civico

scala 1:200

Formato originale foglio: A1

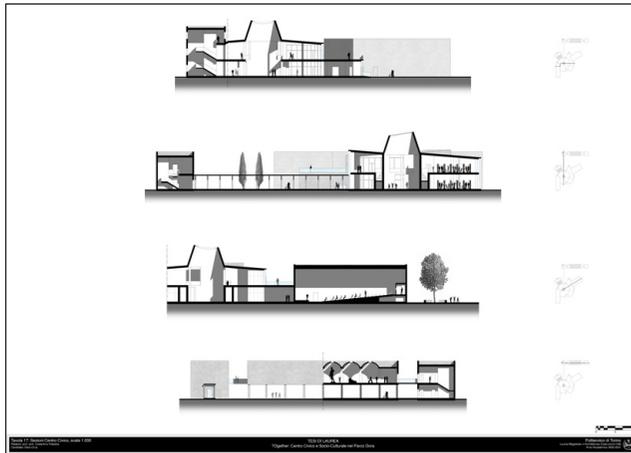


## TAVOLA 16

Prospetto Nord e Prospetto Ovest del Centro Civico

scala 1:200

Formato originale foglio: A1



## TAVOLA 17

Sezioni del Centro Civico

scala 1:200

Formato originale foglio: A1



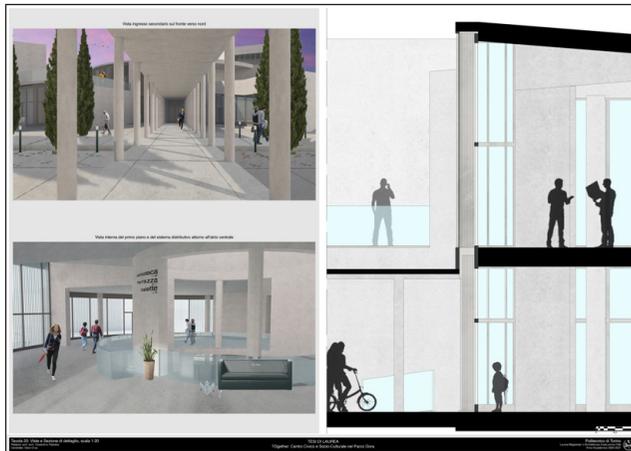
## TAVOLA 18

Vista dall'alto da Sud-Est del Centro Civico e del lotto



## TAVOLA 19

Vista dell'ingresso principale del Centro Civico

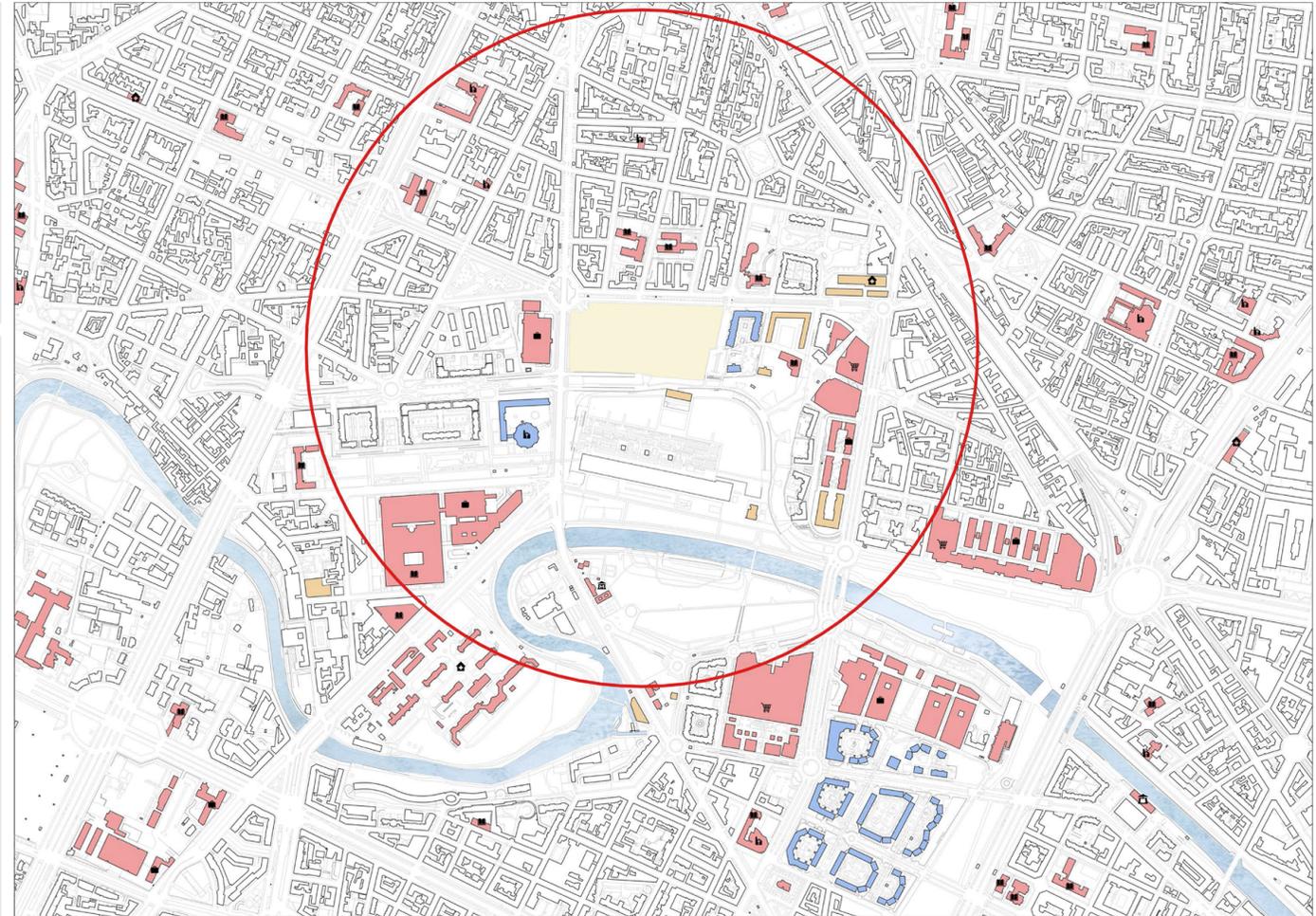
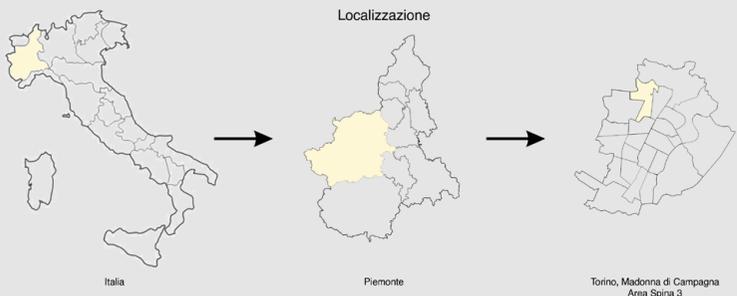


## TAVOLA 20

Viste e Sezione di dettaglio

scala 1:20

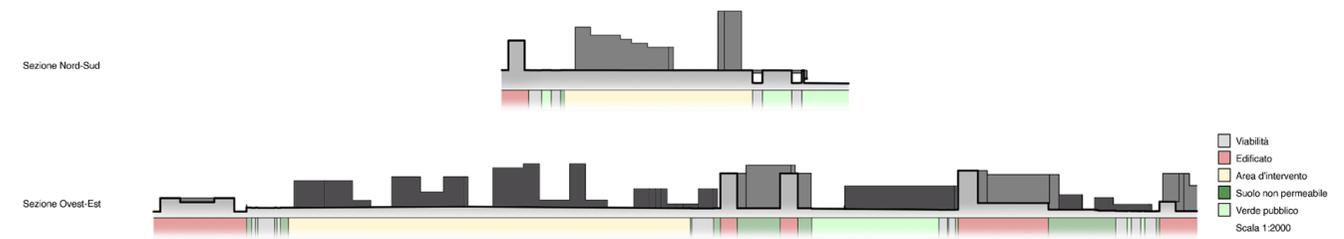
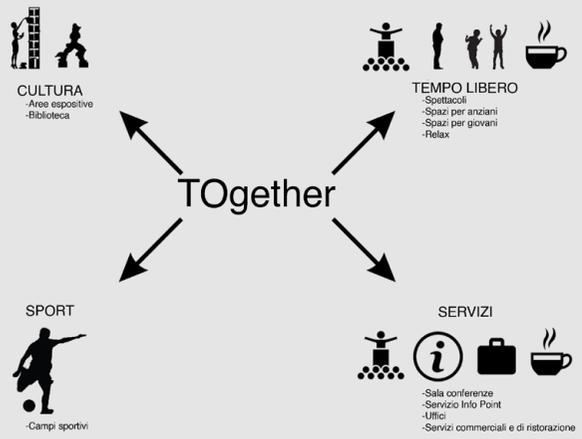
Formato originale foglio: A1



Analisi del Contesto

- Area d'intervento
- Edifici collettivi/pubblici
- Opere/riqualificazioni in progetto
- Opere dal valore architettonico
- Distanza raggiungibile in 15 minuti di camminata
- Museo
- Biblioteca civica
- Luoghi d'istruzione
- Luoghi di culto
- Ospedali/ambulatori
- Centri commerciali
- Uffici

Scala 1:5000





1 Ex edificio della Società Nazionale Officio di Bergamo



2 Centro congress Ennampark



3 Urban Environment Park



4 Torre del Parco, Gabetti's tower



5 Torre City Michela



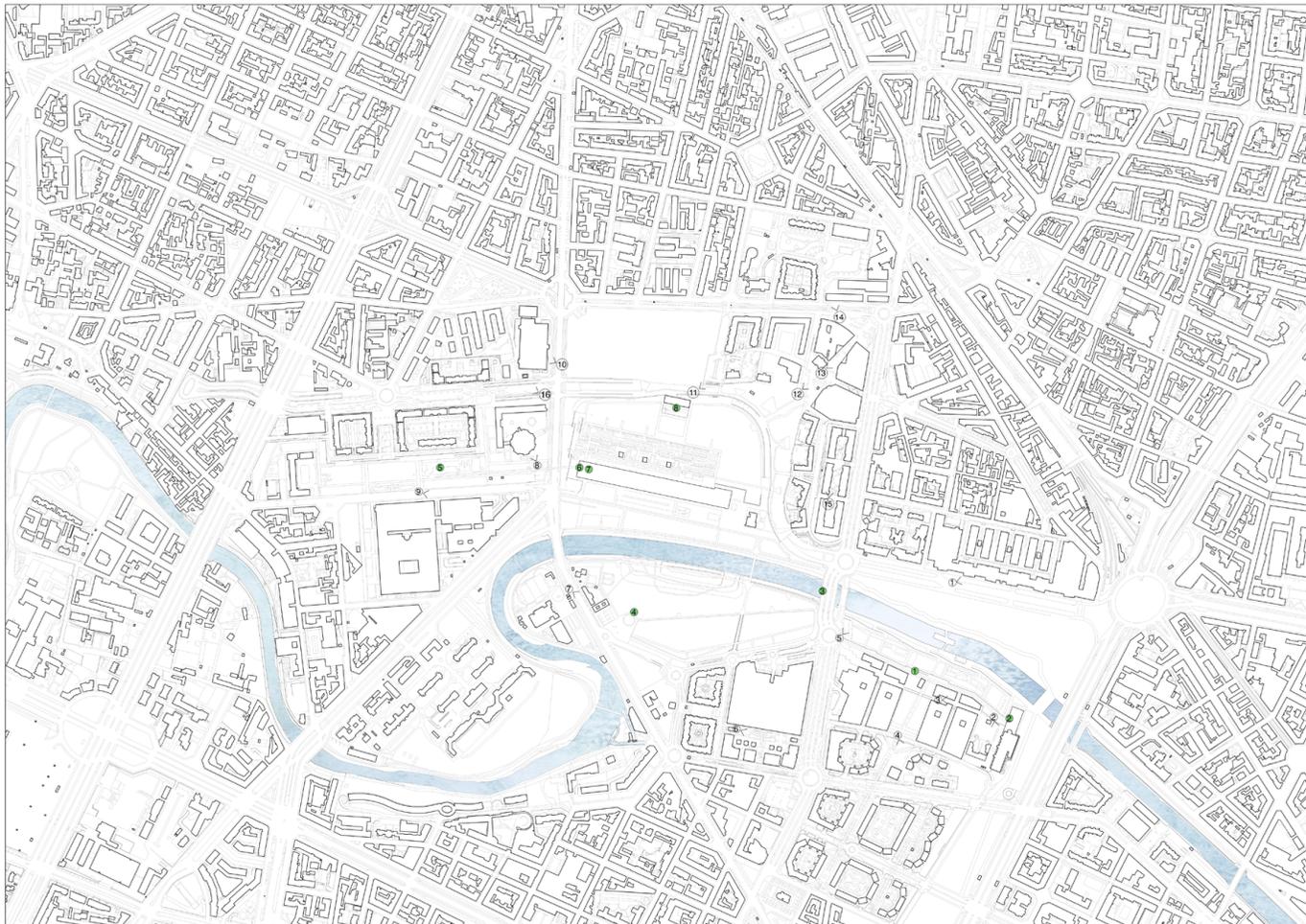
6 Parco commerciale Dora



7 Museo MAU (Museum of Urban Art) Como Arona



8 Chiesa del Santo Vito, Mario Botta



9 Centro Piero della Francesca



10 Uffizi Taverna



11 Torre Italia Vista 2, Jean-Pierre Buis



12 Torre comprensorio 1 dell'area Vista



13 Piazza commerciale del comprensorio 1 dell'area Vista



14 Galleria Superba

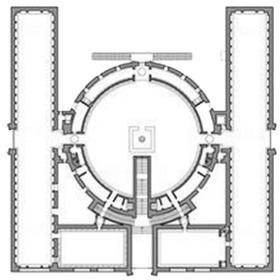


15 Piazza Fico Andriano

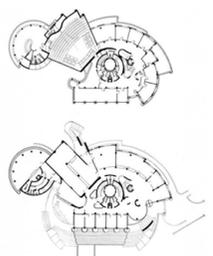


16 Parco industriale area Ripoli

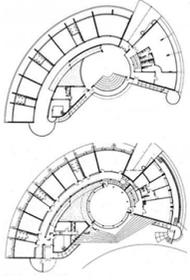
Gunnar Asplund\_ Biblioteca Civica di Stoccolma  
Stoccolma\_ 1928  
Scala 1:1000



Guido Canella\_ Ex Municipio di Segrate  
Segrate (Milano)\_ 1963  
Scala 1:1000



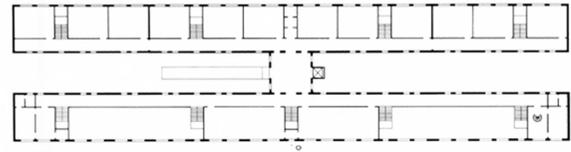
Guido Canella\_ Scuola Elementare e Asilo  
Zerbo (Milano)\_ 1972  
Scala 1:1000



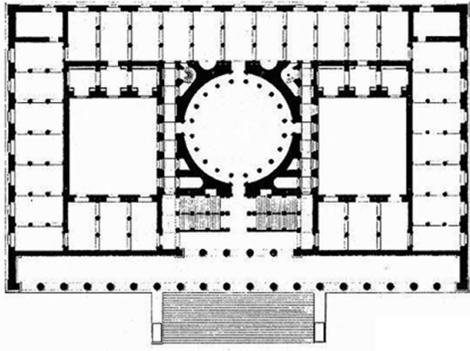
Renzo Piano\_ New York Times Building  
New York\_ 2004



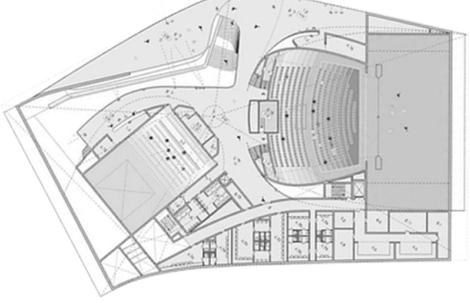
Giorgio Grassi\_ Scuola Elementare di Bergamo  
Fagnano Olona (Varese)\_ 1977  
Scala 1:1000



Karl Friedrich Schinkel\_ Altes Museum  
Berlino\_ 1830  
Scala 1:1000



UNStudio\_ Theater de Stoep  
Spijkenisse (Paesi Bassi)\_ 2014  
Scala 1:1000



Galleria degli Antichi  
Sabbioneta (Mantova)\_ 1584



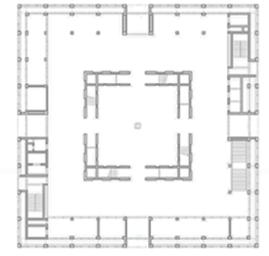
Renzo Piano\_ Auditorium del Lingotto  
Torino\_ 2003



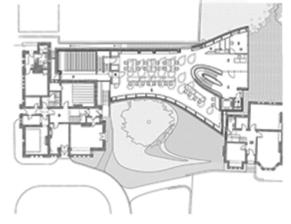
Louis Kahn\_ Phillips Exeter Academy Lybrary  
Exeter (New Hampshire)\_ 1972  
Scala 1:1000



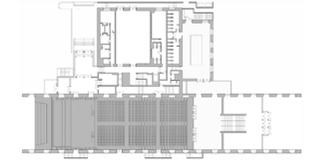
Eun Young Yi\_ Biblioteca Civica di Stoccarda  
Stoccarda\_ 2011  
Scala 1:1000



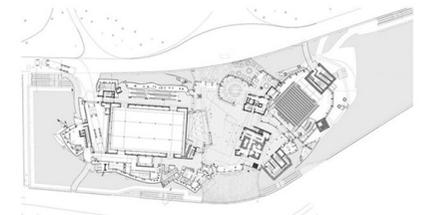
Zaha Hadid\_ Investcorp Building  
Oxford\_ 2015  
Scala 1:1000



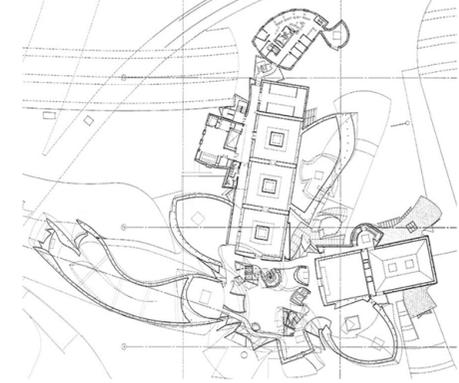
Renzo Piano\_ Auditorium Paganini  
Parma\_ 2001  
Scala 1:2000



Frank Gehry\_ Fondazione Louis Vuitton  
Parigi\_ 2006  
Scala 1:2000



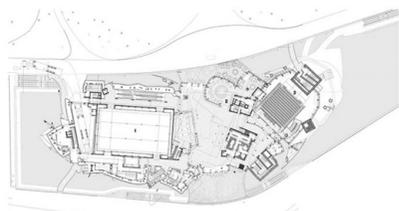
Frank Gehry\_ Guggenheim Museum Bilbao  
Bilbao\_ 1997  
Scala 1:2000



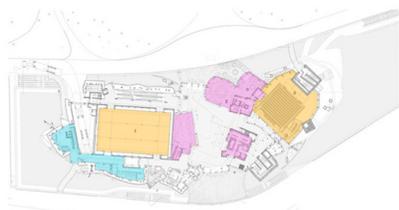
Le Corbusier\_ Città d'Argento dell'India  
Chandigarh (India)\_ 1951



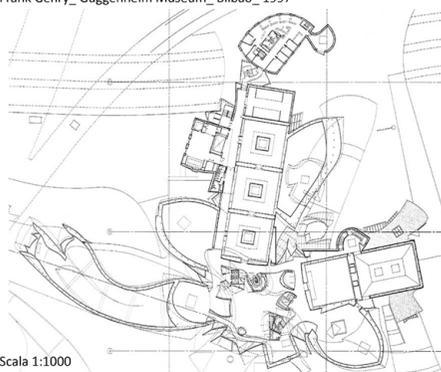
Frank Gehry\_ Fondazione Louis Vuitton\_ Parigi\_ 2014



Scala 1:1000



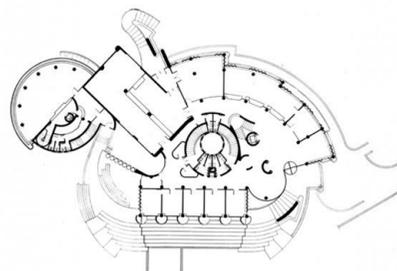
Frank Gehry\_ Guggenheim Museum\_ Bilbao\_ 1997



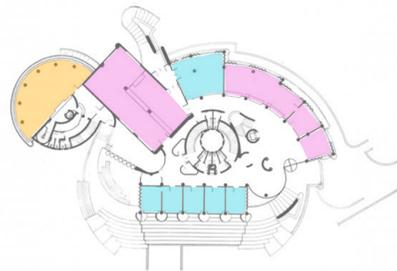
Scala 1:1000



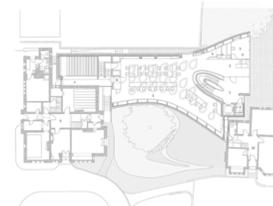
Guido Canella\_ Ex Municipio di Segrate\_ Segrate (Milano)\_ 1966



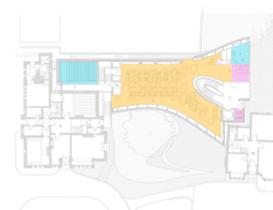
Scala 1:500



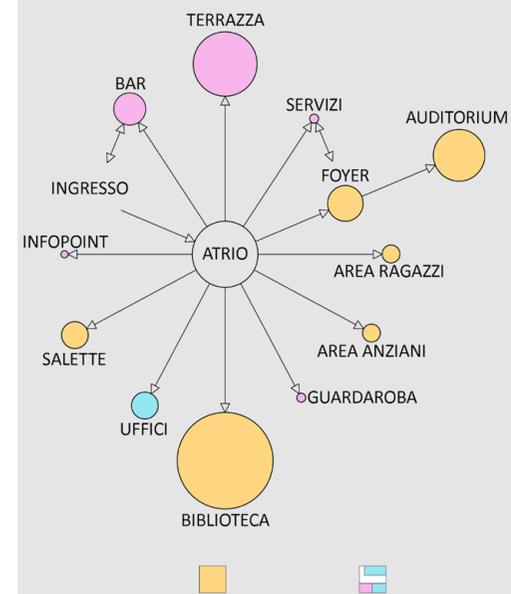
Zaha Hadid\_ The Investcorp Building\_ Oxford\_ 2015



Scala 1:500



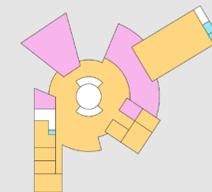
### Schema Funzionale Centro Civico



Piano Terra



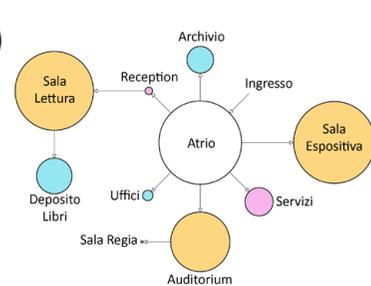
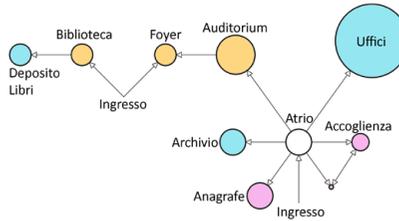
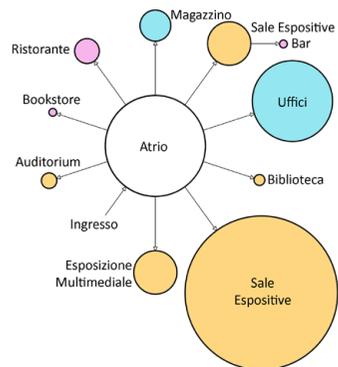
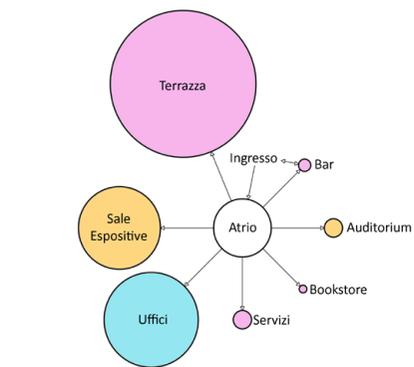
Piano Secondo



Piano Terzo



Scala 1:1000



IPOTESI 1



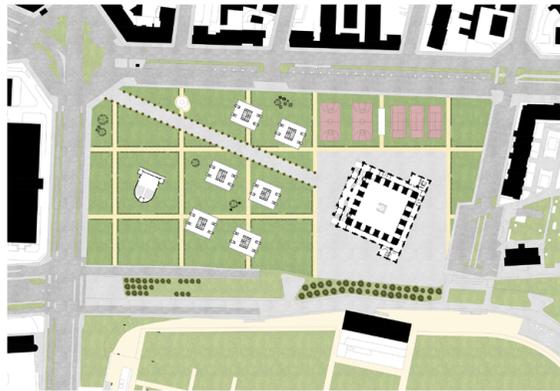
IPOTESI 2



IPOTESI 3



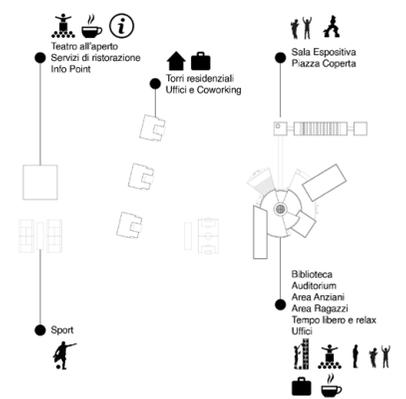
IPOTESI 4



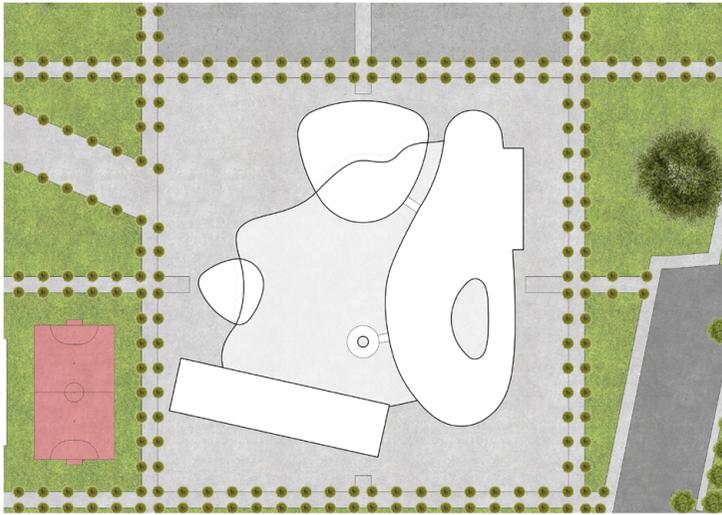
IPOTESI 5



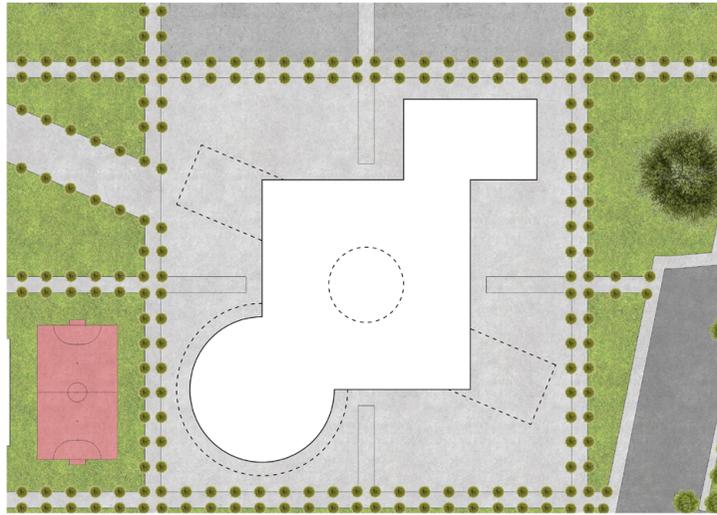
DEFINIZIONE FUNZIONALE FINALE



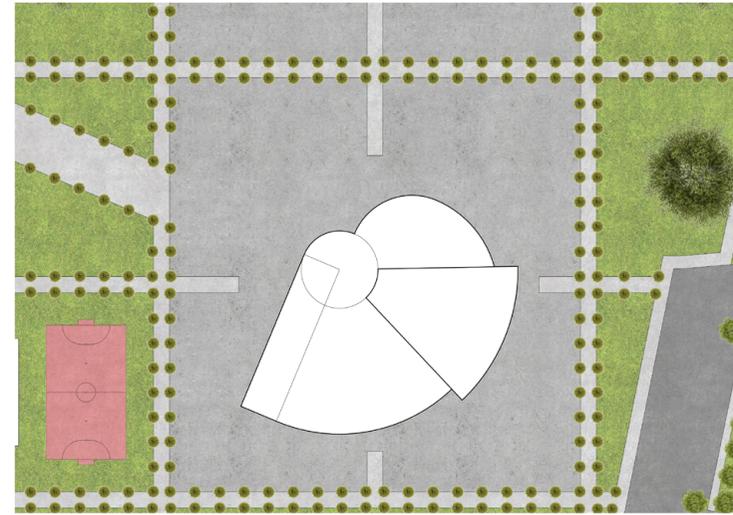
IPOTESI 1



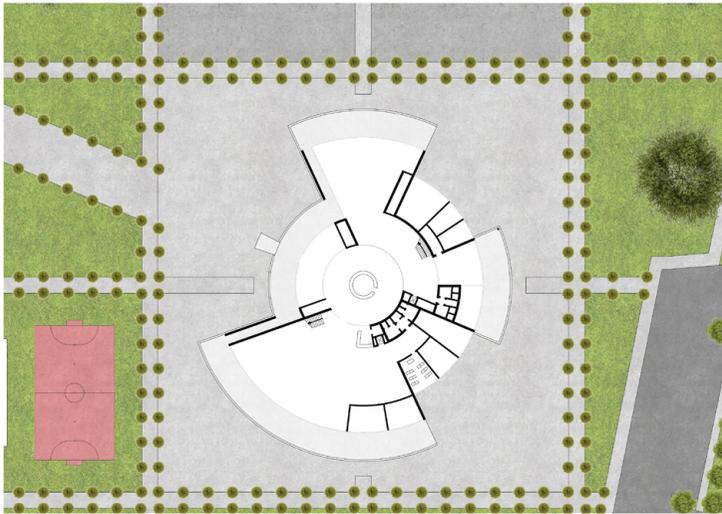
IPOTESI 2



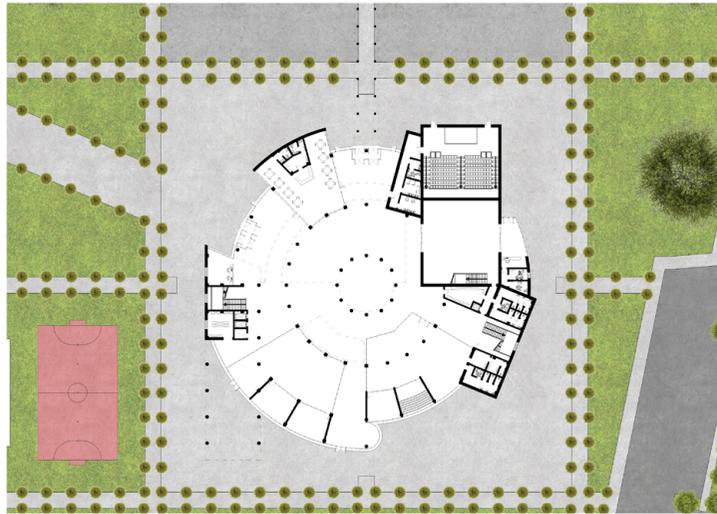
IPOTESI 3



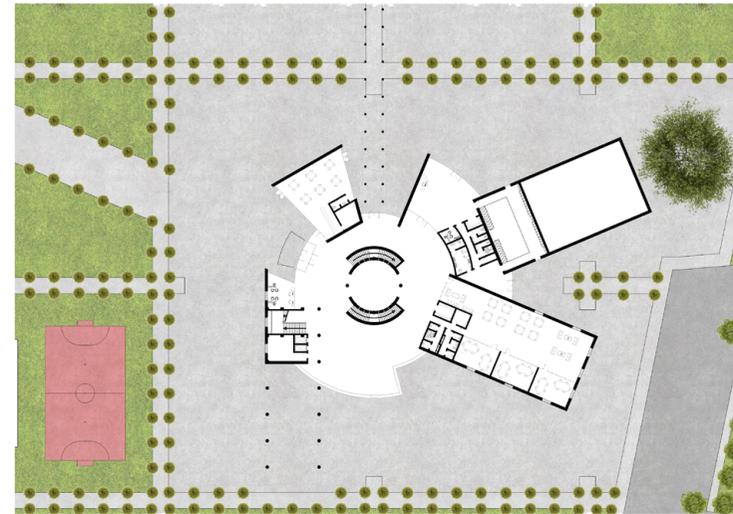
IPOTESI 4

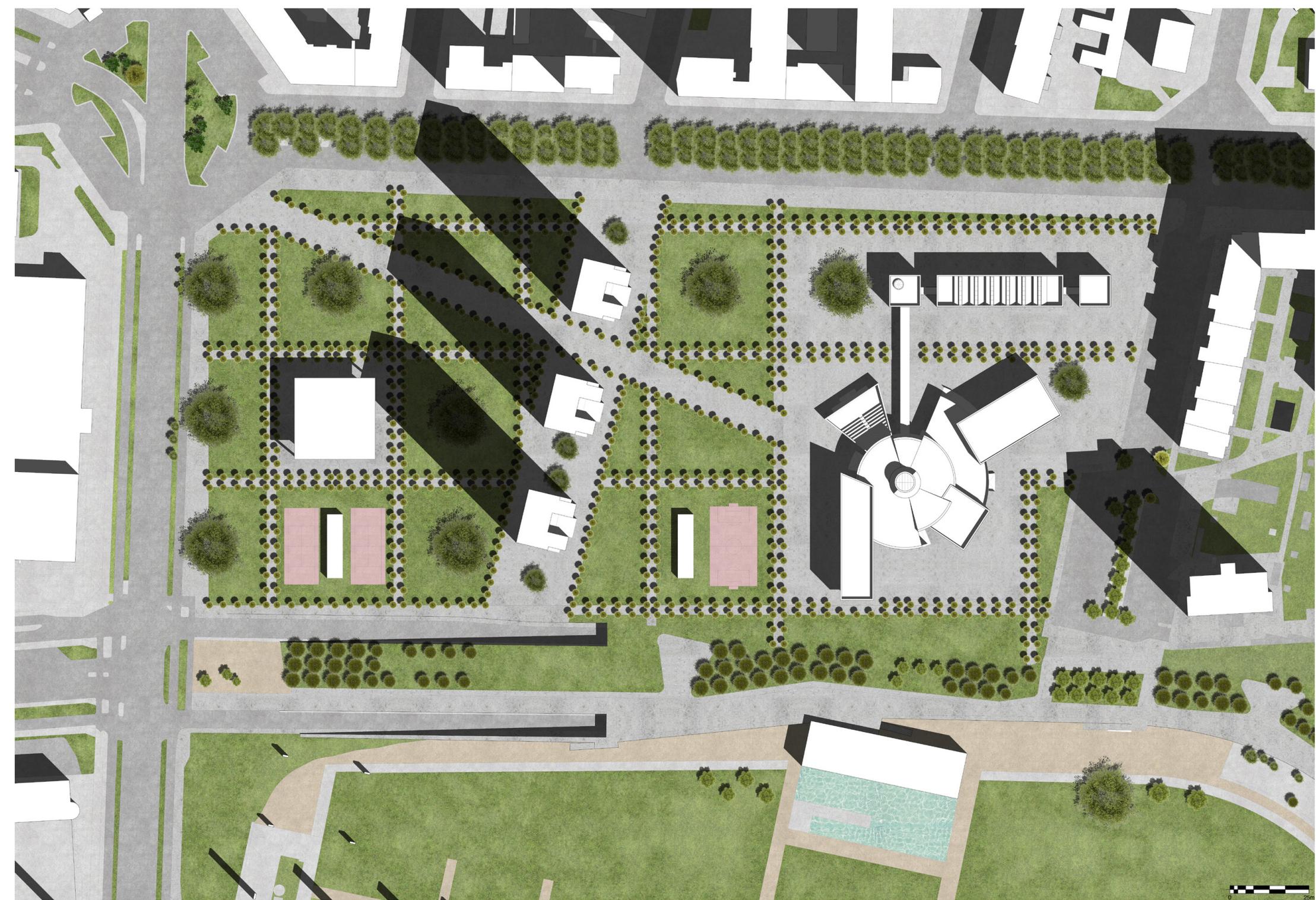


IPOTESI 5

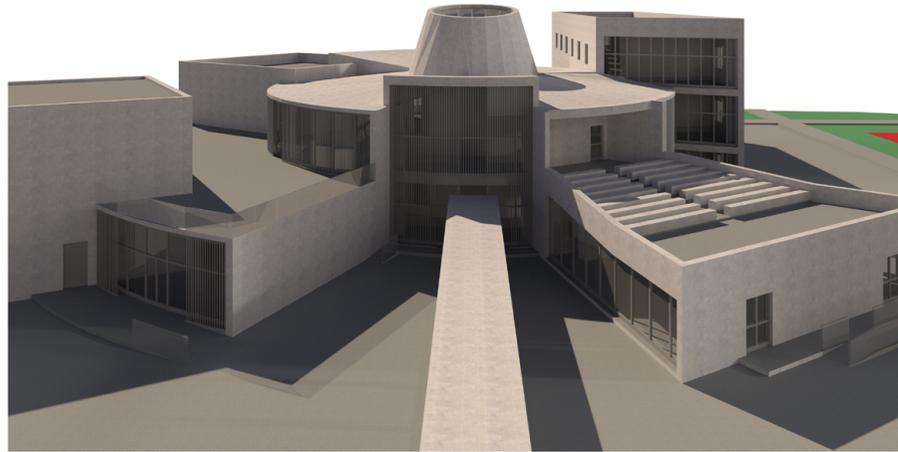
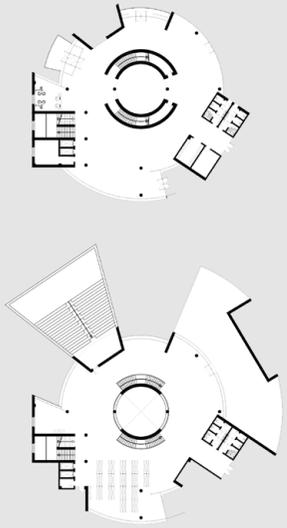


IPOTESI 6



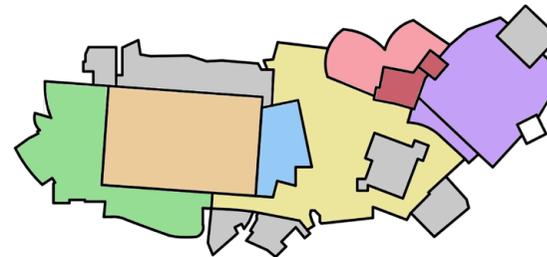
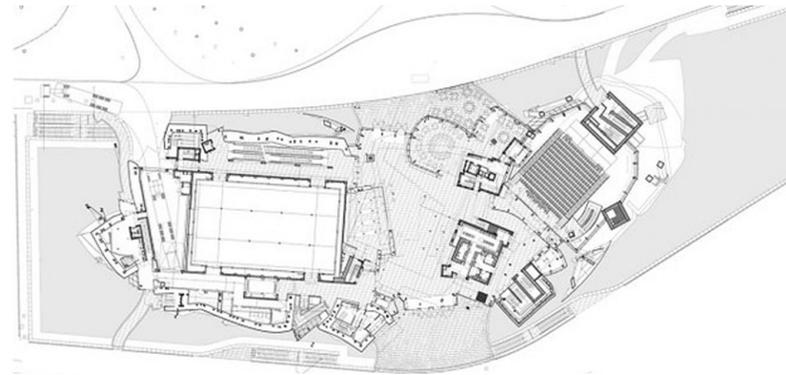


# Corpo Centrale



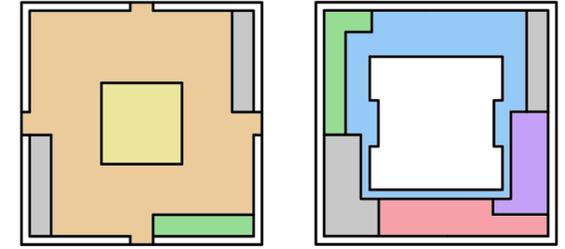
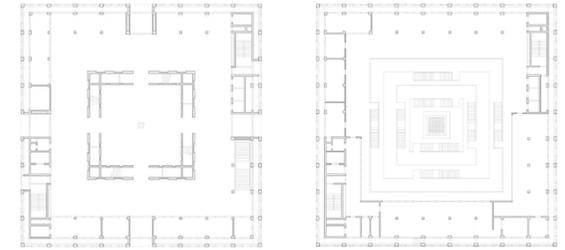
Vista dall'alto dell'ingresso secondario del Corpo Centrale del Centro Civico.

Frank Gehry\_ Fondazione Louis Vuitton\_ Parigi\_ 2006



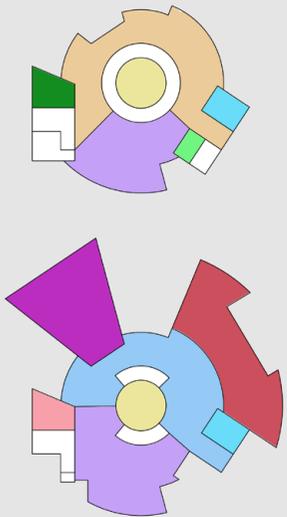
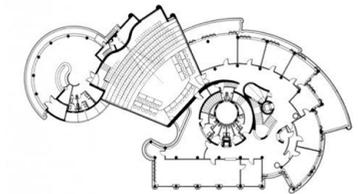
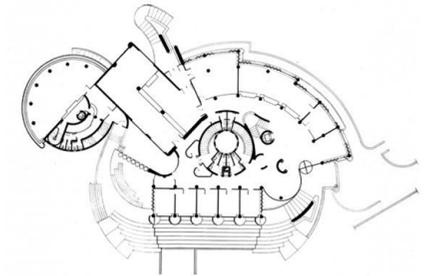
■ Distribuzione e spazi di servizio ■ Atrio ■ Sala espositiva  
■ Uffici ■ Bar ■ Deposito e cucine ■ Libreria ■ Auditorium

Eun Young Yi\_ Biblioteca Civica di Stoccarda\_ Stoccarda\_ 2011

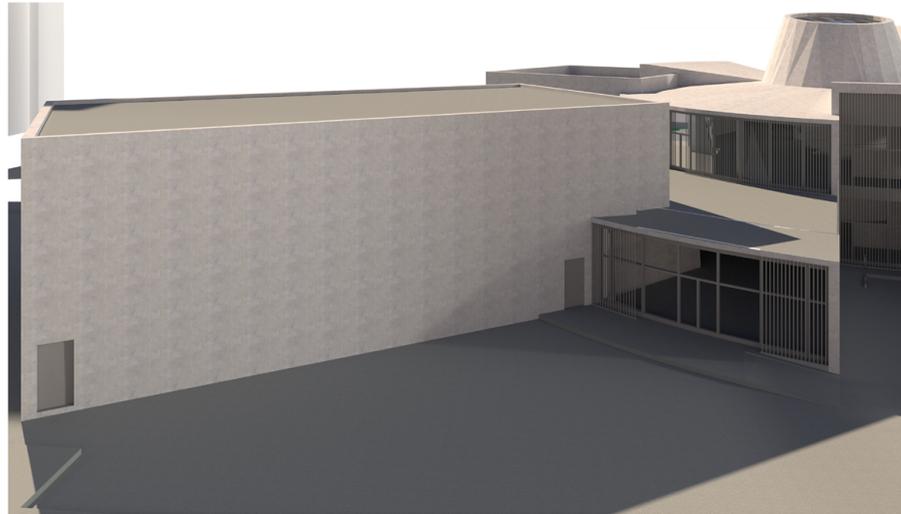
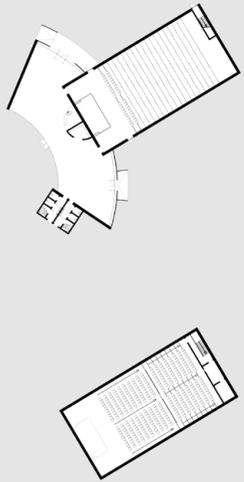


■ Distribuzione e spazi di servizio ■ Atrio ■ Sala d'ingresso  
■ Uffici ■ Bar ■ Biblioteca e sala studio ■ Area grafica

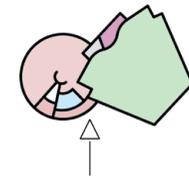
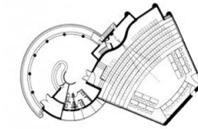
Guido Canella\_ Ex Municipio di Segrate\_ Segrate (Milano)\_ 1966



■ Terrazza ■ Terrazza teatro ■ Guardaroba ■ Infopoint  
■ Sala d'ingresso ■ Atrio ■ Depositi e Distribuzione ■ Servizi  
■ Biblioteca e area studio ■ Area specializzata ■ Area relax



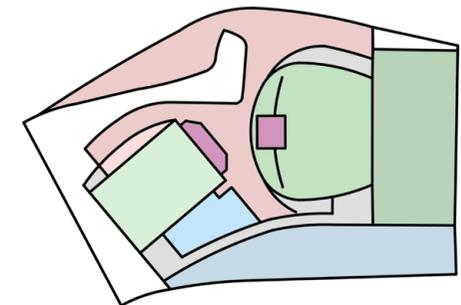
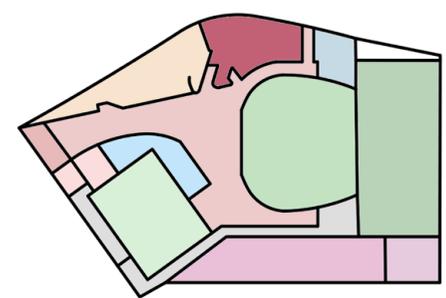
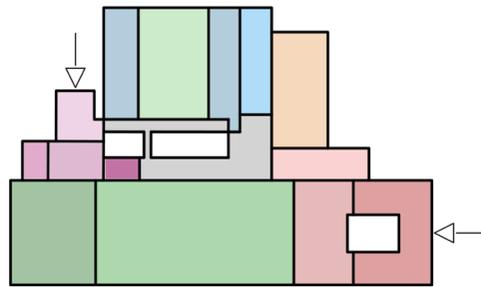
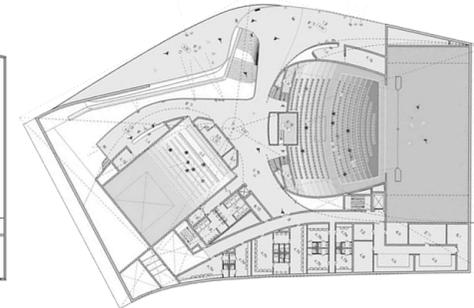
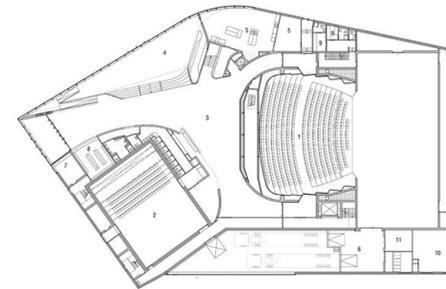
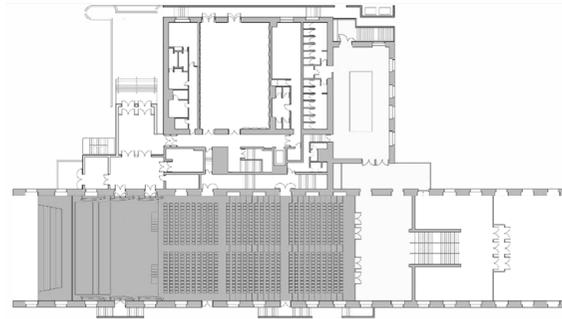
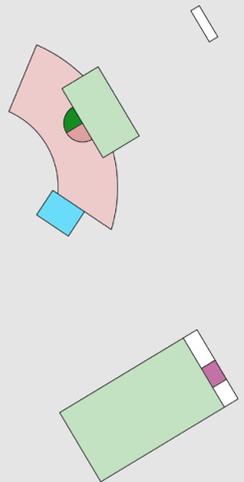
Vista dell'ingresso dell'auditorium da Nord.



Ingresso Foyer Distribuzione Sala spettacolo Servizi Sala regia

Renzo Piano\_ Auditorium Paganini\_ Pavia\_ 2001

UNStudio\_ Theatre of Stoep\_ Spijkenisse (Paesi Bassi)\_ 2014



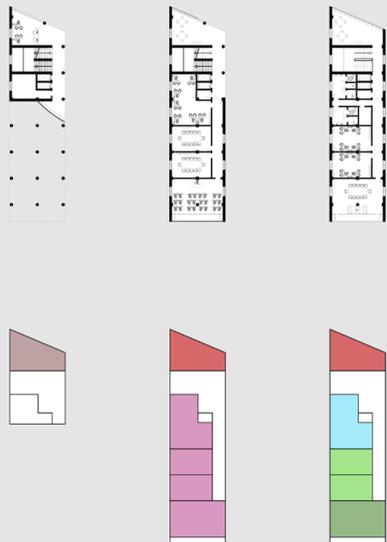
Foyer Depositi e Distribuzione Servizi Infopoint- Biglietteria Sala auditorium Sala regia Guardaroba

Ingresso Foyer Distribuzione Bar Sala spettacolo Palcoscenico Sala prova Servizi Camerini Sala regia Accesso al palcoscenico Scarico merci Ingresso riservato

Ingresso Foyer Distribuzione Bar Sala spettacolo Palcoscenico Sala secondaria Servizi Camerini Sala regia Accesso al palcoscenico Scarico merci Cucine e deposito



## Manica Salette ed Uffici

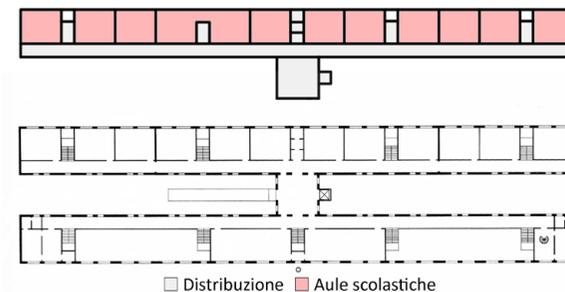


- Infopoint □ Distribuzione e deposito ■ Area Relax ■ Servizi
- Meeting Room ■ Salette polifunzionali ■ Uffici



Vista affaccio verso il parco della manica delle salette ed uffici da sud-est.

Giorgio Grassi\_Scuola Elementare di Bergoro\_Fagnano Olona\_1977

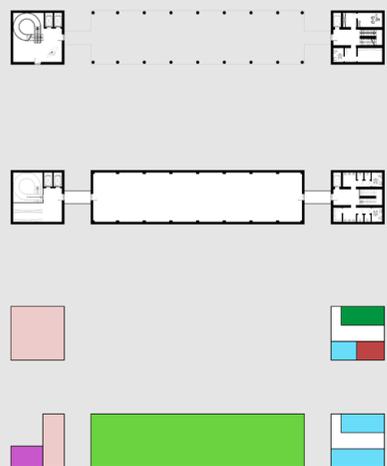


- Distribuzione ■ Aule scolastiche

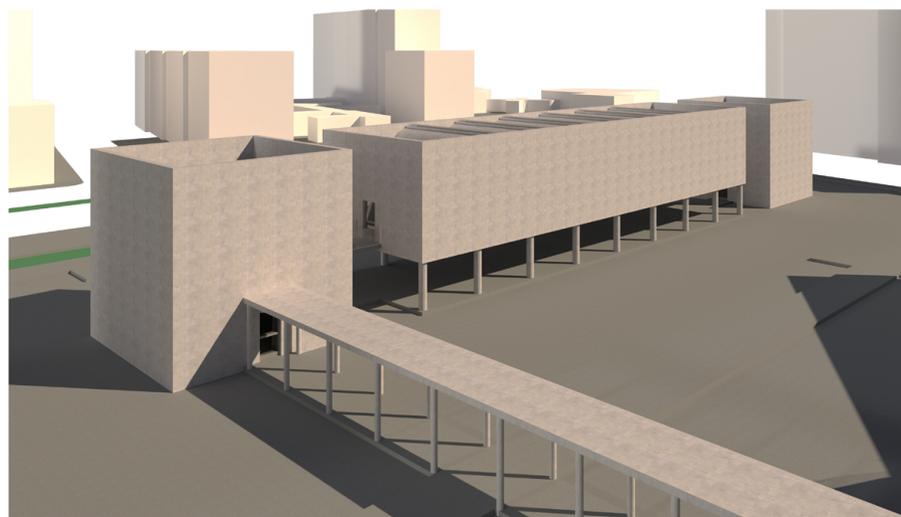


Urtzi Grau Magaña\_Progetto nuova biblioteca di Lorenteggio\_Lorenteggio (Milano)\_2018

## Manica Espositiva



- Ingresso e distribuzione ■ Deposito ■ Guardaroba ■ Servizi
- Spazi riservati al personale ■ Sala Espositiva



Vista dell'accesso della manica espositiva da sud-ovest.

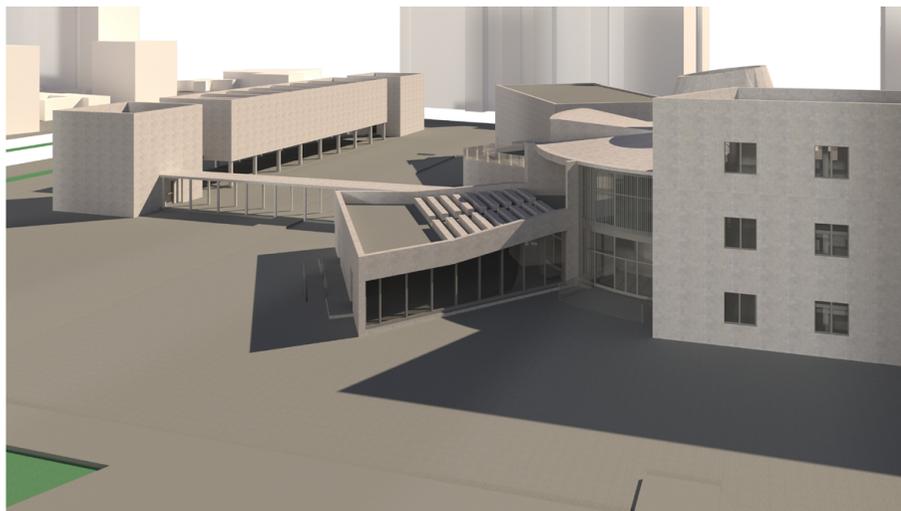
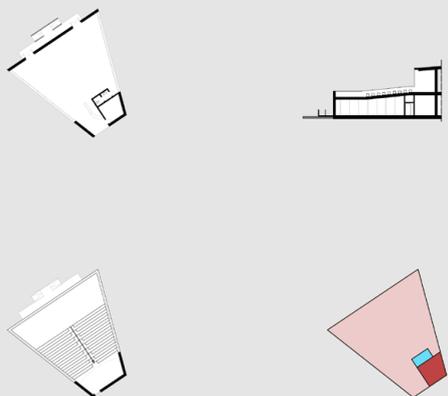
Galleria degli Antichi\_Sabbioneta\_1586



Louis Kahn\_Kimbell Art Museum\_Texas\_1972



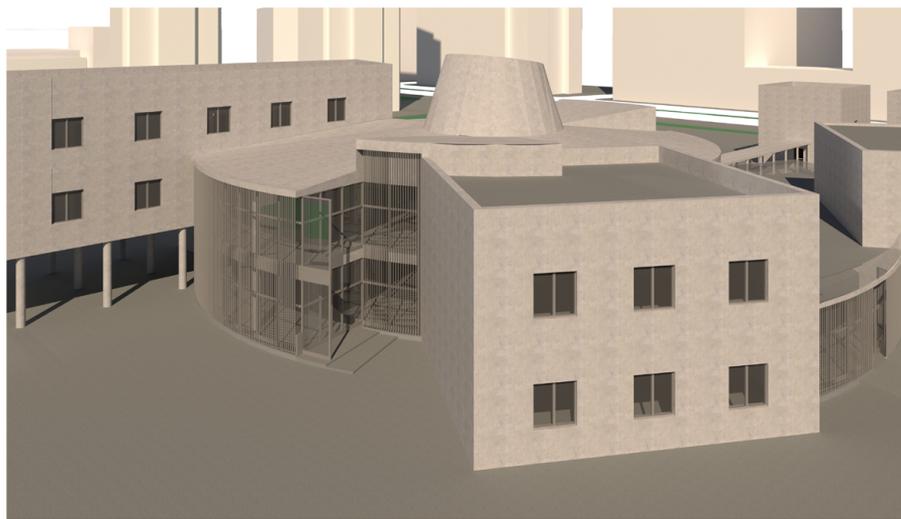
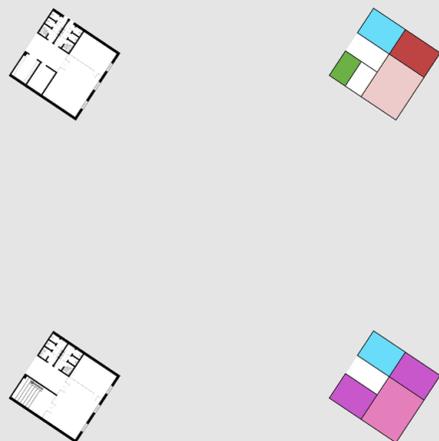
## Area Bar



Vista dall'alto del volume del bar con la copertura a gradoni per permettere l'utilizzo come teatro all'aperto.

■ Sala Bar ■ Sala Bar ■ Servizi

## Area Anziani ed Area Ragazzi



Vista del fronte esterno del volume cubico dedicato all'Area Anziani ed all'Area Ragazzi.

■ Area Anziani ■ Saletta gioco ■ Guardaroba ■ Servizi ■ Deposito  
■ Area Giovani ■ Saletta polifunzionale

Snohetta\_ Oslo Opera House\_ Oslo\_ 2008



Aldo Rossi\_ Cimitero di San Cataldo\_ San Cataldo (Modena)\_ 1974



Louis Kahn\_ Phillips Exeter Academy Library\_ Exeter (New Hampshire)\_ 1971



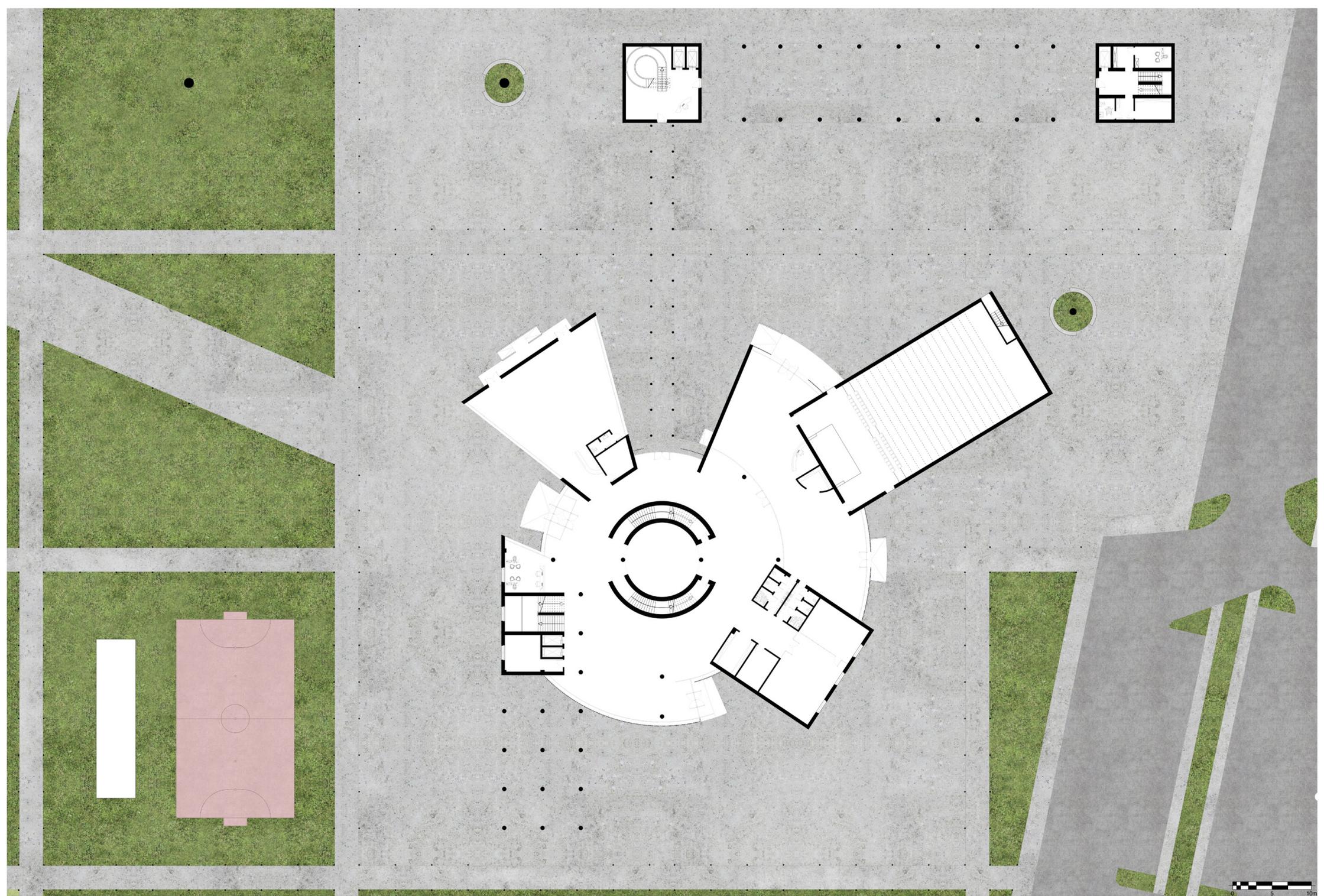


Tavola 12: Pianta piano terra del Centro Civico, scala 1:200  
Relatore: prof. arch. Costantino Patestos  
Candidato: Dano Crua



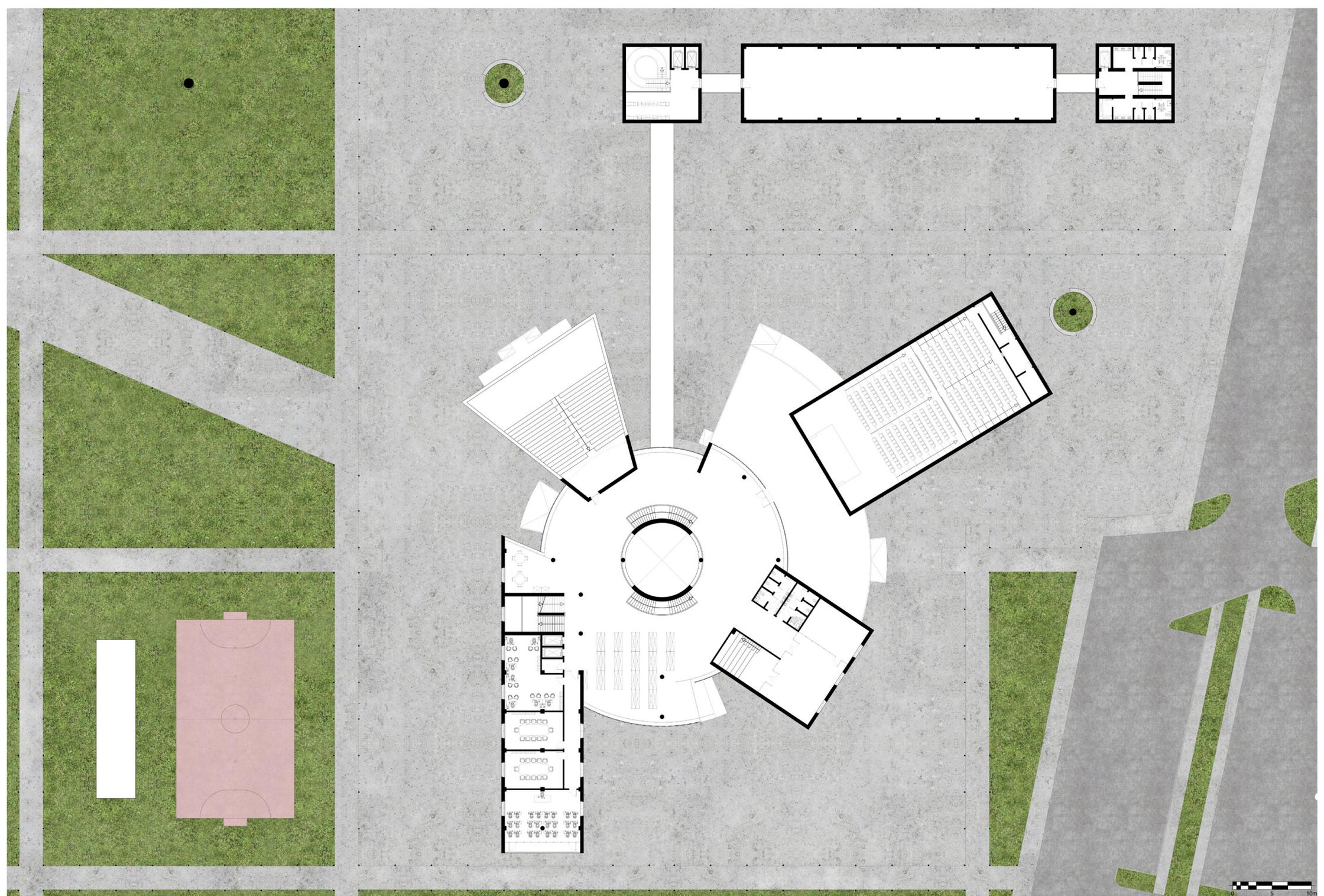


Tavola 13: Pianta piano primo del Centro Civico, scala 1:200  
Relatore: prof. arch. Costantino Patestos  
Candidato: Dano Crua

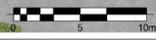
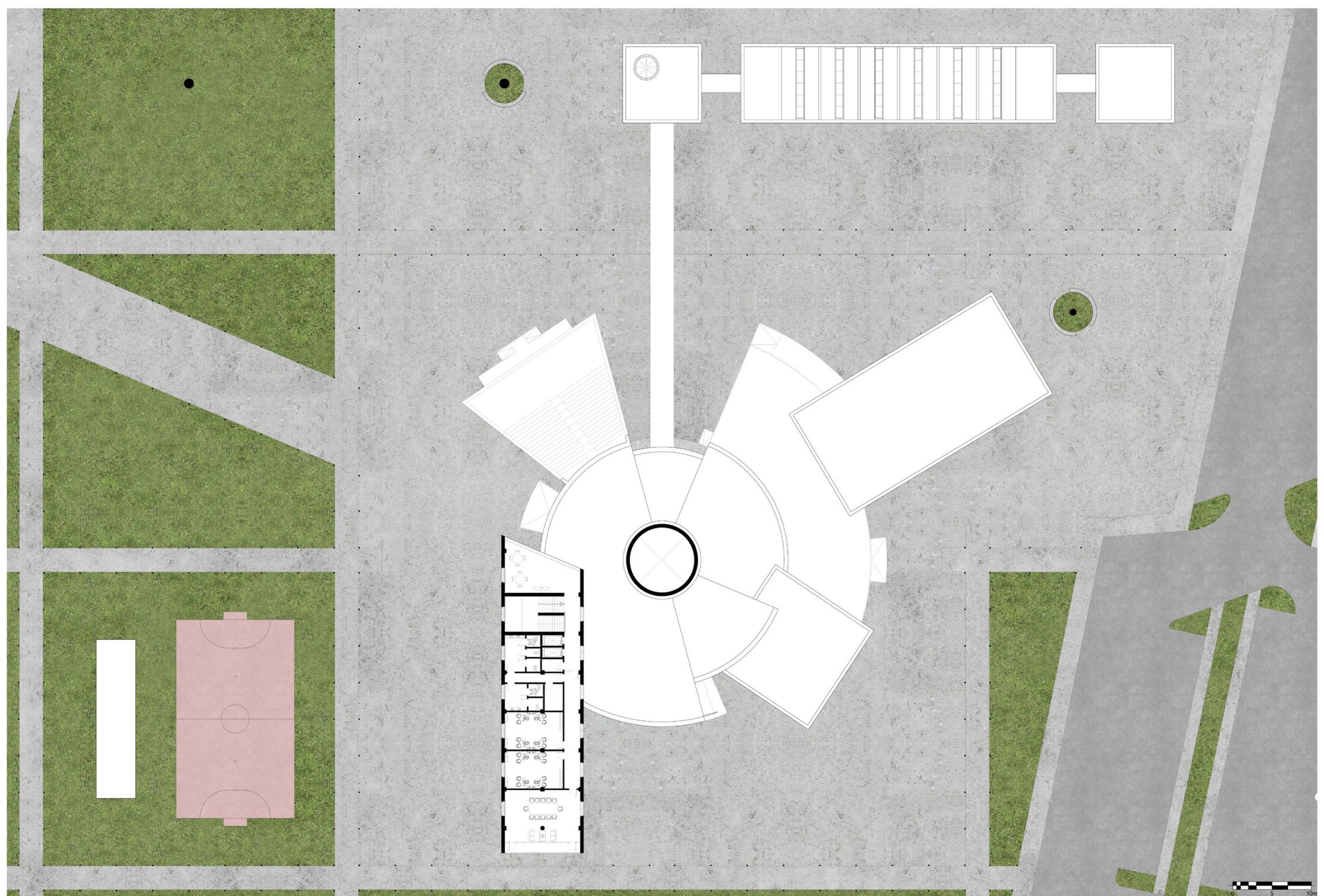


Tavola 14: Pianta piano secondo del Centro Civico, scala 1:200  
Relatore: prof. arch. Costantino Patestos  
Candidato: Dano Crua

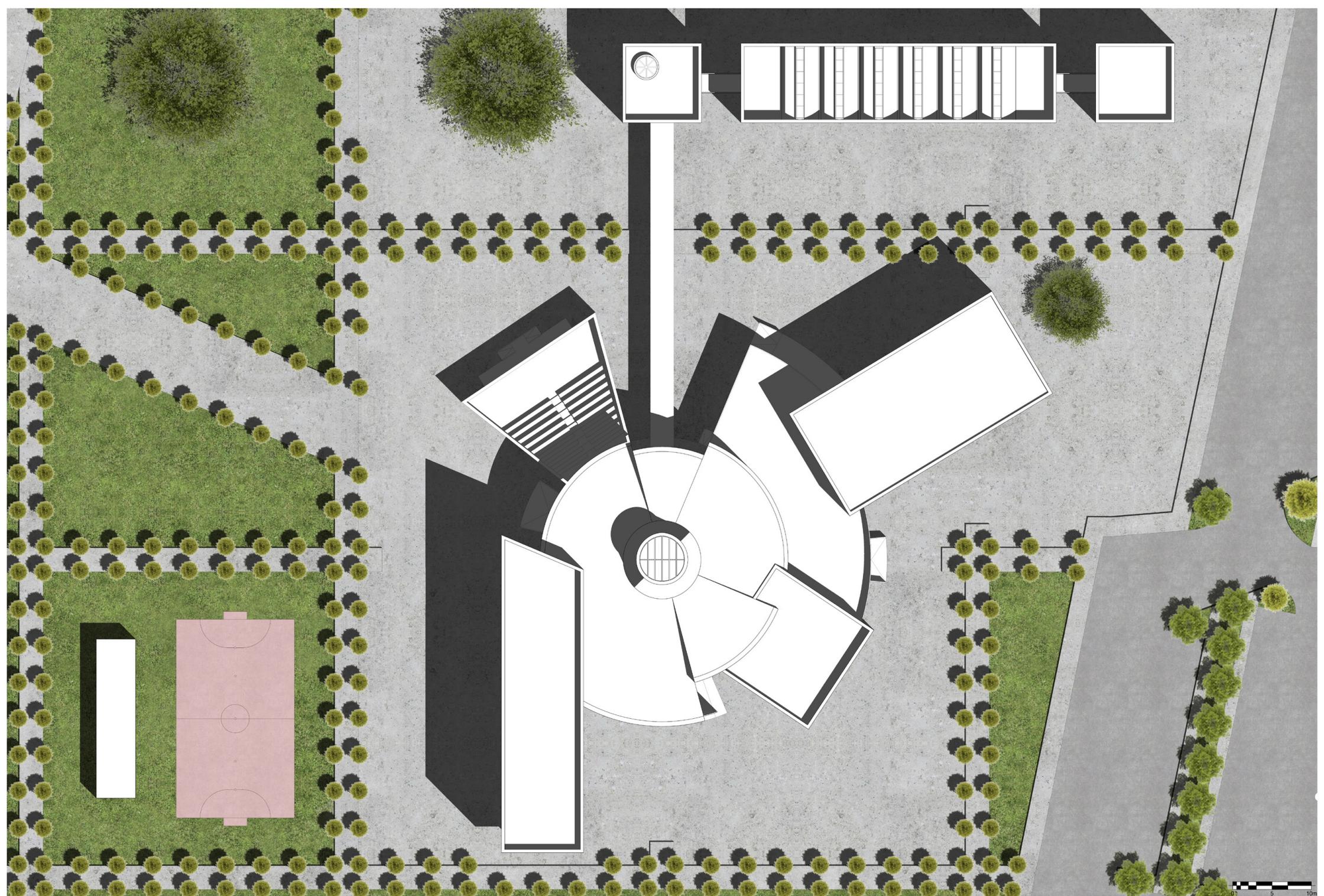
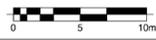
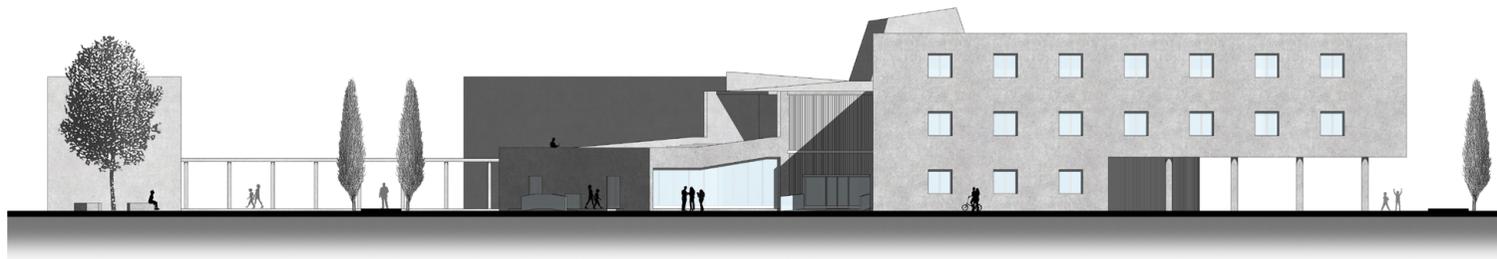
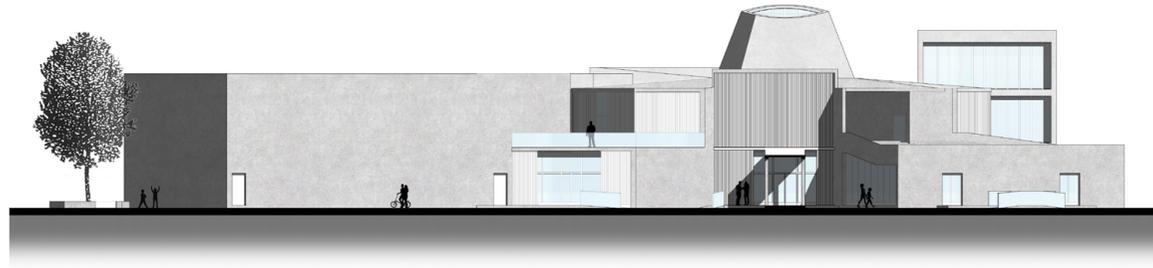
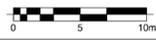
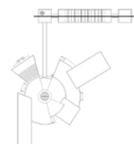
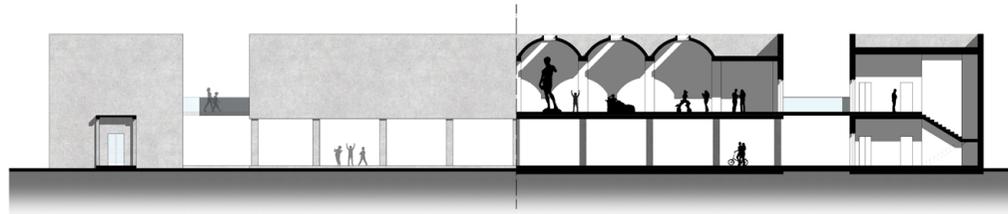
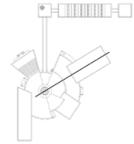
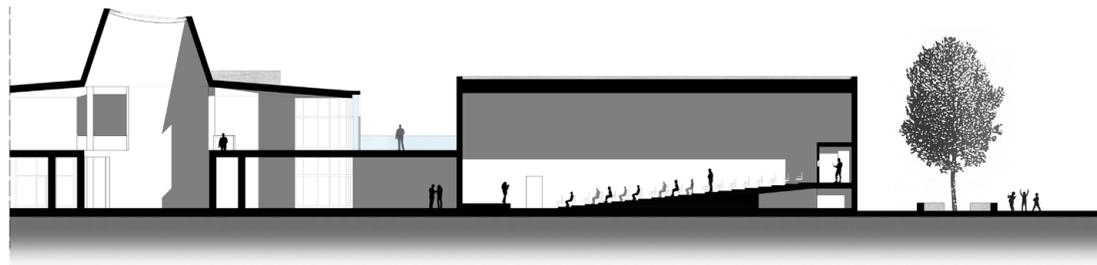
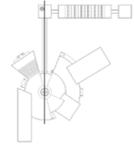
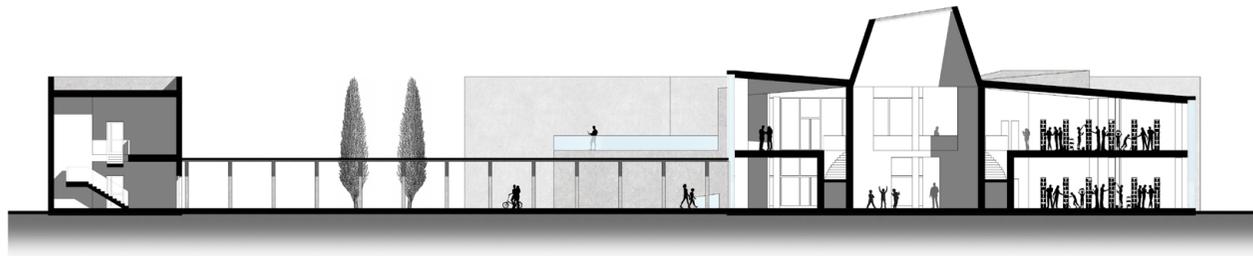
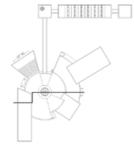
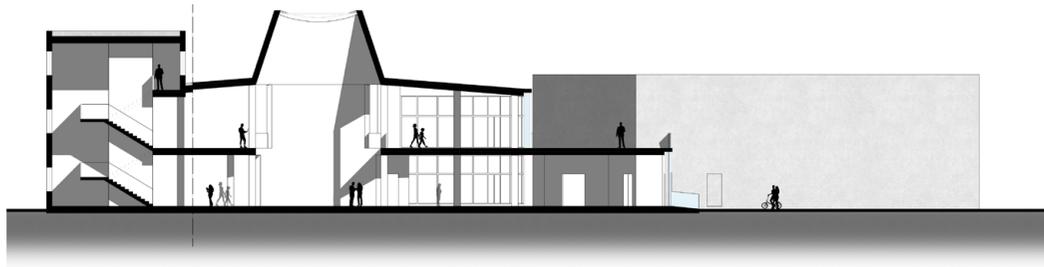
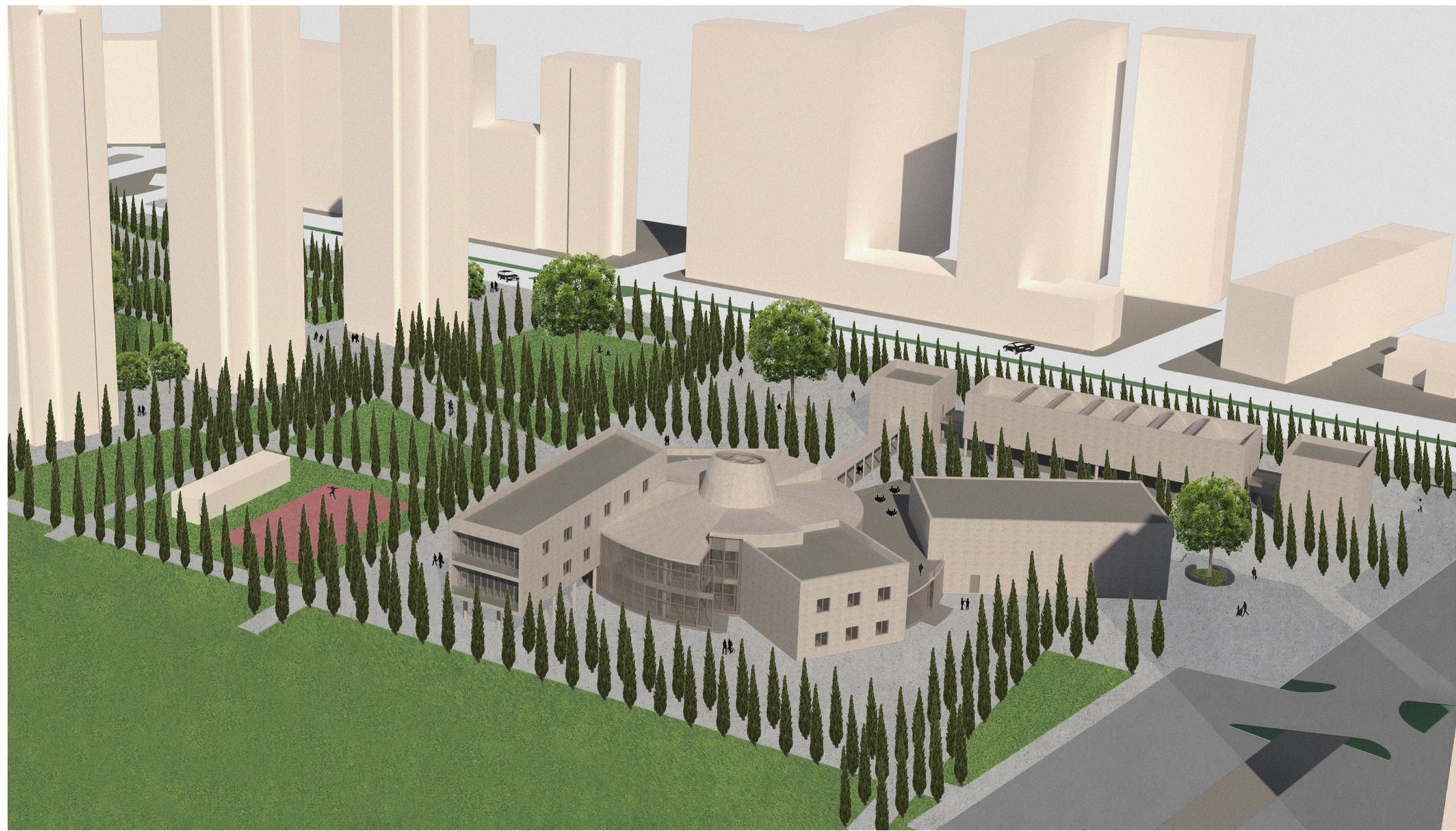


Tavola 15: Planimetria coperture del Centro Civico, scala 1:200  
Relatore: prof. arch. Costantino Patestos  
Candidato: Dano Crua









Vista ingresso secondario sul fronte verso nord



Vista interna del primo piano e del sistema distributivo attorno all'atrio centrale

